IL PICCOLO

Anno **106** | *numero* **137** | *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **11** *giugno 1987*

VENEZIA CHIUDE CON FIDUCIA

«Terapia di gruppo» sui mali economici

FANFANI

«Siamo stati molto concreti»

Dalla questione degli euromissili al Golfo Persico

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — «Ho partecipato in precedenza a un solo vertice, quello di Williamsburg, e posso dire che a Venezia siamo stati molto più concreti che il gruppo di questioni trattate è stato molto più ampio e che su tutti i punti sono state qui realizzate totali convergenze sia per i problemi politici che per quelli economici. La soddisfazione italiana per il risultato di questo Summit è dunque piena. Tanto più che abbiamo potuto anche dimostrare che questo governo minoritario può meritare il riconoscimento di aver agito con la massima correttezza, dal punto di vista costituzionale e da quello dei mandati ricevuti. Ci siamo attenuti alle grandi linee politiche approvate dal Parlamento, e anzi possiamo dire che esse hanno ora incontrato anche l'unanime consenso delle democrazie più industrializzate dell'Occidente».

Sono le 17.30. Chi parla è il presidente Fanfani, che così commenta, affiancato dai ministri Andreotti e Goria, i risultati del vertice veneziano con i giornalisti italiani.

Di fatto, con questo vertice, è stata aperta una linea di credito a Gorbacev? «Ci sono obiettivamente delle novità a Mosca — risponde Fanfani — e abbiamo detto di apprezzarle. Il problema è ora quello di come impostare a Reykjavik, in tema di riduzione degli armamenti, il perseguimento dei «due zeri». Abbiamo fiducia nelle posizioni di Gorbacev e intravediamo un'apertura di sviluppi che possono portare, se saremo vigili ma anche coraggiosi, al grande disegno della riduzione degli armamenti, atomici e non. E vi pare un risultato di poco conto?».

Questo vertice, dunque, dà soprattutto il «via» alla Casa Bianca per la negoziazione dell'opzione zero sugli euromissili? «Il nostro atteggiamento è noto — stavolta parla Andreotti — non esistono differenze tra questo e il precedente governo. Quella da noi sostenuta a Venezia è una linea costante; appoggiata da larghissima parte del Parlamento: Ciò che è ancora da discutere è lo svolgimento dei capitoli successivi alla doppia "opzione zero": missili intercontinentali e quelli di raggio inferiore a 500 chilometri, armamenti tradizionali e armi chimiche. Ma ritengo che si faranno passi notevoli, in senso positivo, domani e venerdì al consiglio atlantico di Reykjavik. Comunque, per quanto riguarda i missili a corto raggio, noi siamo favorevoli alle tesi della Germania, che è contraria al loro smantellamento».

Da questo punto di vista la risoluzione sugli euromissili viene ritenuta come un grosso successo dalla Casa Bianca, che vede così spianata la via al terzo supervertice Reagan-Gorbacev, al momento il più importante traguardo della diplomazia americana, la cui preparazione, secondo il segretario di Stato Shultz, «procede molto bene». Ma il consigliere presidenziale Frank Carlucci si arrabbia alla domanda se gli alleati hanno così accettato a Venezia le offerte di Gorbacev. «No — esplode — hanno riconosciuto la validità della linea americana, a partire dalla decisione del 1979 dell'installazione dei Pershing e dei Cruise, da cui discende la costrizione dell'Unione Sovietica a ritirare i suoi FS 20».

Ma il maggiore successo di questo vertice per gli americani è la risoluzione sul Golfo Persico. Il sostegno ottenuto da Washington alla difesa della libertà di navigazione sulle rotte petrolifere minacciate dall'Iran si traduce in un'ostentata soddisfazione. Non c'è stato, al di là delle dichiarazioni di principio, il diretto coinvolgimento degli alleati in quel delicato scacchiere, ma la relativa dichiarazione — ha spiegato ieri mattina Frank Carlucci — è stata preparata e proposta dagli italiani. Però Andreotti nega: «No, quel testo ha origine americana, poi vi sono stati emendamenti ed esso è il risultato di una discussione. Ma importante non è tanto la questione militare, anche se secondo la stampa italiana sembrava dovessimo partire come Cavour per la Crimea. Importante era l'assunzione, da parte di membri permanenti e no del consiglio di sicurezza, di un'iniziativa di pace in sede Onu».

Intanto ciò che sostiene Shultz — che di primo mattino ha avuto una colazione di lavoro con Andreotti — è che il documento in questione parla di misure «giuste» ed «efficaci»; ed enfatizza il concetto di «perseguire con efficacia» gli obiettivi indicati. Comunque l'appoggio figura di natura solo diplomatica.

Ed ecco una sintesi dei documenti finali. Oltre i nuovi impegni per le politiche economiche che allontanino nel tempo lo spettro di una recessione mondiale, i sette hanno varato una «appendice» a quello politico sui rapporti Est-Ovest, che riguarda le crisi «regionali» (pressioni per l'autonomia dell'Afghanistan, situazione libanese). E poi lotta alla droga e all'Aids.

Dall'inviato
Marino Marin

VENEZIA — Una «terapia di gruppo» economico-finanziaria per non smarrire la strada dello sviluppo e della libertà degli scambi; un impegno concreto per affrontare il problema del debito dei paesi poveri; un'attenzione attiva per i problemi sociali dell'inquinamento, dell'Aids, della droga: questi i principali risultati dell'ultima giornata del vertice dei «Sette» conclusosi ieri a Venezia.

Per un «summit» che non doveva raggiungere alcun risultato (come aveva scritto il settimanale inglese «The Economist»), non è poi un bilancio da buttar via. Alla soddisfazione espressa dal padrone di casa, Fanfani, si sono aggiunte altre testimonianze, come quella del ministro degli esteri britannico Geoffrey Howe (che ha sostituito la Thatcher nella giornata conclusiva del vertice), il quale ha definito «un grande successo» gli accordi raggiunti; e «businesslike», concreti, i lavori svolti.

E' stato proprio Howe a definire «terapia di gruppo» il coordinamento delle politiche economiche dei sette paesi più avanzati del mondo libero. L'idea di questa ardua concertazione tra nazioni tradizionalmente gelose della loro sovranità nacque a Tokio, un anno fa. I risultati finora conseguiti sono stati modesti, anche se non disprezzabili. Chi si poteva fermare; invece qui a Venezia si è convenuto di andare avanti.

L'obiettivo dichiarato è di «garantire la coerenza interna delle politiche nazionali e la loro compatibilità internazionale». Se i Sette accettano (con qualche esitazione e non senza riserve mentali) che i partner mettano il naso in casa loro, lo si deve a un rischio che è comune: il rallentamento della crescita in atto, la paura di una recessione e di un dilagare della disoccupazione, specie di quella giovanile.

«I vertici sono importanti — ha detto ai giornalisti Howe — perché ci si accorge che i problemi propri sono anche quelli altrui. Quando si torna a casa, si dice ai colleghi di governo guarda che dobbiamo rigar dritto su questo obiettivo o su questo parametro perché abbiamo un impegno internazionale da rispettare».

Naturalmente, qui a Venezia sono state adottate le dovute cautele: i famosi «indicatori» dell'andamento economico individuati a Tokio (tassi di cambio, di inflazione, di interesse, di crescita, saldo commerciale e di bilancio) non si trovano nel comunicato finale perché si è preferito un accordo segreto (o per lo meno riservato) su quali indici adottare, su quando e come fissarli, senza alcun «automatismo» che per gli stati sovrani corrisponde a quello che le manette sono per i cittadini.

Anche se il mercato non sembra per ora prendere sul serio gli impegni dei «Sette», la dichiarazione finale definisce «controproducenti» ulteriori sensibili oscillazioni dei cambi. Il dollaro non dovrebbe dunque continuare a indebolirsi. Ma questo dipende anche dalla volontà americana di ridurre il deficit federale e il disavanzo commerciale.

Sul primo, nel documento finale non c'è traccia (ma Reagan ha dato assicurazioni verbali ai partner); sul secondo tema è detto che la correzione degli squilibri esterni «sarà un processo lungo e difficile». Nello stesso paragrafo è detto anche che i paesi in avanzo, cioè soprattutto Giappone e Germania federale, rilanceranno la loro domanda interna, mantenendo però la stabilità dei prezzi.

Se per il commercio e l'agricoltura si confermano gli impegni già assunti (in particolare il 13 maggio scorso a Parigi), sul problema dell'indebitamento ci sono importanti novità. La Francia e l'Italia hanno ottenuto che nel documento finale fosse confermato l'impegno di far giungere almeno lo 0,7 per cento del Pil (prodotto interno lordo) ai paesi più poveri e indebitati, sotto forma di prestiti o di partecipazioni, oltre ad altre forme di aiuto.



Un'inquadratura veneziana del Presidente americano Ronald Reagan e del Presidente italiano Francesco Cossiga: il primo sta presentando al secondo il segretario di Stato George Shultz e il segretario al Tesoro James Baker, che non compaiono nell'immagine. (Telefoto Ap)

ELEZIONI INGLESI

Altro record in vista per Maggie?

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Gli allibratori britannici hanno continuato ad accettare scommesse sull'esito delle elezioni fino all'apertura dei seggi. Il partito conservatore, che ha mantenuto costantemente il ruolo di favorito, viene quotato uno a quattro (vale a dire, chi scommette sulla sua vittoria potrà incassare soltanto un quarto della posta) mentre i laboristi sono valutati dieci a uno. Ma neanche la prospettiva di decuplicare la puntata incoraggia gli scommettitori ad arrischiare eccessive somme sull'opposizione parlamentare.

Il progressivo lievitare delle quotazioni azionarie che è stato registrato nella City durante gli ultimi giorni di contrattazioni conferma che i circoli industriali aspettano fiduciosamente la conferma del tories al potere. L'indice del «Financial Times» ha segnato ieri un aumento di 36 punti.

Maggie si prepara così ad aggiungere un nuovo record, la sua terza vittoria consecutiva, a quello che le fu decretato come prima donna eletta alla guida del governo, in Gran Bretagna. Nel suo ultimo discorso preelettorale la «lady di ferro» ha esortato gli elettori a dimostrarsi degni cittadini di «una nazione dal cuor di leone, pronta ad accettare le sfide del secolo ventunesimo».

Le ultime battute della campagma hanno trovato i leaders dei vari partiti arrocati nelle rispettive circoscrizioni per assicurarsi individualmente il rinnovo del mandato parlamentare. Nel collegio londinese di Finchley, rappresentato ai Comuni dalla signora Thatcher, il colore predominante è il blu dei conservatori.

Spigolando tra le più inconsuete promesse formulate dai partiti in lizza, è possibile scoprire che i laburisti si sono impegnati per l'abolizione della caccia alla volpe mentre i tories hanno assicurato che consentiranno ai commercianti di tenere i negozi aperti anche di domenica. L'Alleanza socialdemocratico-liberale si occupa dei defunti proponendo l'elargizione di congrue sovvenzioni per i funerali dei pensionati.

Una delle maggiori incognite riguarda l'affluenza alle urne che si è aggirata mediamente tra il sessanta e il settanta per cento nelle precedenti elezioni, con punte più basse quando l'esito era ritenuto scontato. Il partito conservatore teme che molti suoi sostenitori disertino i seggi proprio perché convinti di una immancabile vittoria. L'astensionismo potrebbe diventare l'insidia maggiore per la Thatcher.

Per mobilitare l'elettorato i propagandisti dei gruppi contrapposti ripetono che il voto odierno deciderà il futuro del Regno Unito come non è mai avvenuto dopo la seconda guerra mondiale.

I giornali filogovernativi hanno dedicato i titoli di prima pagina della vigilia elettorale ai risultati del vertice di Venezia, interpretandoli come un allineamento dei Sette paesi maggiormente industrializzati sulle linee del thatcherismo: sviluppo economico, disarmo nucleare bilanciato e controllato, lotta inflessibile al terrorismo.

I fogli fiancheggiatori del partito laborista ammoniscono l'elettorato britannico a non perdere un'occasione storica per abbattere con un solo voto «il partito dei privilegi, la degradazione della povertà diffusa, l'umiliazione della disoccupazione dilagante, la miseria dei bassifondi». Il Labour Party spera di poter dimostrare che «la sedicente signora di ferro è soltanto una tigre di carta».

Infine ecco alcuni numeri sulle elezioni. Andranno a votare 43,2 milioni di inglesi. Il governo è formato dal partito con una maggioranza di almeno 326 seggi.

I conservatori nelle elezioni del 1983 hanno ottenuto 397 seggi, i laboristi, ora guidati da Neil Kinnock, ne ottennero 209. L'Alleanza, fra i liberali di David Steel e i socialdemocratici di David Owen, ne ottenne 23. Il resto dei seggi se lo aggiudicarono i partiti regionali dell'Irlanda del Nord, Scozia e Galles.

SCRUTINI

Va meglio

PAGINA 5

I Cobas sembrano ormai in ritirata e gli scrutini nelle scuole si stanno svolgendo a buona andatura. Il ministero ha reso noto che ieri si sono regolarmente riuniti i consigli di classe in circa l'85 per cento dei casi, sia per le terze classi delle medie sia per le ultime delle superiori.

Una differenza si nota tra Nord e Sud: la protesta dei docenti aderenti ai comitati di base si sta affievolendo al Nord, a parte sporadiche sacche di resistenza, mentre qualche difficoltà permane al Sud (Napoli è la roccaforte dei Cobas).

I tre giorni in più concessi per gli scrutini dal ministro Falcucci dovrebbero comunque consentire una regolare conclusione dell'anno scolastico. Se ciò non avvenisse, saranno presi provvedimenti urgenti per garantire gli esami.

IL PAPA A CRACOVIA

Violenti scontri

PAGINA 11

La visita del Papa in Polonia è entrata in un clima di tensione. Danzica, la città di Walesa è di per sé stessa simbolo della resistenza di «Solidarnosc», è praticamente in stato d'assedio per prevenire incidenti in relazione all'arrivo del Pontefice. Incidenti che si sono verificati ieri sera a Cracovia dove circa tremila sostenitori del disciolto sindacato libero si sono scontrati con la polizia dopo che il Papa aveva parlato alla folla di un milione di persone. Secondo fonti delle autorità un agente di polizia è rimasto gravemente ferito. I dimostranti sono stati dispersi. Più volte il Papa, nel suo viaggio nella terra natale, ha invitato alla calma e alla moderazione la sua gente fin dall'inizio della sua visita che oggi toccherà la città «calda» di Danzica.

RACCAPRICCIANTE SCOPERTA PRESSO ROMA

La «mummificatrice di Acilia»

Si teneva in casa la cognata morta da dieci anni e il fratello deceduto da pochi mesi

ROMA — «La mia religione non prevede il seppellimento dei morti ma la loro conservazione». Così Lina Faggi, 65 anni, ha risposto alle domande dei carabinieri mentre la portavano in caserma. Per più di 10 anni, infatti, aveva occultato il cadavere della cognata. Qualche mese fa, inoltre, morto il fratello, aveva adagiato anche lui nel letto matrimoniale vicino alla consorte.

I carabinieri li hanno trovati così: completamente nudi, avvolti in un lenzuolo e adagiati insieme su un letto matrimoniale. Augusta Pergirolami era morta nel novembre del 1977 all'età di 50 anni e Nello Maggi era scomparso il 23 febbraio scorso a 70 anni.

Gli agenti hanno fermato, insieme a Lina Faggi, anche Lola Fagiolo, che ritengono l'ispiratrice della setta. Sono ora alla ricerca di altri componenti del gruppo religioso raffigurati, in una foto di gruppo, intorno al letto con i due cadaveri.

I carabinieri sono giunti martedì sera nella villetta nei pressi di Acilia, un quartiere all'estrema periferia di Roma. A chiamarli era stata una segnalazione anonima. Hanno bussato alla porta e sono stati accolti con gentilezza dalla signora Faggi. Due stanze più in là hanno fatto la macabra scoperta.

Lo spettacolo apparso ai carabinieri era stupefacente: nella camera un letto matrimoniale con la testiera in ferro battuto e una coperta in raso ospitava due sagome, affiancate e coperte ciascuna con un lenzuolo bianco disposto verticalmente.

Sotto i sudari c'erano i corpi di Augusta Piergirolami, mummificato, e quello di Nello Maggi, in avanzato stato di decomposizione. L'intero arredo della camera richiamava una camera mortuaria. Ovunque candelabri a sette bracci, stelle, crocifissi. Da un lato un enorme baldacchino di mogano con pannelli di velluto rosso e sagome bianche di colombe e angeli.

Ai piedi del baldacchino un pannello in legno con la scritta «Cristus». In definitiva un'accozzaglia di simboli religiosi ebraico-cristiani.

I due coniugi convivevano con Lina Maggi; in tempi diversi si sono ammalati e sarebbero morti entrambi per mancanza di cure come sospettano gli inquirenti: la donna 10 anni fa il marito nel febbraio scorso. Ad attrarre la curiosità degli inquirenti è stata però una fotografia di gruppo. Vi sono ritratte 50 persone che, intorno al letto con i due morti, stanno compiendo una sorta di cerimonia. Nella foto la stanza è trasformata in una specie di santuario.

«I cadaveri non sono stati sepolti — ha detto la sessantacinquenne — perché me lo ha ordinato Dio». «Giravano molte voci — dicono i vicini — ma non avevamo mai sospettato nulla». L'ordine con cui era curato il giardino e la vita riservata della famiglia, infatti, aveva tenuto lontano i curiosi.

I pettegolezzi sulla vicenda erano poi stati rinforzati dal fatto che nella casa era andata ad abitare Lola Fagiolo, che la «voce popolare» riteneva l'amante del Maggi. Anche Lola Fagiolo è stata fermata e, insieme con Lina Maggi è stata interrogata nella stazione dei carabineri di Acilia. Gli agenti hanno trattenuto le due in stato di fermo con il sospetto di essere responsabili della mancata assistenza e di occultamento di cadavere.

I vicini, che ora hanno avuto la conferma dei sospetti, hanno ognuno un particolare strano da ricordare: una parte della casa troppo silenziosa e sempre con le finestre abbassate, il telefono perennemente occupato e il cattivo odore che, durante l'estate, si sprigionava dalla casa. Nessuno però aveva tentato di svelare il mistero: le numerose persone che entravano e uscivano dalla villa apparivano tutte irreprensibili.

Del resto, come le due anziane signore hanno spiegato ai carabinieri, la loro religione fino a otto anni fa aveva addirittura un luogo di raccolta nella capitale. Ora però le cerimonie si svolgono in case private. per questo gli agenti cercano le persone che appaiono nelle fotografie. Potrebbero essere accusate di favoreggiamento nei reati di «occultamento di cadavere» e «abbandono di persona malata», ma soprattutto potrebbero avere allestito, in altre case, identiche camere mortuarie.

CICUTTINI

Sparito

PAGINA 4

Carlo Cicuttini, l'«ultrà» nero rifugiatosi in Spagna e colpito da un decreto di espulsione la settimana scorsa, si è dileguato. Lo ha reso noto il suo avvocato aggiungendo di non sapere dove si trovi.

Cicuttini è uno dei quindici italiani che il governo spagnolo ha messo alla porta dopo un accordo con Scalfaro in cui è stata adottata una strategia europea di lotta al terrorismo. Dei quindici la maggioranza è costituita da neofascisti.

AZZURRI PIMPANTI A ZURIGO

L'Argentina battuta per 3-1

De Napoli, autorete e un grande gol di Vialli



Grande festa italiana a Zurigo. Gli azzurri, in una partita assai combattuta, hanno superato i campioni del mondo dell'Argentina per 3-1.

Chiuso il primo tempo sul due a zero (rete di De Napoli e autogol argentino su tiro di Vialli), nella ripresa, dopo essersi difesi dagli arrembanti attacchi degli avversari, sono riusciti nuovamente ad andare a segno con una grande galoppata di Vialli in contropiede.

Servizio a pagina **VIII**

EUROPEI DI BASKET

L'Italia tagliata fuori

Sconfitta nei quarti con la Grecia



Secca sconfitta dell'Italia nei quarti di finale dei Campionati europei di basket ad Atene. Gli azzurri sono stati nettamente superati dalla Grecia per 90 a 78 e devono quindi abbandonare ogni ambizione.

E' la prima volta che l'Italia perde un confronto con i cestisti ellenici, superati in precedenza per ben 17 volte di seguito. I greci hanno sempre tenuto saldamente in pugno la gara,

Servizio a pagina **IX**

SECONDO LA DC E' MOLTO VICINO

Il rischio alternativa

Per Craxi non esiste, ma le urne potrebbero rilanciarlo

Servizio di
Ettore Sanzò

Il sorpasso e lo scandalo tangenti i temi dominanti la campagna elettorale. Il Psi decide di convocare i probiviri: la riunione si farà dopo le elezioni

ROMA — Sorpasso e scandali: i due motivi polemici delle ultime ore di vigilia elettorale. Sul pericolo di una nuova maggioranza intorno al Pci insiste la Dc al completo (Forlani sta facendo complicati calcoli per dimostrarlo). Sull'«effetto-tangenti» spera in particolare Natta, che prendendo le spinte dalle ultime vicende giudiziarie, rinfocola la questione morale, coadiuvato da Spadolini, il quale ripete la necessità di evitare l'inquinamento della politica con gli affari.

Per la Dc, il compito di dimostrare che stavolta la possibilità di una maggioranza di sinistra è concreta, se lo assume Forlani. Come mai Berlinguer rifiutava di governare con appena il 51 per cento mentre Natta accetta tale ipotesi? La spiegazione — dice Forlani — sta nel fatto che oggi la prospettiva di una maggioranza di sinistra è più reale di prima.

Berlinguer pensava con rammarico che l'uva non era ancora matura; mentre Natta è convinto «che l'uva sia ormai matura»; e infatti oggi «l'obiettivo di uno slittamento di alcune posizioni intermedie sembra più perseguibile». E stavolta il voto degli elettori è più che mai importante per decidere cosa fare dopo: «O il sistema di alleanze che la Dc ha favorito in questi anni; oppure — ammonisce Forlani — un rovesciamento, incentrato sulla forza del Pci».

A questo punto la Dc può essere costretta alla opposizione? «Esiste questa eventualità» risponde De Mita. A suo parere ci si potrebbe trovare dinanzi ad una maggioranza alternativa anche se nessuno chiaramente ne parla. La tentazione è forte, come dimostrano i tentativi fatti per mettere insieme «una maggioranza referendaria».

Per il segretario democristiano, il tempo trascorso dall'inizio della crisi ad oggi ha confermato le ragioni di quella rottura: se la Dc chiede un chiarimento, lo fa con l'obiettivo «di ricostruire un rapporto di solidarietà con i partiti laici e socialisti». Ma su quali basi? La risposta del leader democristiano è lapidaria: «Nessuna coalizione senza precisi accordi politici e programmatici».

I primi a doversi convincere del ruolo importante che stavolta possono svolgere sono gli elettori: «Il loro voto è decisivo per respingere la tentazione di una alternativa con il Pci». Una tentazione che, secondo De Mita, affascina anche Craxi: infatti i socialisti — afferma il segretario democristiano — mentre cercano l'alleanza con la Dc in realtà puntano «a qualcosa di diverso». Anche Andreotti punta il dito contro Craxi: «Quando ha smentito l'accordo sulla staffetta ci ha cacciato in un vicolo cieco». Andreotti non crede tuttavia che il Psi sia subito pronto ad entrare in un governo comunista, semmai in un governo della Sinistra indipendente «Sempre compagni sono».

Ma Craxi smentisce intenzioni di questo genere. Ancora una volta ripete che una cosa è la possibilità numerica di fare una maggioranza di sinistra, altra cosa è la necessità di una concordanza politica tra le varie forze.

Tant'è vero — ricorda — che la possibilità di fare una maggioranza insieme con il Pci c'è già nel parlamento sciolto, eppure non è stata fatta».

Il Psi, intanto, risponde alle polemiche sulla questione morale convocando (ma per dopo le elezioni) il collegio dei probiviri del partito. E' evidentemente una risposta alle affermazioni fatte a «Tribuna elettorale» da De Mita, secondo il quale gli altri partiti non sono severi con i loro esponenti coinvolti in questioni giudiziarie. Comunque, annunciando la riunione, Craxi e i massimi dirigenti del partiti dimostrano l'intenzione di prendere le distanze dagli esponenti interessati al nuovo scandalo di tangenti.

Da questo ennesimo episodio parte Natta per ricordare che, come già avvenne per «le tangenti regionali di Teardo», anche stavolta «le tangenti ministeriali di Rocco Trane» dimostrano che ad essere coinvolti sono personaggi «in attesa di essere eletti al parlamento». A suo parere la tangente è diventata «non solo lo strumento di una corruzione e di una concussione ma il simbolo stesso della potenza politica».

E Spadolini ripropone il suo progetto di costituire, appena eletto il nuovo parlamento, una commissione di indagine sugli scandali politici: «Risanamento istituzionale e risanamento morale non possono non procedere insieme».

A FACCIA A FACCIA

Agnelli: dare lavoro ai giovani

Arduino Agnelli, 55 anni, sposato con tre figli, ordinario di storia delle dottrine politiche all'università di Trieste, è il candidato triestino al Senato nelle file del partito socialista. Iscritto a 14 anni al partito socialista della Venezia Giulia, è membro dell'assemblea nazionale del partito.

In qualità di rappresentante del dipartimento esteri ha presenziato al congresso del partito socialista austriaco a Vienna, al congresso della Sed a Berlino Est, al congresso dei socialdemocratici a Norimberga.

Agnelli ha legato il proprio nome anche alla carica di sindaco, quando, dopo un «blitz» a livello di Consiglio comunale, si trovò proiettato alla massima carica cittadina.



Intervista di
Furio Baldassi

TRIESTE — **Si sente realmente un candidato unitario?**
Sì, lo sono.
Perché?
Perché penso che stavolta l'elettorato abbia capito a quali condizioni è possibile l'elezione, sempre mancata, di un ulteriore senatore.
Basta così?
No, perché nel periodo nel quale sono stato sindaco mi è sembrato di essere seguito con simpatia e attenzione dalla cittadinanza.
Eppure la sua posizione di candidato è stata giudicata incerta...
Questo fa parte del polverone elettorale immediatamente scatenato dopo le dimissioni del presidente Craxi e la formazione del governo Fanfani. Secondo noi «incerta» è proprio la situazione nella quale ci hanno cacciato coloro che hanno provocato la crisi.
Lei è stato anche accusato di rifiutare una seria presa di posizione sulla minoranza slovena. Perché, secondo lei, quest'ultima rifiuta il censimento?
Perché di norma le minoranze sono contrarie ai censimenti e perché questi censimenti servono ai fini di una garanzia differenziata, e quindi possono accadere episodi come quelli verificatisi in vari paesi, per cui in un comune c'è la garanzia al 10% nell'altro al 5% e nell'altro non c'è affatto. Tutto nell'arco di pochi chilometri.
Il Pli vi ha lanciato una sfida, perché l'avete ignorata?
Perché la sfida riguardava il tema del bilinguismo a proposito del quale è fin troppo facile sostenere la nostra contrarietà, oltre al fatto che il problema non si pone.
In che senso?
La questione può casomai riguardare il necessario equilibrio di una legge la quale, nel momento in cui deve assicurare ai cittadini italiani di lingua slovena il principio di uguaglianza sancito dagli articoli 3 e 6 della Costituzione, deve evitare che scatti in modo da turbarla a sfavore della maggioranza italiana.
Voi avete anche posto come tema principale quello dell'occupazione giovanile...
... E non manchiamo di offrire occasioni di lavoro, come testimoniano i 300 posti che saranno disponibili a breve scadenza nell'amministrazione comunale. Ci stiamo preoccupando per i giovani, offriamo loro possibilità occupazionali, e questo è il risultato di una collaborazione che concerne anche le altre forze politiche del pentapartito, ma riguarda anche LpT e Psi...
Ma la Lista, con questo accordo elettorale, non rischia di bruciarsi...?
L'accordo resta di carattere tecnico-elettorale, e la fisionomia della Lista è comunque salvaguardata...

Bevilacqua: prima il censimento, poi la legge di tutela



Giorgio Bevilacqua, 65 anni. Ha frequentato il ginnasio-liceo Dante, laureato in legge a pieni voti all'Università di Trieste, esercita l'avvocatura (civilista). E' sposato e ha due figli. Mai iscritto a partiti.

Appartiene all'area liberale e viene presentato dal Pli come candidato indipendente al Senato. E' autore di varie pubblicazioni giuridiche. Esperto dei problemi del bilinguismo, ha scritto una monografia sul rapporto Italia e Slavia e sulla minoranza slovena. E' noto anche per vari articoli sulla posizione nazionale della Venezia Giulia.

Sportivo (sci, montagna), appartiene a uno dei primi nuclei partigiani in Val Pelline dove con altri alpini della Scuola militare di Aosta, salvò vari ebrei

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — **Il suo nome è nuovo in politica. Perché nel Pli?**
Inizialmente rifiutai. Poi mi si obiettò che così disertavo dal mio noto impegno sulla normativa linguistica. Quanto al Pli, ho sempre avuto una filosofia liberale, esco dallo studio di Forti.
Vede una soluzione sulla normativa di tutela?
Sì, peraltro entro l'alveo scientifico del censimento e del testo unico, che fin dal 1983 vado indicando come i due capisaldi della soluzione. Il censimento costituisce una condizione imposta dalla scienza della materia. Non si configura una legge di tutela, senza sapere dove e a quanti cittadini applicarla. Il testo unico occorre per riordinare le sparpagliate leggi esistenti. Esso farà sapere quale tutela esiste.
Ma la Dc dice che non necessita un testo unico in quanto non si tratta di riordinare leggi, bensì svariati provvedimenti.
Nel testo unico vanno però solo provvedimenti che hanno qualità di legge.
E gli altri?
Sono da verificare.
Gli sloveni rifiutano il censimento.
E' vero ma chi cede su questo punto, provoca empirismi insensati. L'accertamento dei comuni mistilingui eseguito al tavolino romano della Dc indicherebbe 12, secondo l'Unione slovena sono 35, per i demoproletari 50. Questo contrasto stridente spiega perché la scienza imponga il censimento.
La sua candidatura potrebbe togliere voti ad Agnelli, socialista, e magari levare un senatore a Trieste.
Ho accettato la candidatura per insistenza di persone della Lista per Trieste, le quali mi hanno assicurato che non avrei mai potuto portare via voti a un candidato per il quale una fascia della LpT non avrebbe optato.
Cosa pensa dell'alleanza LpT-Psi?
Mi ha fatto pensare a un titolo letto sul «Giornale» di Montanelli: «L'autore del libro Come arricchirsi è finito sul lastrico».
Un giudizio sulla LpT?
Mi dispiace che un grande patrimonio di coesione cittadina nato da Osimo si sia disperso in questo modo.
Quali ragioni hanno motivato il suo impegno in politica?
Amo la mia magnifica città, dove ho molto sofferto nel maggio del '45. Ho due figli che vorrei avessero una convivenza equilibrata e serena anche con gli sloveni, senza essere scavalcati da questi nel campo della ricerca di un lavoro. Purtroppo però la gente non si interessa dei problemi pubblici fino a quando non diventano un fatto personale.
Cosa pensa degli altri partiti?
Mi dispiace che essi appoggino spese incredibili a enti sloveni, insanabilmente passivi, e facciano mancare i mezzi per vivere a organismi italiani, come la Lega nazionale.

LEADER

La sfida di Milano

MILANO — Campagna rovente nell'arena milanese, dove si battono, per queste elezioni politiche, addirittura sei segretari di partito: Spadolini, Craxi, Natta, Capanna, Nicolazzi, Pannella. Proprio a Milano questi leader mettono in gioco la credibilità della loro immagine, e mai come oggi, nella capitale della pubblicità, della moda e dell'effimero, il gioco dell'immagine è tutto. Con un sapiente uso delle televisioni private lombarde i partiti porgono con garbo le loro speranze agli elettori, lasciando dietro le quinte del video gli scontri e le competizioni più sanguinose.

Serenità in casa dc, dove per la prima volta, e proprio a Milano, il profumo di elezioni ha dato un'impennata unitaria al partito e ai diversi movimenti-satellite. Così il segretario regionale Bruno Tabacci (lunga mano lombarda di Ciriaco De Mita) ha sapientemente riannodato i legami con i diversi gruppi cattolici, le Acli, L'Azione cattolica, il Movimento popolare e il Movimento per la vita, tutti compatti, tutti impegnati in una campagna elettorale che si vuole da ogni parte apparentemente soft. Gli spazi di «aggressività» vengono lasciati ai rappresentanti dei movimenti. Al leader del Movimento popolare, Roberto Formigoni, numero 3 di lista, che punta addirittura al sorpasso, in preferenze, del capolista Virginio Rognoni, ministro della Giustizia.

Un problema legato a quelle immagini rassicuranti di famiglie felici che ogni sera le televisioni milanesi e lombarde ci rimandano per catturare qualche voto.

Le novità elettorali del Pci, a Milano, sono invece le aperture agli indipendenti (in particolare quelli legati agli ambienti della finanza, come Guido Rossi) e il «vota donna».

LE CITTA' E IL VOTO

Venezia, vetrina elettorale per i big e banco di prova per i «cinque»

Dall'inviato
Livio Missio

VENEZIA — «Mi me ne gùo. Basta che i me copi tuti 'sti musati, e ghe dago anca el voto. A chiunque».(«Me ne frego. Basta che mi uccidano tutte queste zanzare, e gli dò anche il voto»). Il primo approccio con l'elettore-tipo veneziano (un negoziante) è sconsolante: oppressa dal caldo umido di questo giugno subtropicale, la città soffre. Ma non per i dilemmi della campagna elettorale. No: i protagonisti sono i chironomidi, minuscoli, micidiali moscherini che rendono la vita insopportabile. Sono loro i protagonisti della campagna: li usano i verdi perché i chironomidi allignano nei pantani inquinati (e da chi?); li usa il Pci ormai all'opposizione per accusare di inefficienza la giunta comunale (un quadriparito Dc-Psi-Psdi-Pli, perché il padrepadrone dei repubblicani, Visentini, ha voluto tenere fuori i suoi). E li usano anche i partiti che siedono nella stanza dei bottoni. Per promettere ai veneziani che presto li libereranno dal flagello biblico.

In effetti, i soldi non mancano: sulla giunta è già piovuta da Roma una bella fetta di miliardi, la prima tranche dei fondi destinati dalla legge speciale per Venezia. Intanto sono 154 (si è dovuto creare un assessorato ad hoc per gestirli), ma alla fine Roma avrà scucito sei o settecento miliardi.

Neanche troppi, se si guarda con occhio critico allo stato di degrado della città, che non a caso si va spopolando di un buon tre per cento all'anno. Perché? Perché è cara, perché è sporca, perché mancano le case (incombono sul centro storico 1407 sfratti, tanti per una popolazione scesa a ottantamila anime). E oltre tremila famiglie vivono in coabitazioe, in case fatiscenti.

Chi resta, resta perché non ha mezzi per trasferirsi verso lidi migliori (e senza chironomidi). Oppure perché ha le sue buone ragione per farlo. Quali? Il business del turismo, ovviamente. E quasi solo quello: l'elettore tipo del centro storico sembra proprio essere l'oste, il negoziante di Murano-glass, il fabbricante di maschere di cartongesso che con occhio rapace stanno sulla porta delle loro trattorie, dei loro laboratori, e torvi scrutano la preda.

In effetti, vista la qualità dei servizi e i prezzi, che taglieggiano i turisti (22 milioni di presenze all'anno!) il neonato Movimento cacciatori natura e ambiente (che si presenta per la Camera) farebbe meglio a tutelare i turisti, vera specie bisognosa di protezione e impallinata quant'altre mai, piuttosto che dei fagiani.

Insomma, a Venezia va bene chi promette la guerra ai saccopelisti (e magari anche ai registratori di cassa). Le va un pò più stretto chi pensa al numero chiuso per i turisti suddetti. Le andrebbe benissimo che potesse veramente liberarla dai chironomidi, perché se questa voce va troppo in giro («ma cossa volo scriver de 'ste robe» mi sento raccomandare da più parti) i turisti magari si spaventano.

Grosso modo, l'inchiesta sul centro storico potrebbe fermarsi qui, fatta salva quella piccola frangia di borghesi illuminati che votano laico o socialista, fatti salvi i pochi giovani che puntano sulla sinistra, fatti salvi i sempre meno numerosi del Pci. Per il resto, piazza San Marco sarebbe un ottimo laboratorio per fare un'indagine sul voto-chessò-di Tokio, o San Francisco, oppure Bonn.

Ma, piaccia o non piaccia, c'è un'altra realtà con cui fare i conti: Mestre, con la sua brava classe operaia di Marghera e dintorni. Se Venezia si avvia a diventare Manhattan (e non a caso si pensa di metterci un'Expo universale fra qualche anno, fra feroci polemiche), qui è il Bronx.

Problemi sociali: tutti. E tutti piuttosto gravi. E sinistre incavolate non tanto — dicono — per la sorellastra Venezia che vota bianco, quanto piuttosto per i cugini trevisani, che sono molti di più e che votano bianco pure loro. E stanno tutti nel medesimo collegio elettorale, inquinando i voti di Mestre la rossa (e infatti alle comunali il Pci ha raccolto 73.654 voti (30,5 per cento) contro i 66.088 della Dc (27,3). Ma De Michelis, ras socialista, va forte: ha il 17,3 dei voti, un record che fa morire d'invidia Craxi (e che consente al capelluto Gianni di stare bene in sella qui come a Roma).

Perché Venezia, anche se conta solo 245 mila elettori, conta molto come immagine: essere eletti qui significa finire sulle prime pagine. Ecco perché quasi tutti i partiti candidano primedonne: De Michelis per il Psi, Tina Anselmi per la Dc, Bruno Visentini per il Pri, Renato Altissimo per il Pli, l'architetto Bruno Zevi per i radicali, Gianni Pellicani per il Pci. Sarà battaglia dura. All'ultimo chironomide. Pardon, all'ultimo voto: anche se qui lo scontro Dc-Psi appare molto attenuato, e la quasi unanime previsione (Pci escluso) è che il pentapartito uscirà vincitore. Liga Veneta permettendo: ma non pare avere molte chances, almeno finché se la prende con l'Aga Khan che vuole trasformare l'Arsenale in un megaporto turistico per «siori». E i «siori» turisti non si toccano.

Del resto, tanto Venezia quanto Mestre, l'una per i contatti con tutto il mondo che quotidianamente intrattiene, la seconda in ossequio alla sua vocazione industriale, sono due centri poco propensi a ragionare in termini angustamente localistici. Della Liga, a quanto pare, se ne «gùano».

COMUNE DI VENEZIA

PARTITI	COMUNALI '85 VOTI	%	SEGGI	CAMERA '83 VOTI	%
DC	66.088	27,3	17	54.719	25,3
PCI	73.654	30,5	19	65.637	31,9
PSI	41.813	17,3	11	29.950	13,3
PRI	11.911	4,9	3	13.452	6,8
PLI	4.966	2,1	1	7.414	3,4
PSDI	10.400	4,3	2	6.799	3,2
MSI	11.706	4,8	3	10.624	5,0
PR	—	—	—	5.884	3,8
DP	6.023	2,5	1	3.677	2,6
Verdi	10.720	4,5	2	—	—
Liga V.	4.413	1,8	1	4.572	1,9
Pension.	—	—	—	6.178	3,0
Altri	—	—	—	3.748	1,8

■ **ENIT.** Ivo Longhi 54 anni, nominato da pochi giorni consigliere di amministrazione dell'Enit dal ministro del turismo di Lazzaro, è morto per infarto prima di poter essere insediato nella sua nuova carica.

HANNO DETTO

«Per una fetta di melone...»

Pajetta a Trieste polemizza con il Psi: Hanno ceduto valori socialisti

TRIESTE — «Craxi è venuto a Trieste forse per vedere se nell'Italia che cresce, cresce anche questa città e il suo territorio: credo che i triestini non abbiano condiviso il suo giudizio e abbiano dimostrato più di un motivo di malessere e più di una preoccupazione per le prospettive.

Così si è espresso ieri sera l'on. Giancarlo Pajetta, membro della direzione nazionale del Partito comunista, parlando in piazza Unità.

«Crescono i disoccupati, non crescono i salari, le pensioni, gli investimenti per nuovi posti di lavoro e per una accresciuta produzione pubblica. Così al centro della politica del Partito socialista italiano è stato messo l'accordo firmato da Martelli — ha proseguito Pajetta — con i falsi irredentisti della Lista per Trieste che aizzano le divisioni etniche e rifiutano ogni possibile sviluppo della città come centro di incrocio della cultura, dell'economia, di una politica di pace nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

«Per una fetta di "melone" — ha detto ancora Pajetta — si sono ceduti valori socialisti, si è svenduta la tradizione di una parte del movimento operaio e della sinistra triestina. Sono stati offesi i sentimenti dei socialisti italiani e dei socialisti sloveni, si è lasciato che gridassero i demagoghi nazionalisti che rifiutano di riconoscere i diritti della minoranza etnica con la quale bisogna convivere. Noi chiamiamo gli elettori — ha concluso Pajetta — a rifiutare questo pateracchio, perché Trieste, città italiana, dalle tradizioni internazionaliste, dal fervore degli scambi culturali ed economici con l'Europa, non accetti questo "traffico" che va al di là dei limiti della decenza».

In piazza Unità, ieri sera, erano presenti anche il segretario provinciale del Pci, Ugo Poli, e il candidato comunista al Senato, Stojan Spetic. «Hanno giocato tutte le loro carte, dai missini ai socialisti, dalla Democrazia cristiana alle forze massoniche — ha detto Spetic — per contrastare i diritti degli sloveni. A Trieste avvengono cose che in altre parti d'Italia non si possono immaginare. Il Partito comunista italiano si presenta ai propri elettori di Trieste con un atto di fiducia. Fiducia nella maturità — ha proseguito Spetic — democratica e civile della nostra gente che soltanto menti contorte possono raffigurare come drogata dall'odio razziale.

«No — ha sottolineato Spetic — c'è un'altra Trieste che guarda al proprio futuro: la Trieste dei costruttori di pace, dei giovani che vogliono vivere in questo lembo d'Europa, superando la logica delle frontiere intese come trincee. Abbiamo vissuto ben due guerre mondiali, ora vogliamo guardare verso orizzonti di pace — ha concluso Spetic — di convivenza, di cooperazione tra popoli uguali, che scambiano conoscenze, tecnologie, merci, e cultura. Noi possiamo dare così un grande contributo alla creazione di una nuova Europa, nella quale la presenza di minoranze nazionali e il pluralismo linguistico e culturale sul territorio diventino risorse di sviluppo, motivi di crescita e di lavoro».

[f. gc.]

RIFORME

Pensioni scordate

Tema assente dal dibattito

ROMA — Si scrive «pensioni», ma si legge «congiura del silenzio». Alla riforma del sistema pensionistico spetta, con assoluta certezza, la palma di grande assente dal dibattito elettorale. Eppure, insieme con la questione tasse, le pensioni sono state l'argomento più scottante, e più dibattuto, delle ultime tre legislazioni e, nel contempo, l'unico su cui non si è mai riusciti a cavare un ragno dal buco.

Il primo che tentò di affrontare il problema nella seconda metà degli anni Settanta fu l'attuale vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti. Da allora si è tanto discusso, senza giungere a nessun risultato concreto. Il nuovo Parlamento si ritroverà la patata bollente sul tavolo. Il problema è quanta voglia vi è veramente di arrivare a una soluzione. Poca, probabilmente.

Il motivo è semplice: il sistema attuale fa acqua da molte parti e per migliorarlo è necessario tagliare e bonificare quelle più malate. In campagna elettorale, per definizione, bisogna fare promesse del tipo «ci batteremo per fare aumentare questo o quello», una cosa che con la riforma del sistema pensionistico non è possibile.

Al contrario, i discorsi ovvi da fare dovrebbero essere impostati sul principio che è necessario togliere i privilegi e mettere in discussione alcune certezze. Questo nessuno se la sente di farlo, quindi è meglio il silenzio. Se ne riparlerà dopo la campagna elettorale, quando, sotto la spinta delle esigenze del bilancio dello Stato, il problema fatalmente si riproporrà.

C'è un dato di fatto che impone una revisione del sistema, anche se in questo momento i partiti trovano più utile dimenticarlo: a fronte di circa 22 milioni di lavoratori attivi, ci sono 17 milioni di pensioni e 13 milioni di pensionati (qualcuno ha più di una pensione). Secondo alcuni calcoli, perché il sistema sia in equilibrio occorrerebbero tre lavoratori attivi per ogni pensionato. Invece, mentre nel settore degli enti locali per ogni pensionato vi sono 3,4 lavoratori attivi, nel settore pubblico in generale il rapporto diventa di un pensionato ogni 2,7 lavoratori attivi, e precipita a uno contro 1,56 nel settore pivato.

E' chiaro che il baratro che si crea tra il monte dei versamenti e le pensioni erogate qualcuno deve pur riempirlo. Questo qualcuno finora è lo Stato. Ma per quanto tempo ciò sarà ancora possibile?

Come se non bastasse la differenza (siamo nell'ordine di parecchie decine di migliaia di miliardi) è destinata ad aumentare per il semplice motivo che con il passare degli anni, e la crescita dell'età media degli italiani, il numero dei pensionati si farà sempre più consistente.

[n. n.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 10 giugno 1987 è stata di 73.250 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

CAPANNA

Occupata la Rai

ROMA — Il segretario di Dp, on. Mario Capanna, ha occupato ieri l'ufficio del direttore dei servizi radiofonici giornalistici per l'estero della Rai, Cattaneo. E' stato lo stesso parlamentare a dare telefonicamente la notizia ai giornalisti, dall'ufficio del dirigente della Rai, in via del Babbuino. Capanna ha spiegato che la sua iniziativa è dovuta alla «censura» che la testata giornalistica dell'ente radiotelevisivo opera

BOLZANO

Rinunce nei seggi

BOLZANO — Clamoroso a Bolzano. Il 50% circa dei presidenti dei seggi elettorali del capoluogo altoatesino, designati già nello scorso mese di maggio per le 136 sezioni dalla Corte d'appello di Trento, ha rinunciato all'incarico. Dato che la rinuncia deve essere suffragata da un certificato medico, sembra che a Bolzano sia scoppiata improvvisamente una vera e propria epidemia.

PANNELLA

Boicotta la Fiat

ROMA — Con un invito a non comprare auto italiane «perché sono tutte dell'avvocato Agnelli» Pannella ha annunciato l'avvio di una «campagna di boicottaggio» contro la Fiat, accusata di «attaccare la democrazia»

«Pochissimi giornali come La Stampa — ha affermato Pannella in un incontro con i giornalisti — irridono a ogni regola deontologica attuando metodi violenti contro i radicali».

DA OGGI IL CONSIGLIO ATLANTICO A REYKJAVIK

L'accordo è ormai «probabile»

Positivi riflessi del colloquio di Venezia tra Andreotti e Shultz

DOPO IL VERTICE

Il merito di Venezia

Aspettative da non deludere

Commento di
Giuseppe Are

Questa è la volta che i risultati di un vertice dei Sette Grandi possono essere apprezzati come francamente buoni rispetto alle scettiche previsioni della vigilia (anche mie); e come capaci di fornire inedite e originali giustificazioni alla prassi che ha istituzionalizzato questi incontri.

Sì, è vero: le loro agende stanno diventando sempre più enciclopediche, le priorità vi restano variabili e talora indeterminate, mancano vincoli e sanzioni efficaci ma — ora ce ne cominciamo ad accorgere — l'enorme spettacolarità stessa con cui sono preparati e si svolgono costituisce un fattore di animazione e di stimolazione culturale e politica senza confronti.

Per settimane il grande pubblico è bombardato dalla notizia che certi problemi economici e politici sono di attualità vitale e urgente, che essi sono in qualche modo logicamente connessi, che possono anzi debbono essere affrontati in comune dai potenti della terra, che questi hanno l'obbligo morale di prospettarne soluzioni convincenti.

Prima di deplorare i problemi che non hanno risolto, consideriamo quale sarebbe lo stato delle relazioni fra le democrazie capitalistiche se essi non ci fossero stati. Per merito di Venezia stavolta almeno tre temi si sono imposti all'ordine del giorno dell'innovazione politica nella loro vita interna e nelle loro relazioni esterne, reciproche e col resto del mondo.

Il primo è quello dell'atteggiamento da tenere verso il formidabile dinamismo esterno che sta ormai sviluppando il nuovo corso gorbaceviano. Proprio ieri l'Urss ha proposto un divieto totale e generale dei test nucleari; e di associare ai negoziati su tale materia i paesi della conferenza sul disarmo, in modo da renderli multilaterali.

Alle iniziative dell'uomo nuovo di Mosca non si può reagire più soltanto adattandovisi ex post. I Sette sono chiamati ora a pensare insieme come prendere loro iniziative capaci di ricavare maggiore stabilità e sicurezza reale dalla spinta sovietica a sciogliere almeno in parte le calcificate sclerosi interne del regime. Ed è principalmente da un chiaro progetto in questo ordine che potrà ricevere concretezza anche il generico, ma non insignificante proposito di favorire negozialmente la pacificazione sul Golfo e, intanto, di riaffermare almeno il «principio» della libera navigazione.

Il secondo e il terzo tema sono in qualche modo coordinati dall'ispirazione finalmente condivisa, sia pure con qualche residua riserva da parte tedesca, di ritrarre in tempo il mondo dalla deriva recessionistica si cui sembra pericolare. La consultazione fra i Sette per coordinare le politiche antirecessive, correttive degli sbalzi e preventive delle ritorsioni sono istituzionalizzate tre volte l'anno. Se non automatiche le ricette che ne usciranno, almeno oggettivi e concordati saranno i metodi, gli indicatori con cui misurare gli scostamenti dei singoli paesi da un sentiero cooperativo, e invogliarli a tener conto in ciò che fanno della necessità di non risanare i loro guai domestici scaricandoli sul resto del mondo.

L'approccio al problema del debito internazionale palesa anch'esso un'apprezzabile evoluzione culturale verso la consapevolezza che la liquidità volatile, meglio che per speculare e strangolare, può essere usata per stimolare la crescita dei più deboli, altrimenti destinati all'insolvibilità. Non a caso forse si è commemorato da poco il piano Marshall. Anche oggi, se i poveri non crescono sì da vendere di più e più liberamente sui nostri mercati, invano noi ricchi e noi prosperi spereremo di sostenere i nostri ritmi produttivi

Servizio di
Marco Goldoni

REYKJAVIK — Il consiglio atlantico si apre oggi a Reykjavik, dove Reagan e Gorbacev, nell'autunno scorso, gettarono il seme dell'accordo che si profila. E' un accordo «probabile» e non più soltanto possibile, dopo che i Sette di Venezia hanno rilasciato il loro «nulla osta», ma il compito dei sedici ministri degli esteri della Nato, che si riuniscono tra oggi e domani nella capitale più a Nord dell'alleanza, non si annuncia affatto come semplicemente notarile.

Se l'«opzione zero» è data per acquista, la «doppiozero» sconta ancora qualche perplessità, come ha riconosciuto il consigliere per la sicurezza Frank Carlucci, nel suo ultimo «specch» veneziano. Non si tratta di passi indietro comunque (perché dopo il «sì» tedesco essi non sarebbero possibili), ma solo di necessari approfondimenti che potrebbero, secondo Carlucci, richiedere «un altro mese di tempo».

Infatti, se i 72 «Pershing 1-A» della Bundesweher (la sola condizione posta da Bonn è la loro conservazione) potrebbero costituire uno scoglio superabile (ma per ora i russi restano contrari), c'è tutta un'area nevralgica, quella del «gap» nei missili tattici e nelle armi convenzionali, e chimiche che resta affidata ai semplici auspici.

Ci sono poi altre questioni. I negoziati su questi due argomenti dovrebbero aver luogo, congiuntamente, in sede Csce, cioè nell'ambito della Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa, ma gli americani continuano a preferire il negoziato da blocco a blocco, Nato e Patto di Varsavia: una sorta di Mbfr in versione rinnovata, dal momento che il negoziato per la riduzione bilanciata delle forze in Europa centrale, vegeta a Vienna da tredici anni.

Infine c'è da tener conto dei timori, specialmente francesi e inglesi, circa una denuclearizzazione strisciante del vecchio continente. Timori di cui è spia l'affermazione, contenuta nella dichiarazione sui rapporti Est-Ovest, dell'«importanza permanente della dissuasione nucleare per preservare la pace».

Andreotti, che ha presieduto gli incontri veneziani tra i ministri degli esteri dei Sette, si porta indubbiamente qui a Reykjavik un avallo importante, rafforzato dagli espliciti riconoscimenti di Shultz, il colloquio tra i due, che ha avuto luogo ieri mattina, tra le 6.45 e 7.30, con un giorno di ritardo, ha riguardato soprattutto i rapporti Est-Ovest, quindi l'azzeramento degli euromissili.

Shultz ha dato atto al nostro governo di essersi mosso con coerenza ed efficacia: prima caldeggiando la famosa «doppia decisione» (nel '79, a Bruxelles, la Nato decise di installare «Pershing» e «Cruise», dichiarandosi però disposta a ritirarli se i sovietici avessero tolto gli «Ss 20»), poi installando i «Cruise» a Comiso, quindi adoperandosi prima per tenere aperto un canale di comunicazione con l'Est, poi perché la Nato adottasse una linea comune che, pur rispettando le preoccupazioni dell'alleato di prima linea, la Germania, non ostacolasse il negoziato russo-americano, giunto ormai in vista di un promettente traguardo.

Shultz e Andreotti hanno preso in esame anche altri argomenti che dovranno essere affrontati qui a Reykjavik: il dimezzamento dei missili intercontinentali (o strategici) e il negoziato sui missili tattici e le armi convenzionali. Riguardo al primo, Reagan e Gorbacev, si accordarono in linea generale per un taglio della metà in cinque o sette anni; ma i sovietici, che nel frattempo hanno accettato di «sganciare» il negoziato sugli euromissili dalle «guerre stellari», mantengono ancora formalmente la connessione tra negoziato strategico e armi spaziali.

Sia nel settore degli euromissili sia nei due «volets» collegati è poi di cruciale importanza il capitolo delle verifiche che ha già cominciato a occupare gli esperti delle due superpotenze, a Ginevra. I ministri degli esteri della Nato, portatori di idee politiche, ma anche di suggerimenti tecnico-militari, dovrebbero fornire al negoziato un loro apprezzabile contributo.

Com'è venuto in evidenza anche a Venezia, lasciandone traccia nella dichiarazione Est-Ovest, i Sette e la Nato hanno preso atto dei mutamenti incoraggianti che si sono prodotti nell'Urss e nei paesi che essa controlla, a partire dall'avvento di Gorbacev alla segreteria generale del Pcus.

AL PRANZO DELLE LADIES

Giornalista si finge cameriere

E' riuscito a superare la barriera degli «007»

VENEZIA — Reagan dà due pacchette sulla spalla di Fanfani e borbotta: «well, well». Poi sparisce dietro una tendina di velluto marrone e con questa immagine si spengono le luci sul kolossal di Venezia. Lo spettacolone sbaracca e preannuncia la replica il prossimo anno nel Canada. La chiamano, pomposamente, la sala degli Arazzi, in realtà è una specie di refettorio seminudo ed è qui che i sette grandi si sono fatti vedere tutti insieme prima del «The end».

Carrellata a tutto campo, con i protagonisti in primo piano, ma a differenza di quel che accade in certi scontati film hollywoodiani, loro si sono mostrati poco trionfanti e sono stati avari di gesti e di sorrisi.

Reagan che arriva mentre già Fanfani legge il documento conclusivo, Mitterrand più ritardatario di tutti e che impassibile e bianchissimo in un volto inespressivo, con lentezza irreale, si reca verso la poltrona a lui assegnata. Nakasone, il più discreto ma che trasmette sensazioni di mesteriosa sacralità orientale e fa pensare alla forza dei samurai e dei monaci. Kohl che sembra divertito dal rito ma poco convinto del suo significato. Mulroney, giunto pieno di energia e allegria e che dopo tre giorni è spento e annoiato.

Infine una curiosità molto divertente e significativa: la grande festa di palazzo Pisani Moretta dedicata alle «lei» del vertice di Venezia, ha visto la presenza di un ospite non atteso: vestito da cameriere e confusosi tra gli altri 40 suoi «colleghi», il giornalista Maurizio Crovato, de «La Nuova Venezia» ha potuto in tal modo assistere, e quindi raccontare dettagliatamente, uno degli incontri conviviali più ambiti di questo summit. Quel che è più incredibile è il modo con cui Crovato è riuscito a «superare» la fitta barriera di controlli predisposti dai servizi di sicurezza: «Mi sono sentito un po' Mathias Rust, il tedesco atterrato sulla Piazza Rossa. Non ho superato controlli radar, ma mastodontici 007 armati fino ai denti». Perfino un sommozzatore era appostato all'interno del pozzo del celebre palazzo

«Mi sono fatto assumere direttamente da Arrigo Cipriani — continua Crovato — raccontandogli una sonora balla: cioè che ho conseguito la specializzazione di cameriere scelto nella famosa scuola austriaca di Baderkirken, in Carinzia, dove effettivamente molti miei corregionali friulani vanno per imparare questa professione».

[f. m.]

CENA

Capesante: un trionfo

VENEZIA — Per «l'insalata di capesante e funghi porcini» è stato un trionfo: ai sette Capi di Stato e di governo che assieme ai ministri degli Esteri hanno cenato a palazzo Grassi, l'antipasto scelto dallo «chef» Dino Boscarato pare sia proprio piaciuto. Ma anche le altre portate, accompagnate da vini Ferrari riserva '79, da un cru di Soave e dal Sassicaia dei marchesi Incisa della Rocchetta, hanno soddisfatto il palato dei «Sette grandi» della terra.

Complimenti anche da Fanfani, al quale però è rimasto un cruccio: avrebbe voluto un menù tutto veneziano, ma alla fine ha prevalso la linea cerimoniale. Niente piatti tipici, ma comunque cucina rigorosamente italiana: per i cuochi, uno squadrone di 45 persone, è stato il trionfo del made in Italy.

REAGAN

«La donna che amo»

VENEZIA — «E' la sola donna al mondo che amo»: lo ha detto Ronald Reagan, ma non parlava di Nancy. Il Presidente degli Stati Uniti si riferiva infatti alla riproduzione della statua della Libertà che gli ha regalato la notte scorsa, a palazzo Grassi, il ministro degli esteri Giulio Andreotti.

La statuetta, in ossido di ferro, platino e oro, è opera di uno scultore di Vicenza.

Vista l'ispirazione americana dell'opera, il ministro degli Esteri ha deciso di farne omaggio a Reagan al quale, hanno riferito i presenti a palazzo Grassi, «è piaciuta moltissimo».

Reagan, comunque, nel timore di aver commesso una gaffe, ha voluto completare la frase aggiungendo «...la sola donna che amo, dopo Nancy naturalmente».

UN RECORD

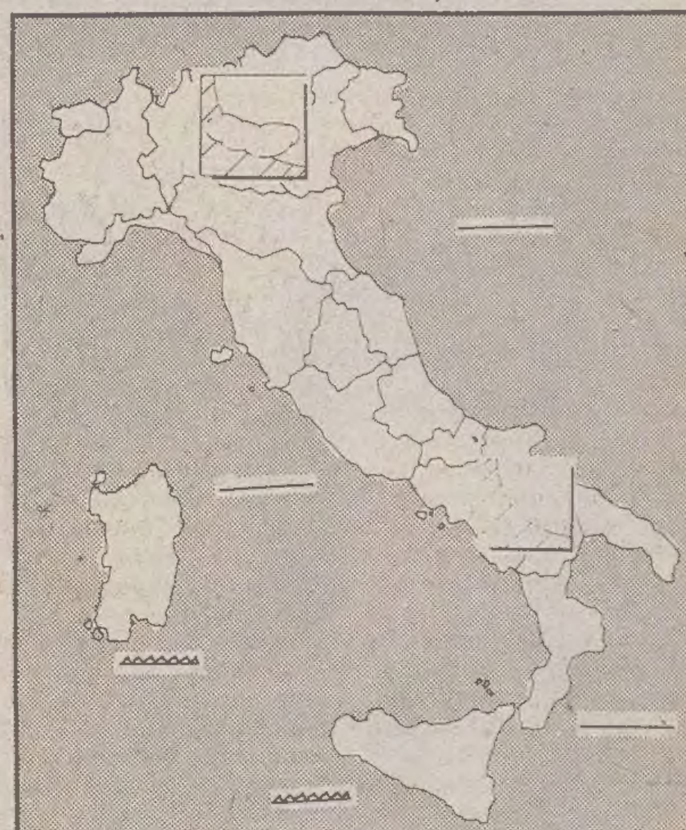
Ottomila fiori

VENEZIA — Tra i primati del summit di Venezia dei 7 paesi piu' industrializzati c'è anche quello dei fiori. Nei 3 giorni del vertice, per ornare le sale delle riunioni, i salottini per gli incontri appartati tra rappresentanti delle varie delegazioni, gli appartamenti e le tavole imbandite, ne sono stati usati 8000.

La Regione Veneto ne fa addirittura un vanto quando, attraverso uno dei massimi responsabili del cerimoniale, afferma che provenivano tutti dai vivai regionali e non da Sanremo. Particolarmente apprezzate sono state le composizioni di orchidee e quelle di gladioli bianchi e rosa. Molto graditi i gladioli bianchi e rosa che a Venezia in questi giorni si trovavano un po' dappertutto.

IL TEMPO







TN UD MI VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: il Mediterraneo centrale è interessato da correnti umide atlantiche nel loro moto verso Nord-Est.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi meridionali al Nord.

Mari: mossi i bacini settentrionali. Poco mossi i restanti mari.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare a tratti intensa, con locali precipitazioni anche a carattere di rovescio temporalesco. Sulle restanti regioni, poco nuvoloso con addensamenti in prossimità dei rilievi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 25; Bolzano 9, 25; Verona 12, 24; Venezia 13, 24; Milano 13, 24; Torino 11, 22; Mondovì 11, 20; Cuneo 10, 17; Genova 17, 21; Bologna 12, 26; Imperia 15, 20; Firenze 13, 27; Pisa 11, 21; Falconara 15, 24; Perugia 14, 23; Pescara 15, 24; L'Aquila 14, 24; Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 12, 24; Campobasso 17, 24; Bari 18, 30; Napoli 18, 29; Potenza 17, 25; S. Maria di Leuca 19, 24; Reggio Calabria 17, 25; Messina 19, 26; Palermo 20, 26; Catania 16, 27; Alghero 11, 26; Cagliari 13, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 16; Atene 17, 34; Belgrado 16, 28; Berlino 11, 22; Budapest 17, 25; Buenos Aires 11, 22; Copenhagen 9, 15; Dublino 5, 12; Frnacoforte 7, 18; Ginevra 8, 16; Havana 23, 31; Helsinki 8, 16; Hong Kong 23, 27; Honolulu 23, 31; Lima 17, 22; Lisbona 12, 21; Londra 8, 15; Los Angeles 17, 26; Madrid 10, 25; Manila 24, 27; Mosca 17, 25; New York 20, 27; Parigi 8, 17; Pechino 17, 27; Santiago 8, 21; Seul 16, 29; Singapore 27, 33; Stoccolma 10, 17; Sydney 11, 17; Vienna 13, 27.

I RAZZI CONTRO LE AMBASCIATE

Forse già identificato l'attentatore

Si tratterebbe di un giapponese - Si rivelerà determinante il confronto delle impronte

L'ATTENTATO AL CAFE' DE PARIS

«Ho perso la memoria in carcere»

Abu Sereya nelle confessioni di un terrorista pentito

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Strage, detenzione e porto di bombe a mano, lesioni aggravate a 39 persone. Accuse che fanno impallidire, ma Ahmad Ali Hassen Abu Sereya, 29 anni, palestinese, se ne sta calmo e tranquillo nella gabbia degli imputati mentre il presidente della quinta Corte d'assise, Francesco Amato, legge i capi d'accusa.

Giacca blu, pantaloni bianchi, camicia, cravatta e occhiali, l'arabo — ritenuto responsabile dell'attentato al Cafè de Paris in via Veneto (16 settembre '85) — non batte ciglio. E si dichiara innocente. Ai giornalisti che glielo chiedono, risponde di non pensare niente degli attentati che martedì hanno avuto come bersagli le ambasciate inglese e americana. E della «Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti», che ha rivendicato l'attentato di due anni fa, che cosa pensa? «L'ho sentita nominare quando ero già in carcere». E di Abu Nidal? «Ha una sua religione e idee diverse dalle mie».

Di se stesso, Abu Sereya dice di essere un commerciante di abbigliamento e oggetti d'oro, di aver guadagnato molto bene (30 mila dollari nell'84), di essere celibe, musulmano, già abitante a Beirut nel campo profughi di Borje El Baraje. A Roma è venuto tre volte. Sempre nel 1985 e sempre partendo da Damasco, capitale della Siria. La prima volta dal 20 al 29 aprile; la seconda dal 13 al 17 giugno; la terza dal 25 agosto al 16 settembre, giorno dell'arresto. Nell'ultimo periodo ha cambiato albergo quattro volte.

In aula il palestinese sostiene di non ricordare le date dei suoi soggiorni romani, tutti fatti «per turismo». Perché sempre a Roma e non in altre città? «Non ho niente da dire». E i documenti? Sempre lo stesso: un passaporto marocchino falso comprato a Beirut per 500 dollari. Passaporto che ha numero e data di rilascio (984421; 17 aprile '84) prossimi a quelli rilevati sul passaporto usato da Hassan Itab, il palestinese condannato per la strage (25 settembre '85) negli uffici della «Britisch Airways» in via Bissolati rivendicata dalla stessa organizzazione — l'Orms — che si è attribuita l'attentato al Cafè de Paris. «Ho scelto un passaporto marocchino perché con quello non c'è bisogno di visto per entrare in Italia» spiega Abu Sereya. Aggiungendo che lui, in Libano, non ha mai avuto documenti. L'imputato sostiene di non ricordare molte, forse troppe cose. E si giustifica così: «Il trattamento in carcere e l'isolamento mi hanno indebolito la memoria». Dei suoi soggiorni romani rammenta tre o quattro telefonate fatte a un suo amico a Damasco; dell'Orms dice che è «una sigla ridicola, perché o si è musulmani o si è socialisti»; non sa niente di Al Ghafari, famoso martire della causa palestinese; del gruppo Fatah-Consiglio rivoluzionario sa «che è in relazione con Abu Nidal». In Libano ha mai combattuto contro i falangisti? «Rifiuto di rispondere. Io difendo il mio popolo, non faccio la guerra ai falangisti o ai cristiani». Quanti passaporti falsi ha avuto? «Uno solo». Eppure Abu Sereya, in uno degli alberghi romani da lui frequentati, ne ha esibito un altro (mai ritrovato), anch'esso marocchino. Nei suoi soggiorni a Roma ha ricevuto telefonate in albergo? «Sì, di amici arabi conosciuti occasionalmente al bar».

Ed eccoci al 16 settembre '85. Abu Sereya racconta di essere stato in via Veneto il pomeriggio di quel giorno, di esserci tornato la sera, di avere consumato un gelato e una birra al Cafè de Paris dove rimase seduto per circa due ore. «Poi pagai il conto, mi alzai e comprai delle sigarette in un'edicola di giornali lì vicino. Stavo attraversando la strada quando udii lo scoppio e mi misi a correre». Fu inseguito e arrestato.

Khaled Ibrahim Mahmood, imputato della strage all'aeroporto di Fiumicino (27 dicembre '85), afferma di conoscere Abu Sereya con il nome di Ibrahim.

ROMA — Via Veneto e via XX Settembre, teatro martedì degli attentati alle ambasciate degli Usa e della Gran Bretagna, ieri sono tornate alla normalità. Il traffico ha potuto scorrere più veloce grazie ai vigili urbani che hanno cercato di evitare code o soste davanti alle sedi diplomatiche. All'ambasciata inglese apparentemente non è mutato nulla. La bomba esplosa in una fontana non è stata neanche avvertita. Si è notata solo qualche presenza in più, discreta, di agenti che a distanza controllano.

Anche in via Veneto è trascorsa una giornata come tutte le altre. Al cancello principale c'era il solito blindato della Ps con intorno gli agenti armati di mitraglietta e con giubbetto antiproiettile. Anche nelle strade adiacenti erano stati rinforzati i controlli. Come se nulla fosse accaduto, i cittadini americani varcavano il cancello dirigendosi verso il portone senza neanche guardarsi intorno.

L'unica testimonianza visiva ancora presente si notava in via Boncompagni all'angolo di via Marche, dov'era esplosa l'auto bomba. Alcuni metri quadrati di marciapiede, completamente anneriti, erano transennati. Anche la parete dell'edificio e la targa in marmo «Via Marche» sono completamente nere dal fumo, tanto che il nome della strada è quasi illeggibile. In questo punto la gente si fermava, le auto rallentavano e quasi tutti commentavano ad alta voce «E' andata bene. Poteva provocare una strage».

Da Tokio si apprende che le autorità giapponesi avrebbero ammesso la possibilità che gruppi terroristici nipponici siano coinvolti negli attentati dinamitardi di Roma. Dal canto suo, però, il segretario capo di gabinetto Masaharu Gotoda è stato meno esplicito, dichiarando che «al momento non esiste alcuna prova di una pista giapponese».

Più tardi però è giunta notizia che la polizia ha compiuto immediate ricerche sull'identikit del sospettato numero uno degli attentati diffuso in Italia, e ha concluso che «esistono somiglianze con uno dei leader della famigerata ''Armata rossa nipponica'', Junzo Okudaira, di 38 anni».



Junzo Okudaira, il giapponese sospettato dell'attentato di Roma. E' stata la polizia di Tokio a indicarlo, dopo aver preso visione del fotokit trasmesso dagli inquirenti italiani.

Ora le autorità cercheranno di ottenere attraverso i canali diplomatici le impronte digitali del sospettato per una conferma definitiva.

I più forti indizi della «pista giapponese» riguardano i lanciarazzi usati a Roma, somiglianti a quelli impiegati nell'attentato contro il vertice di Tokio il 4 maggio dello scorso anno.

Esiste però anche una seconda pista: quella che porterebbe a un altro terrorista giapponese, Tsutomo Shirosaki, 39 anni, uno dei leader dell'«Esercito rosso», considerato l'autore dell'attentato di Giakarta con l'autobomba, compiuto lo scorso anno.

Anche le altre ambasciate dei paesi che partecipano al vertice dei sette sono sotto un controllo più stretto. Lungo tutto il perimetro delle sedi diplomatiche la sosta è rigorosamente vietata e non è permesso fermarsi neanche un istante per far scendere una persona: gli agenti intervengono immediatamente. In via Quintino Sella, di servizio all'ambasciata del Giappone, assieme ai colleghi uomini c'è anche una donna poliziotto in tuta, basco e con la mitraglietta.

L'Ucigos ha intanto accertato che tutti i documenti utilizzati dal terrorista ritenuto responsabile degli attentati all'ambasciata americana a Roma, intestati a Edwin Yen, nato a Bangkok nel 1950, sono stati rubati alcune settimane fa a Madrid.

Per tutta la notte, inoltre, sono proseguite le indagini per ricostruire le mosse del terrorista a Roma. I carabinieri sono riusciti a localizzare i negozi presso i quali l'uomo ha acquistato i bulloni serviti per confezionare gli ordigni.

SFILATA A MOSCA

Vestiranno Armani?

Lo stilista italiano tenta la conquista dell'Urss



MOSCA — Hanno suscitato molta tenerezza nel pubblico moscovita i giovanissimi modelli di Armani. (Foto Tass)

MOSCA — Dopo aver conquistato gli Stati Uniti è partito alla volta di Mosca. Giorgio Armani lo stilista italiano fra i più amati (soprattutto dalle donne che agli imperativi della moda vogliono obbedire conservando però scioltezza e disinvoltura) ha promosso a Mosca una grande sfilata. Primo passo per cercare di penetrare nel mercato sovietico.

I suoi modelli sono sfilati ieri davanti a un pubblico di 750 persone tra rappresentanti del governo, stilisti e operatori dell'industria tessile e delle confezioni sovietiche.

Invitato direttamente dal governo, per il tramite del ministero dell'industria leggera, Armani ha presentato a Mosca la sua linea giovane, quella dell'«Emporio Armani», costituita da modelli meno costosi.

Alle 15.30 locali (14.30 italiane) in uno dei saloni del ministero dell'industira leggera dell'Urss, gli invitati erano già tutti al proprio posto. Tra i presenti vi erano rappresentanti dell'ambasciata d'Italia a Mosca, della «Sogegred» (una società della Banca nazionale del lavoro che si occupa di promozione). Non mancava il noto stilista moscovita Slava Zaitse, della «Casa della moda» e, naturalmente, lo staff creativo della «Armani Spa» e una delegazione commerciale della società. Assente invece il protagonista della serata, Giorgio Armani, che ha preferito rimanere in Italia.

A trovare indossatrici e indossatori per la sfilata moscovita di Armani è stata un'agenzia di stato sovietica, la «Dom modelej» (solo due modelle erano italiane), mentre a tutto il resto ha provveduto la «Armani Spa».

La sfilata è durata circa un'ora. Molto apprezzati gli abiti da sera, mentre i modelli in stile «Far west» hanno riscosso meno successo, forse perché l'immagine del cow boy, in Urss, è indissolubilmente legata all'immagine dell'americano arrogante e conquistatore. Hanno suscitato invece la tenerezza del pubblico i modelli per bambini, pure presenti tra gli indossatori.

Per le personalità ufficiali sovietiche è stata organizzata, nella stessa sala, una seconda sfilata, alla quale avrebbe dovuto essere presente Raissa Gorbaciova.

In un'intervista rilasciata nei giorni scorsi, Giorgio Armani aveva dichiarato che la sua società «tende a stabilire rapporti commerciali con i Paesi dell'Est e ad accertare le possibilità di joint-ventures con le aziende locali».

DISASTRO DI USTICA

La scatola nera del Dc-9 vola negli Stati Uniti

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Immersa in un recipiente corazzato ed ermetico colmo di acqua di mare, la scatola nera con le voci di cabina del DC-9 inabissatosi sette anni fa nel mare di Ustica è partita ieri per gli Stati Uniti.
Presso i laboratori di Washington della «National Trasportation Safety Board», che è il maggior organo per la sicurezza dei trasporti in America, l'involucro verrà aperto con la massima cautela e si procederà all'ascolto della registrazione che potrebbe svelare attraverso i discorsi fatti dai piloti, i misteri che tuttora avvolgono la caduta dell'aereo dell'Itavia in rotta da Bologna a Palermo, che provocò la morte di 81 persone.
All'apertura della scatola nera assisteranno i tecnici della Sunstrand, la casa americana che produce questo tipo di apparecchiature di cui sono dotati tutti i DC-9.
La scelta delle «National Trasportation Safety Board» per esaminare i congegno è stata fatta dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che con tanta tenacia sta cercando da anni di accertare la verità sul disastro di Ustica.
E' stata la necessità di ricorrere ad apparecchiature sofisticate, che in Italia non esistono, a indurre il magistrato a mandare negli Stati Uniti la scatola nera con le conversazioni registrate.
Se è stato possibile rintracciare negli abissi del Tirreno i resti del DC-9 dell'Itavia, il successo lo si deve allo stesso Bucarelli, il quale si è battuto per ottenere i fondi per scandagliare il mare, affidando il compito alla società francese «Ifremer», che ha utilizzato due unità partite da Tolone.
Con il sommergibile pilotato «Nautilus» sono stati recuperati alcuni resti dell'aereo, tra cui la scatola che con la registrazione delle voci di cabina.
L'apparecchio è apparso ben conservato, ma la lunga permanenza in acqua di mare potrebbe provocare, una volta tolto dal liquido, danni irreparabili prodotti dall'ossidazione. Ecco perché la scatola è stata spedita a Washington dentro un contenitore ermetico pieno di acqua marina.
E' la seconda volta che la magistratura romana, che indaga sulla caduta del DC-9 si rivolge all'ente americano.

DOPO L'ESPULSIONE

Cicuttini è sparito

Avrebbe dovuto lasciare la Spagna



MADRID — L'ultrà «nero» Carlo Cicuttini, uno dei 15 italiani che il governo spagnolo la settimana scorsa ha deciso di espellere, si è dileguato. Lo avrebbe confermato a un quotidiano spagnolo l'avvocato dello stesso Cicuttini, Julio Antonio Ferrer Sama. L'avvocato ha detto di non sapere dove il suo cliente si trovi, se in Spagna o altrove.
L'altroieri un portavoce della direzione generale della polizia aveva annunciato che alcuni degli italiani colpiti dall'ordine di espulsione, tra cui Carlo Cicuttini, Giuseppe Calzona, Claudia Pappa e Mauro Melli, stavano per essere localizzati. I primi due risiedono normalmente a Madrid e gli altri a Malaga. Anche l'esponente della sinistra extraparlamentare Salvatore Secreto starebbe per ricevere l'ordine di espulsione (vive a Murcia).
Il portavoce aveva aggiunto che alcuni altri «ultrà neri» italiani si trovano all'estero da diverso tempo. Bruno Luciano Stefano, dal canto suo, avrebbe lasciato la Spagna temporaneamente poco tempo fa, ma le autorità hanno ordinato alla polizia di frontiera di impedire il suo rientro. Nella lista degli italiani da espellere figurano anche gli estremisti di sinistra Maurizio Falessi e Alessandro Stella.
L'avvocato di Cicuttini ha annunciato che presenterà ricorso alla magistratura non appena il suo cliente riceverà l'ordine di espulsione. Ha fatto rilevare che Cicuttini risiede da oltre 15 anni in Spagna senza aver mai violato la legge e che quindi la decisione del governo è ingiustificata.
Negli ambienti della polizia si mostra un certo disappunto per la fuga della notizia sulla decisione del governo di espellere i neofascisti italiani. Questa infatti ha permesso agli interessati di nascondersi e di prepararsi per il ricorso legale.

VENEZIA

Fanghi velenosi davanti al Lido C'è odor di reato

VENEZIA — I fanghi di Porto Marghera fanno nuovamente notizia. Stavolta però non si tratta dei fosfogessi ma del materiale scavato dai canali che da anni ormai viene scaricato in mare davanti alle spiagge del Lido.
Si tratterebbe infatti di fanghi tossici. Nei giorni scorsi il pretore Manuela Romei Pasetti ha inviato quattro comunicazioni giudiziarie che ipotizzano i reati di scarico illegale a mare e trasporto attraverso la laguna di fanghi tossici.
Sarebbero stati indirizzati al direttore generale del ministero della marina mercantile di Roma, al direttore del presidio multizonale della Usl 36, al chimico che aveva effettuato le analisi sui fanghi e al responsabile della ditta di sottomarina che sta svolgendo i lavori di scavo.
Inoltre sono stati messi i sigilli alle imbarcazioni che stavano lavorando sui canali.
I fanghi in questione sono quelli provenienti dai canali industriali Nord e Ovest di Porto Marghera, molto importanti per le grandi industrie della zona come la Fincantieri, l'Alluminia, la Montedipe e la Sameton che ora si potrebbero trovare in difficoltà.
Gli scavi erano cominciati nel 1985 dopo le segnalazioni di alcuni capitani che avevano fatto presente la critica situazione dei fondali.
Sembrava tutto in regola, le analisi fatte sui fanghi avevano dato esito negativo nel senso che i valori erano al di sotto del limite di pericolosità.
Per questa ragione il ministero aveva dato parere favorevole. Qualche tempo dopo i «verdi» presentarono un esposto in Pretura.
Il pretore Pasetti ha proseguito l'inchiesta affidando a un perito chimico le analisi dei vari dati a disposizione.
Il responso è arrivato pochi giorni or sono: bisognava bloccare lo scarico a mare dei fanghi.

[Gianni Cestaro]

■
ARRESTI. Tre persone sono state arrestate a Taranto dai carabinieri per associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione di materiale esplodente, estorsione e danneggiamento. Le persone finite in carcere sono Francesco Putignano, di 26 anni, Fernando Rizzi di 27 e Luigi Fronzo, di 25.

TORINO

Badini voleva uccidere ancora?

TORINO — Guido Badini, l'ex fidanzato di Doretta Graneris, già condannato all'ergastolo per aver sterminato insieme alla ragazza la famiglia di lei, voleva approfittare di una licenza per «vendicarsi» di qualcuno?
A confermarlo c'è una lettera che lo stesso Badini ha scritto nei mesi scorsi, quando la concessione di una licenza sembrava imminente, dal carcere di Alessandria a un amico di Novara. La lettera è stata ritrovata in casa di quest'ultimo dagli agenti della Guardia di Finanza, nel corso di una perquisizione dovuta a ragioni fiscali, e trasmessa alla procura generale di Torino, che ha aperto un'inchiesta.
«Vai a Biella a questo indirizzo — avrebbe scritto Badini col succo di limone, in poche righe che il destinatario della missiva ha poi evidenziato col calore — e procurati tre pistole: una calibro 38 e due Browning. Tra poco uscirò in licenza e devo regolare alcuni conti».
La richiesta, a quanto si sa, non era stata esaudita, ma l'amico di Badini aveva conservato la lettera tra le sue carte. Quando il foglio compromettente è arrivato sul tavolo dei magistrati torinesi, la licenza è stata immediatamente sospesa e Guido Badini, nelle ultime settimane, è stato trasferito al carcere di Porto Azzurro.
Nei suoi confronti non è stato emesso però alcun provvedimento, così come nei confronti del destinatario della lettera, ritenuto evidentemente estraneo alla vicenda.
Il 13 novembre del 1975 Doretta Graneris, che oggi ha 32 anni, e Guido Badini, uccisero a colpi di pistola cinque persone: i nonni della ragazza, Romolo Zambon e Margherita Ogliaro, i genitori Sergio Graneris e Itala Zambon, e il fratellino tredicenne Paolo che aveva tentato di rifugiarsi sotto il tavolo dove la famiglia stava cenando.
Unica spiegazione della strage: «Volevamo i soldi, subito». Ribattezzata «La belva di Vercelli», Doretta Graneris aveva però dato già al processo d'appello segni di pentimento, nonostante la conferma dell'ergastolo.
In carcere, secondo le persone a lei più vicine, la Graneris si sarebbe anche riavvicinata alla fede cattolica. Anche Doretta, che dopo il processo ha interrotto ogni rapporto con l'ex fidanzato, aveva chiesto poco prima dell'ultimo Natale una delle licenze consentite dalla recente riforma carceraria: per 15 giorni sarebbe stata ospite di una amica assistente sociale. Ma il giudice di sorveglianza non aveva accolto subito la sua richiesta, così com'era avvenuto per Badini. Un rifiuto forse spiegabile alla luce dell'inchiesta della procura generale.
La mancata concessione della licenza a Doretta Graneris, il cui comportamento in carcere viene definito unanimemente «esemplare», aveva sollevato anche qualche polemica nei confronti del tribunale di sorveglianza di Torino, lo stesso che aveva invece consentito a un gruppo di detenute per reati di terrorismo una serata di «libera uscita» per assistere a uno spettacolo teatrale.

CARCERI

Direttori confermano lo sciopero

ROMA — Nonostante una «convocazione» del ministro Rognoni giunta l'altroieri sera al Sidipe, per ridiscutere il 26 prossimo tutta la materia, i direttori delle carceri hanno confermato al termine di una riunione del loro direttivo lo sciopero dall'11 al 16 giugno
Per la gravità della situazione che verrebbe a crearsi nelle carceri in questi sei giorni di sciopero, lo stesso comitato direttivo del Sidipe non esclude la possibilità di una precettazione da parte del ministero di grazia e giustizia dei funzionari direttivi.
Ma cosa succederà nelle carceri con l'attuazione dello sciopero? Innanzitutto i 33.511 detenuti (a fine maggio '87) nei 205 istituti di pena per sei giorni non potranno avere colloqui neppure con i loro avvocati.
Non potranno avere il cosiddetto «sopravvitto» e non potranno utilizzare i loro «conti correnti».

MILANO

Asta dei libri antichi

MILANO — A 70 milioni e 500 mila lire è stata battuta, durante l'asta che la Semenzato Nuova Geri ha organizzato a Palazzo Fontana Silvetri, a Milano, l'opera in cinque volumi «Ornithologia methodice digesta atque iconibus aeneis ad vivum illuminatis ornata», di Saverio Manetti, Lorenzo Lorenzi, Violante Vanni (1767-1776).
L'asta, che nei presupposti si presentava come un appuntamento «succulento» per i bibliofili, nel suo insieme è stata un evento straordinario, per i prezzi che hanno raggiunto le opere insieme a «Ornithologia...», per 41 milioni è stato aggiudicato «Pomona italiana, ossia trattato degli alberi fruttiferi...», di Giorgio Gallesio, Pisa, Cappuro 1817; «Campi Phlegraei. Observations on the volcanos of the two Sicilies...» di Sir William Hamilton, Napoli, Peter Fabris 1776, è stato aggiudicato per 36 milioni e 500 mila lire.

ANZIANO

Colto da «raptus» spara alla vicina e poi si uccide

CHIETI — Dopo aver tentato di uccidere una vicina di casa, un pensionato di Roccamontepiano (Chieti), Quirino Graziani, di 75 anni, si è ucciso sparandosi al petto con il fucile da caccia caricato a pallettoni: probabilmente un «raptus».
L'uomo, che viveva da anni solo dopo la separazione dalla moglie, dalla finestra della propria abitazione aveva sparato un colpo di fucile, andato a vuoto, contro Sandra Centi, una sua vicina. La donna allora aveva avvertito i carabinieri che dopo aver forzato la porta dell'abitazione di Graziani, hanno trovato l'uomo seduto accanto al tavolo, con il fucile puntato al petto. Il pensionato aveva legato al grilletto un filo che ha manovrato facendolo passare attorno a un chiodo.
I carabinieri non escludono che possa essersi trattato di uno dei «raptus» cui Graziani era soggetto.

SANITA'

Incompatibilità dei medici: nuovo decreto

ROMA — Il ministero della Sanità ha annunciato un nuovo decreto legge che chiarisce le norme controverse del decreto n. 166 del 29 aprile scorso relativo alle incompatibilità per i medici.
Il nuovo provvedimento — informa una nota ministeriale — completa e rettifica quello in vigore destinato a decadere con il primo luglio, e ne chiarifica le norme che hanno dato luogo a controverse interpretazioni. Il nuovo decreto, precisa tra l'altro che è ammesso l'accesso alle convenzioni ai medici che abbiano un rapporto di lavoro dipendente presso strutture private, con orario di lavoro inferiore a quello previsto per il personale medico dipendente dal servizio sanitario nazionale con impegno di lavoro a tempo definito. Tale possibilità — sottolinea la nota — deve intendersi estesa anche al rapporto di lavoro con struttura privata.

MASS-MEDIA E PUBBLICITA'

Pace fatta fra editori e «re Berlusconi»

DOMENICA

Giornali a 800

MILANO — Da domenica prossima il prezzo dei giornali aumenterà di cento lire, passando così a 800 lire.
Lo ha annunciato il presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali), Giovanni Giovannini, intervenendo a Milano all'assemblea dei soci della «Upa» (utenti pubblicità associati), di cui riferiamo qui a fianco.
Giovannini ha precisato che l'aumento era già stato preventivato fin dallo scorso anno e che esso precede la liberalizzazione del mercato dei giornali.

MILANO — Pace fatta tra Silvio Berlusconi e la Federazione italiana degli editori di giornali. La prima mano tesa è stata quella del patron della Finivest, re dei network privati italiani, intervenuto al termine dell'assemblea annuale dell'Upa (Utenti pubblicità associati), organismo che raggruppa le 500 imprese italiane maggiormente impegnate nella comunicazione pubblicitaria (circa 85 per cento dell'intero investimento italiano).
«Per noi la concorrenza sono gli amici-nemici della Rai — ha detto Berlusconi — e non certo la carta stampata. Tanto più che io stesso sono un editore di giornali e intendo diventarlo maggiormente anche in futuro. Piuttosto sarebbe meglio trovare un modo per procedere assieme, trovando una tipologia di indagine da effettuare anche sui quotidiani, come accade con l'Auditel per i programmi televisivi».
Giovanni Giovannini, presidente della Fieg, ha stretto la mano tesa, ma si è limitato a fare un intervento molto più pragmatico. «C'è stata una reazione della carta stampata contro l'uso improprio dei dati Auditel. Ma i quotidiani non temono la concorrenza di nessuno. Piuttosto, nel villaggio globale dei mass-media ognuno avrà il suo spazio».
Il presidente della Fieg ha anche ricordato come negli ultimi anni sia aumentata del 25 per cento la vendita di spazi pubblicitari sui quotidiani e ha ufficialmente annunciato l'aumento a 800 lire del prezzo dei giornali.
«Figuriamoci — ha concluso il presidente — che la stampa scritta secondo alcuni doveva scomparire già con le trasmissioni radiofoniche, poi con il televisore in bianco e nero, poi con quello a colori.

PALERMO

L'ex sindaco Insalaco rinviato a giudizio Intascava bustarelle?

PALERMO — L'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, 46 anni, democristiano, è stato rinviato a giudizio per corruzione, interesse privato e falso ideologico.
Con l'esponente politico il consigliere istruttore Antonino Caponnetto ha rinviato a giudizio per concorso negli stessi reati anche i costruttori Michele e Gaetano Saccone e tre tecnici dell'ufficio tecnico erariale di Palermo: Carmelo Laganà, Attanasio Rini e Antonino Cinà.
E' stata invece prosciolta con formula piena la baronessa Maria Vittoria Agnello, amica di Insalaco, che nella prima fase dell'inchiesta era stata anche arrestata.
Altri due imputati, Orazio e Giuseppe Saccone, sono morti durante l'inchiesta. Nei loro confronti l'azione penale si è quindi estinta.
Insalaco e tutti gli altri imputati sono in libertà provvisoria; Gaetano Saccone, imputato nel processo-bis contro la mafia, ha ottenuto la scarcerazione.
La vicenda risale al 1979, quando Insalaco acquistò in qualità di commissario straordinario dell'Istituto statale per i sordomuti di Palermo, un lotto di 20 mila metri quadrati nella borgata di Villagrazia di proprietà dell'impresa Saccone.
Il prezzo ufficiale, fissato attraverso una stima dei funzionari dell'Ute, fu 90 milioni di lire. Una perizia d'ufficio ha stabilito però che il terreno fu supervalutato.
Nel corso delle indagini la magistratura ha sequestrato un assegno di 66 milioni di lire emesso dai Saccone, con firma di girata della baronessa Agnello, versato poi su un conto corrente che faceva capo ad Insalaco. Secondo l'accusa, la somma sarebbe servita per corrompere l'ex sindaco, il quale ha sempre negato ogni addebito.

PALERMO

Malvivente ucciso

PALERMO — Un pregiudicato, Salvatore Di Marco, di 56 anni, è stato assassinato la scorsa notte a Tommaso Natale, a cinque chilometri da Palermo.
Di Marco sarebbe stato ucciso per contrasti sorti all'interno di un'organizzazione criminale della quale faceva parte.
Pregiudicato per numerosi reati (dalla rapina agli atti di libidine), Di Marco non era ritenuto un mafioso, ma nelle sue rivelazioni il «pentito» Leonardo Vitale, assassinato nel 1982, lo indicava vicino a una «cosca» di Villa Tasca.
Due fratelli di Di Marco, Pietro e Francesco, furono uccisi rispettivamente nel 1972 e nel 1981. Lo stesso Di Marco nel 1972 fu ferito in modo non grave in un agguato a Chivasso, in provincia di Torino, dove si trovava al soggiorno obbligato.

CORTE COSTITUZIONALE

Il giudice Ferrari si è dimesso

ROMA — Il prof. Giuseppe Ferrari si è dimesso dall'ufficio di giudice costituzionale. La Corte costituzionale ha accettato le dimissioni, «considerando — informa il comunicato — che esse precludono ogni ulteriore attività nei confronti del prof. Ferrari».
Il comunicato della Corte significa in pratica che sarà interrotta l'inchiesta avviata sulle dichiarazioni fatte dal prof. Ferrari, dopo l'elezione a nuovo presidente della corte del dott. Francesco Saja, avvenuta il 4 giugno scorso. Ferrari era uno dei cinque giudici costituzionali nominati dal presidente della Repubblica. Aveva ricevuto la nomina il 21 ottobre 1980 e aveva giurato il 7 novembre dello stesso anno.
Giovedì scorso il dott. Saja era stato eletto presidente della Corte — il quattordicesimo — con nove voti, contro i cinque ottenuti dal prof. Ferrari. Questi aveva subito impugnato la votazione, perché ad essa aveva partecipato anche il presidente uscente prof. La Pergola, il cui mandato di giudice scade il 14 giugno.
La partecipazione del presidente uscente all'elezione del nuovo presidente è prevista dall'art. 7 del regolamento della Corte; ma secondo il prof. Ferrari solo quando il presidente uscente resta in carica come giudice costituzionale e non quando, come nel caso di La Pergola, scade anche il suo mandato. Ferrari aveva anche dichiarato che La Pergola aveva forzato l'interpretazione del regolamento per poter votare contro di lui, e che l'elezione di Saja era stata «pilotata» dal ministro dei beni culturali on. Gullotti; aveva anche sottolineato l'origine siciliana tanto di La Pergola (catanese) quando di Saja e Gullotti (messinesi).
Il giorno dopo, venerdì 5 giugno, la Corte aveva dichiarato pienamente regolare l'elezione di Saja e respinto il reclamo di Ferrari. Poche ore dopo la Corte aveva avviato un'inchiesta sulle dichiarazioni di Ferrari, a norma dell'art. 16 del regolamento, il quale riguarda la possibilità che la Corte rimuova dal suo mandato un giudice costituzionale «per incapacità fisica o civile o per gravi mancanze nell'esercizio delle sue funzioni».

SARDEGNA

Reazione fatale

CAGLIARI — Alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi contro due sottufficiali dei carabinieri sono stati fatali al pastore Pietro Casula, 52 anni, di Santadi (Cagliari), diffidato e con alcuni precedenti penali.
L'uomo è stato ucciso dalla reazione dei militari intervenuti in località «Su Barrau de pizzus», all'estrema periferia di Santadi, centro del Sulcis in provincia di Cagliari.
L'episodio è avvenuto intorno alla mezzanotte.

RAPINA

Otto miliardi

MESSINA — Otto miliardi di lire, settecento milioni dei quali in contanti, il resto in vaglia postali, sono stati rapinati nell'ufficio poste ferrovie di Messina.
A compiere il colpo sarebbero stati tre rapinatori armati di pistola, uno dei quali indossava una divisa da impiegato postale.
Due poliziotti che scortavano un furgone postale, prima che i rapinatori fuggissero, sono stati storditi dai malviventi.

†

Coloro che ci lasciano, non sono degli assenti, hanno i loro occhi pieni d'amore nei nostri pieni di lacrime.

All'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Popazzi

Ne danno il triste annuncio il marito NICOLA, i figli LIA, BRUNO, LIVIO e FRANCO, le nuore e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì 11 corrente, alle ore 11 nella chiesa della Ss. Trinità a Ronchi dei Legionari.

Gorizia-Ronchi dei Legionari, 11 giugno 1987

Ricordano la nonna

Rita

i nipoti ALBERTO, ROBERTA, CRISTINA, BARBARA, FRANCESCA e ALESSANDRO.

Gorizia-Ronchi dei Legionari, 11 giugno 1987

†

Ha cessato di vivere dopo lunghe sofferenze il giorno 10 giugno la mia adorata

Amalia Scaramelli in Ramponi

Ne danno il doloroso annuncio il marito PINO unitamente alle famiglie BIONDI, TOROS, COSSARA e la signora AMERIGHI.
La benedizione della cara salma avverrà il giorno 13 giugno alle ore 9 nella Chiesa di S. Rita di via Locchi.

Trieste, 11 giugno 1987

†

Il giorno 7 giugno a Roma è deceduta

Novella Starz in Delpin

Con grande dolore lo annunciano il martito MARIO, la mamma, la sorella PIA, gli zii PAOLA e GIGI IELUSIG, i cugini IELUSIG.
Particolari ringraziamenti ai cugini ELDA e GINO GUARNIERI e MANUELA FELIZIANI.
Il funerale avrà luogo oggi 11 giugno alle ore 8.45 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna di Trieste.

Trieste, 11 giugno 1987

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Dodich ved. Lucas

Addolorati lo annunciano la figlia MERY, i nipoti RADO, IVO, la sorella AMALIA con il marito MARIO e la figlia SILVANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 giugno 1987

Prendono parte al lutto per la scomparsa della signora

Antonia Montonese

le famiglie FONDA, MAURI, STEFFE', VECCHIET e ZENNARO.

Trieste, 11 giugno 1987

Partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa di

Manlio Dagri

gli amici di Campo Romano.

Trieste, 11 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi ringraziano di cuore tutte le persone che in vario modo sono state vicine per la perdita del loro caro

Aldo Sculin

Trieste, 11 giugno 1987

Nel sesto anniversario del suo tragico trapasso ricordiamo

Andrea Sardos Albertini

con serenità. Egli è felice.

Trieste, 11 giugno 1987

II ANNIVERSARIO

Antonio Chervatin

Ti ricorderemo nella Santa Messa che verrà celebrata nella Chiesa dei Salesiani venerdì 12 alle ore 7.

I familiari

Trieste, 11 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Candini

Lo annunciano le figlie SILVIA e MARIUCCIA, i generi e nipoti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 12 corr. alle ore 8.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 giugno 1987

La tanto amata mamma

Antonietta Stefani

non c'è più.
In questa dolorosa circostanza siamo affettuosamente vicini alla figlia MARIAPIA e famiglia: MARIAGRAZIA e FULVIO MADOTTO.

Como, 11 giugno 1987

I familiari di

Giorgio Zupancic

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la scomparsa del loro caro.

Trieste, 11 giugno 1987

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Duilio Privileggi

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la figlia FULVIA, il genero BRUNO, nipoti, fratello, sorelle e parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. STORACE e al personale tutto del 1.o lungodegenti.
I funerali seguiranno venerdì 12 giugno alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 giugno 1987

Resterai sempre nei nostri cuori caro

nonno Duilio

ALESSANDRA e ANDREA.

Trieste, 11 giugno 1987

Partecipano al dolore FRANCO e famiglia BENVENUTO.

Trieste, 11 giugno 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Ermanis in Pahor (Iole)

Ne danno il triste annuncio il marito FERRUCCIO, il figlio EDI con MERI, il nipote STEFANO, le sorelle GIUSTINA, LIDIA, la nipote HARRIET.
Un grazie particolare al personale medico e paramedico della Patologia Chirurgica.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 giugno 1987

Partecipano al lutto il cognato SERGIO, il nipote PAOLO con la moglie ROSANNA, AMALIA e CARLO SANZIN.

Trieste, 11 giugno 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Oretti

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipote DANIELA, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 giugno 1987

Sono vicine ai suoi cari profondamente colpite le famiglie PUNTAR, TRENTO, ROATTO e MARION.

Trieste, 11 giugno 1987

E' mancato ai suoi cari

Bogomir Sirk

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie MARIA, i figli VOJKO, SONIA, i fratelli, la sorella, la nuora, i nipoti.
I funerali seguiranno domani alle 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore al cimitero di S. Croce.

Santa Croce, 11 giugno 1987

La Direzione e il personale della «TUA CASA» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Bogomir Sirk

Trieste, 11 giugno 1987

Sedici anni son trascorsi dalla morte del Mio adorato papà

Carlo Drassich

e sei mesi da quella della mamma

Angela

Passa il tempo ma il vuoto che ci avete lasciato rimane.

CARLA e NINO MILOCCHI

Trieste, 11 giugno 1987

XI ANNIVERSARIO
11.6.1976 — 11.6.1987

Lina Fanin

sei sempre con noi.

Il marito EMILIO
la figlia LILIANA

Trieste, 11 giugno 1987

VIII ANNIVERSARIO

Paola Machne

Mamma adorata sei sempre con noi.

LOREDANA, LAURA

Trieste, 11 giugno 1987

1983 — 1987

Bruno Derossi

Ti ricordiamo con tanto rimpianto.

I Tuoi cari

Trieste, 11 giugno 1987

Orario accettazione necrologie

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

IERI ULTIMO GIORNO DI SCUOLA

Scrutini a buon punto

La situazione sta tornando alla normalità, specie al Nord

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Se non dovessero bastare i tre giorni di proroga, saranno presi provvedimenti urgenti per garantire gli esami che cominceranno il 18 e 19 giugno

ROMA — Quello di ieri è stato l'ultimo giorno di scuola per circa 12 milioni di studenti. Le lezioni, secondo le disposizioni ministeriali, devono terminare con tre giorni di anticipo rispetto al calendario scolastico dal momento che le scuole dovranno ospitare i seggi elettorali.

Gli scrutini, secondo quanto è stato disposto dalla circolare emanata l'altro ieri dal ministro della pubblica istruzione, Franca Falcucci, potranno essere fatti anche oggi e domani e, se necessario, anche il 13. Gli esami di licenza elementare e media cominceranno regolarmente il 18 giugno e quelli delle scuole medie superiori il 19 giugno.

Quanto ai Cobas, sono ormai in ritirata, anche se al Sud permangono alcune difficoltà nel completamento degli scrutini. Al Nord, invece, a parte sporadiche sacche di resistenza, la situazione sta tornando alla normalità e i tre giorni in più concessi dal ministro Falcucci dovrebbero consentire una regolare conclusione dell'anno scolastico. Al ministero si spera che con l'ultima circolare, la situazione possa tornare sotto controllo, ma, in ogni caso, sarà garantito lo svolgimento degli esami e al caso si interverrà con provvedimenti urgenti.

Anche nelle roccaforti dei comitati autonomi ci sono defezioni. A Roma i comitati di base, nel corso dell'assemblea generale, si sono divisi a metà, tra i fautori di una lotta a oltranza e tra chi invece preferiva rinviare ulteriori forme di lotta alla ripresa dell'anno scolastico. Hanno vinto di poco i primi, ma il dato più significativo è che all'assemblea hanno partecipato meno persone che nel passato.

Anche in Campania la situazione migliora, una parte degli insegnanti si è dissociata dai Cobas. Stessa situazione a Bari, dove i comitati di base hanno assunto posizioni divergenti e una parte degli insegnanti ha deciso di completare gli scrutini «nel rispetto dei diritti degli studenti e delle loro famiglie».

Resistono, invece, i comitati della Calabria intenzionati a continuare il braccio di ferro con la Falcucci. In tutto il Nord la situazione è quasi normale ed entro sabato, salvo casi sporadici, tutti gli scrutini saranno completati.

Secondo i dati del ministero la percentuale delle classi terminali scrutinate è vicina all'85 per cento, dunque gli studenti che hanno terminato ieri le lezioni non dovrebbero attendere molto per sapere l'esito dell'anno scolastico e dell'ammissione agli esami (il 18 giugno quelli di scuola elementare e di terza media, dal giorno successivo quelli di maturità).

Se forse saranno evitate code all'anno scolastico, certamente la vicenda scuola continuerà in tribunale. Le associazioni dei docenti in sciopero hanno annunciato numerose denunce nei confronti del ministro Falcucci. L'ultima è della Federazione italiana scuola che oltre a decidere di continuare nel blocco per tutta la settimana, vuole denunciare il ministro della pubblica istruzione, tutti i provveditorati e tutti i presidi «per violazione alle norme elettorali». Secondo la Fis, la convocazione degli organi collegiali «nei giorni 11, 12, 13 giugno non consente al personale della scuola di esercitare il diritto di voto nei luoghi di origine». Querelato il segretario del sindacato autonomo Snals, Nino Gallotta, da due associazioni di Lecce, perché il sindacalista ha contestato il «comportamento temerario di frange ieri extraparlamentari, oggi extrascolastiche». Queste frasi, secondo le due associazioni, sono «lesive della dignità e della professionalità dei docenti in sciopero».

La formazione dei Cobas è anche argomento di polemica nel sindacato. La Uil e la Cisl hanno criticato alcune «aperture» manifestate dalla Cgil. «E' singolare — ha detto Mario Colombo, numero 2 della Cisl — che si sostenga da parte della Cgil che dai cosiddetti Cobas ci sia qualcosa da imparare. Ne abbiamo visti tanti di questi fenomeni che dopo un po' si sgonfiano, come stanno facendo questi della scuola. Francamente è singolare e sorprendente la posizione della Cgil, a meno che dietro non si nasconda un obiettivo elettoralistico».

Sulla vertenza scuola è intervenuto nuovamente il segretario della Uil, Benvenuto, secondo il quale questa vertenza ha evidenziato la crisi «di un modo di fare sindacato».

VICENDA ROCCO TRANE

Nell'inchiesta delle tangenti un misterioso faccendiere

STAMPA

Premio Exploit

MILANO — Si è svolta alla presenza di varie autorità la cerimonia di premiazione dei vincitori del quinto Premio giornalistico «Exploit», patrocinato dal Comune di Milano e sponsorizzato dalla casa «Atkinsons», sul tema «La donna nella società degli anni Ottanta».

Sono stati premiati per la stampa quotidiana Donata Righetti de «Il Giorno» (lire quattro milioni), per la stampa periodica Edgarda Ferri di «Gente» (lire quattro milioni), per la radio e la televisione Lucia Borgia e Sandra Eichberg di Raitre (lire quattro milioni).

Il premio al personaggio «Exploit» è stato invece assegnato a Maria Ines Colnaghi, direttore della divisione di oncologia sperimentale dell'istituto tumori di Milano (lire dieci milioni).

Servizio di
Fulvio Bertamini

GENOVA — L'inchiesta sulle presunte maxitangenti del ministero dei trasporti, che hanno portato venerdì scorso all'arresto del segretario particolare di Claudio Signorile, l'avvocato Rocco Trane, prosegue a Genova nel massimo riserbo.

Martedì sera la Procura del capoluogo ligure ha emesso un comunicato teso a smentire la ridda di «illazioni» circolate in merito alla complessa vicenda, nel quale venivano chiariti alcuni fatti noti ormai da giorni, dall'arresto del braccio destro di Signorile al settore nel quale sarebbero circolate le bustarelle, che è quello dell'aviazione civile.

Ma ancora da un'indiscrezione si è appreso ieri il nome dei tre destinatari delle comunicazioni giudiziarie spiccate dai sostituti procuratori della Repubblica Massimo Terile e Giancarlo Pellegrino, che stanno conducendo l'inchiesta e che già avevano firmato il mandato di cattura nei confronti dell'avvocato socialista.

Da palazzo di giustizia non vengono comunque conferme ufficiali: intervistato a riguardo, infatti, il procuratore aggiunto Francesco Meloni ha commentato con un laconico «non confermo né smentisco» che lascia ampio adito alle supposizioni.

I nomi delle tre persone su cui la magistratura genovese starebbe indagando da tempo, comunque, sono quelli del misterioso «faccendiere» Mischi, del direttore centrale aeroporti del ministero dei trasporti, Bruno Salvi, e dell'ex direttore generale dell'aviazione civile, Domenico Majone, che ora è presidente dell'Anav, l'associazione nazionale assistenza al volo.

Sarebbe Mischi la pedina fondamentale nello scacchiere delle indagini: suoi infatti, sarebbero le agende e i documenti «di un certo interesse» che i magistrati hanno sequestrato a Roma e che hanno permesso di arrivare fino a Rocco Trane.

Ben altro peso hanno le figure di Salvi e Majone, entrambi assai conosciuti nel mondo dei trasporti, personaggi quindi di un certo livello: Majone addirittura si congedò nel 1977 dall'aviazione con il grado di maggiore generale. L'illazione confermerebbe quindi che la pista romana è di gran lunga la più importante nella difficile inchiesta giudiziaria: proprio nella capitale, del resto, l'avvocato Trane avrebbe commesso il reato di concussione, per cui ora è detenuto.

Oltre a Genova e a Roma alte due piazze toccate da vicino dall'inchiesta sono Napoli e Venezia. Nel capoluogo campano, infatti, agisce l'importante uomo d'affari Eugenio Buonanno, presidente dell'Aliblu, la compagnia aerea privata citata nei documenti «scottanti» in mano ai giudici genovesi.

L'aeroporto di Venezia, invece, il ricostruendo «Marco Polo» di Tessera, sarebbe stato al centro dell'appalto illecito che ha portato Rocco Trane dietro le sbarre. I lavori di rimodernamento dello scalo aereo sono condotti dallo scorso gennaio dalla ditta Guaraldo di Treviso; l'amministratore unico dell'azienda, l'ing. Giuseppe Guaraldo, ha confermato di essere stato chiamato a testimoniare dalla magistratura, che lo riterrebbe vittima di «concussione», costretto cioè a pagare una bustarella cospicua (si parla di centinaia di milioni) per aggiudicarsi l'appalto.

SCIOPERI

Per i treni è tregua elettorale Ma la «partita» riprenderà

ROMA — Viaggeranno regolarmente i treni domani e lo stesso accadrà durante la giornata di venerdì della prossima settimana.

«Abbiamo deciso di rispettare il periodo di sospensione degli scioperi — dice Antonio Papa, leader della Fisafs — che prevede che non si svolgano agitazioni nei quindici giorni a cavallo delle elezioni: anche se in questo momento stiamo patendo una violazione del protocollo da parte dell'Ente ferrovie, non è nostra intenzione venir meno ai codici di autoregolamentazione che abbiamo accettato».

Non ci dovrebbero essere problemi, quindi, almeno sul fronte del trasporto ferroviario, nelle giornate immediatamente a ridosso della scadenza elettorale: i cittadini che dovranno prendere il treno per andare alle urne, e sono svariate migliaia, non sopporteranno quindi disagi superiori a quelli che, disgraziatamente, possono essere considerati «normali» sulla rete ferroviaria italiana.

Ma la tregua elettorale durerà soltanto pochi giorni, poi il sindacato autonomo Fisafs è deciso a riprendere gli scioperi: non a cadenza settimanale, ogni venerdì di ogni settimana, spiega Antonio Papa, perché questa è stata una proposta avanzata soltanto da una parte dei delegati regionali del sindacato, ma in maniera indubbiamente energica. Anche perché gli autonomi della Fisafs che ormai vogliono essere considerati il secondo sindacato del settore, inferiore, con 21.000 iscritti, per numero di tesserati soltanto alla Cgil, non vogliono continuare a essere di fatto esclusi dalle trattative.

«Siamo noi quelli di cui parla Pizzinato — dice Antonio Papa — quando dice che il sindacalismo autonomo deve essere riconosciuto anche a livello di contrattazione nazionale: rivendichiamo quindi una pari dignità di rappresentanza con le altre confederazioni sindacali».

Le cifre di adesione all'ultima giornata di sciopero indetta dalla Fisafs danno, almeno apparentemente, ragione ai sindacalisti autonomi.

«L'adesione è stata addirittura superiore a quella del 25 maggio — afferma con sicurezza Papa — e questo è avvenuto nonostante fossimo ormai alla quarta giornata di sospensione del lavoro: si può dire che ci siano stati 25.000 ferrovieri che non si sono recati a lavorare, aderendo alla manifestazione indetta dalla Fisafs e l'Ente ferrovie è stato costretto a sopprimere migliaia di convogli. Non basta poi contare solo i convogli sospesi: ci sono stati convogli che dovevano partire alle 21 e sono riusciti a muoversi soltanto alle 4 della mattina successiva».

L'esibizione di questa forza gratifica la Fisafs, che ormai mette, come primo punto di ogni pacchetto di rivendicazioni, soprattutto il riconoscimento, da parte della controparte, della sua dignità sindacale, del suo buon diritto a trattare insieme ai sindacati confederali, senza discriminazioni.

E se questo non succedesse?

«Andremo avanti fino a conseguire questo risultato».

A costo di proclamare uno sciopero a oltranza?

«L'ipotesi, anche se non immediata, non sembra da scartare del tutto».

[f. n.]

■

MONETA. E' alla firma il decreto che autorizza la coniazione della prevista moneta d'argento da 500 lire per celebrare la famiglia italiana.

SCAPPATO DALLA MOGLIE TEDESCA

Ha già un lavoro il papà fuggitivo

Ha trovato un posto a Taormina il cameriere rientrato con la figlia in valigia

MESSINA — Giuseppe Pantano, l'emigrato siciliano, che è rientrato a San Pietro Patti, suo paese natale, portando con sè la figlioletta Daniela di 18 mesi e facendole passare la frontiera nascosta in una valigia, ha subito trovato un lavoro a Taormina come cameriere. Pantano ha una solida esperienza in questo campo. Questo mestiere lo ha appreso giovanissimo, proprio a Taormina, e si è ulteriormente perfezionato a Monaco di Baviera dove, dopo aver frequentato dei corsi, ha lavorato presso l'hotel Continental e lo Sheraton.

Proprio a Monaco, che lui aveva raggiunto nell'80 accogliendo l'invito di una ragazza tedesca conosciuta a Taormina, ha trovato moglie. Sposatosi nell'84 con Kristine Lederer, il matrimonio ben presto naufragava. Giuseppe Pantano accusa la moglie di essere alcolizzata e di sottoporre a maltrattamenti la piccola Daniela. Sostiene anche che Kristine, che ha già tentato il suicidio tre volte, non gli dà alcuna sicurezza sul futuro e sull'educazione della figlioletta.

Avviate le pratiche di separazione, il cameriere ha però deciso di rompere gli indugi e nottetempo è partito per la Sicilia portando con sè la bambina che figura iscritta nel suo passaporto. Non sapendo però se la moglie si fosse resa conto dell'accaduto e se avesse presentato o meno una denuncia per la sottrazione della piccola Daniela, Giuseppe Pantano ha preferito non correre rischi e così, quando si è trattato di varcare la frontiera, ha sistemato la piccina all'interno di una capace valigia adagiata sul sedile posteriore dell'auto assieme ad altri bagagli. La bambina per fortuna dormiva profondamente e tutto è andato liscio.

PILOTI

Scioperi: tregua

ROMA — Il codice di autoregolamentazione nei trasporti prevede una sospensione degli scioperi per 15 giorni a cavallo delle elezioni. Ma c'è chi è voluto andare più in là.

Dopo aver martellato per oltre un mese con uno sciopero-stillicidio di due ore al giorno, il neo-sindacato autonomo dei piloti, Appl (Associazione professionale dei piloti di linea), quasi tutti dipendenti Ati, ha fatto sapere di aver proclamato una tregua di 30 giorni «per rispetto agli sforzi che il ministro dei trasporti, Travaglini, ha speso.

BOLZANO

Flenger nei guai

BOLZANO — Si sarebbe aggravata nelle ultime ore la posizione del fotoreporter sudtirolese, Leo Flenger di 35 anni, arrestato il 2 giugno scorso perché sospettato di aver fatto parte della cellula eversiva che firmò sei attentati.

I magistrati che negli ultimi giorni hanno più volte interrogato l'indiziato, pur essendo dell'avviso che egli non abbia partecipato di persona agli atti di violenza, sono però convinti di un suo coinvolgimento negli stessi. Secondo gli organi inquirenti il fotoreporter dovrebbe sapere molte cose.

ROMA

Marina in festa

ROMA — Con le varie cerimonie in tutt'Italia e a bordo delle navi la Marina ha celebrato ieri la propria festa nell'anniversario della impresa di Premuda (l'affondamento della corazzata Szent Istvan da parte dei mas 15 e 21 di Luigi Rizzi e Giuseppe Aonzo), avvenuta il 10 giugno 1918. A Roma il capo di Stato maggiore, Giasone Piccioni, ha deposto una corona di alloro all'altare della Patria. Ad Ancona, presente il ministro della difesa Gaspari, la ricorrenza è stata celebrata con la inaugurazione di un centro clinico del dipartimento navale.

POESIA

Versi come ossi (da Magrelli)

Recensione di
Carmela Fratantonio

Ogni poesia di Valerio Magrelli è un emblema, una medaglia, un vessillo, sul quale sta impresso un profilo o un'effigie o una sagoma: «immagini, figure, forme ovunque».
Questa qualità visiva era lampante fin dal suo primo volume «Ora serrata retinae» che, pubblicato nell'80, fece del poeta allora ventitreenne, uno dei più vezzeggiati e imitati. Sembra facile, infatti, scoprire la cifra magrelliana: una poesia che parla della scrittura come se fosse un corpo, del corpo come se fosse un paesaggio, degli oggetti come se fossero pensieri. E il tutto specchiato in una forma compostissima, esatta, che tiene insieme le parole più astratte e rare e quelle più comuni ma sonore.
La fascia linguistica di Magrelli può spaziare dal giuridico («dolo», ad esempio) all'anacronistico («battiloro»), allo scientifico («anatomopatologo»), al ricercato («cangiato»), al quotidiano («condominiali»): ma astrae sempre dal gergo e dall'acrobazia avanguardistica.
Quella che Magrelli mette in atto è una precisa opera di restauro, liberando le parole dalla deturpazione cui sono soggette. Non formule oscure ma limpide, che del profondo fanno trasparenza.

La sua qualità è la misura

La sua qualità è la misura: mai poesie lunghissime o, al contrario, rapprese, ma la giusta misura dell'equilibrio in bilico. A trascinarle un pò per le lunghe si cadrebbe nell'affermazione smaccata, così lontana dalla straordinaria reticenza di Magrelli. A condensarle, si resterebbe criptici depositari di un segreto, con una oscurità estranea alla sua chiarezza abbagliante. Magrelli, invece, svela: proprio nel senso di togliere il velo a una figura, che appare e subito dopo vacilla.
Nel suo secondo libro, uscito da Mondadori, «Nature e venature» (lire 20.000, pagg. 126), sono le cose, gli oggetti della casa o dei dintorni, a funzionare nel contempo da enigmi e disvelatrici di enigmi. L'autore sta faccia a faccia con loro, di fronte a esse, con rispetto, evitando l'obliquità che sacrifica, elude.


Valerio Magrelli, promettente poeta.

L'umano avanza attento nel mondo vietato degli oggetti, quello della pura materia, che ha lo stesso mistero del puro spirito. Pietro Citati vede in Magrelli un poeta neoplatonico, tutto spirito; direi piuttosto, se si deve essere eccessivi, tutto materia.
«Pensate alle cose», dice Magrelli, e bisogna sentirsi materia per pensare alle cose, per somigliare ad esse. «Senza passione», dice ancora Citati: ma quanta passione ci vuole per sentire la forma delle cose, il loro peso e consistenza, come fossero un corpo che vive?
Se non si chiarisce questo, pare che la poesia di Magrelli sia un'elencazione da école du regard, una nomenclatura enciclopedica, un'osservazione disincarnata. Il poeta, invece, guarda per imparare dalle cose, per assorbirne il calore come una pietra dal fuoco, per sapere se si può essere una forma, nel mondo, senza patimenti. E l'immagine ricorrente della pietra esprime il desiderio d'essere fermo e insensibile, come un limite impossibile da scavalcare per il vivente.
La forma degli oggetti li rende continuamente visibili e, intorno ad essi, si con/formano i versi, senza distruggere, senza ferire il bersaglio, ma creandogli intorno un alone, e dunque una forma, che li ingloba. Il discorso su Magrelli s'imbatte necessariamente nella forma; si tende, però, da più parti a considerarla un'astrazione mentale, una idea neoplatonica, quando invece è più simile a uno stampo (come quelli per la sabbia o per i dolci) o a un calco (come quelli di Pompei) che imprigiona nell'attimo eterno il fuggevole.
Magrelli non è uno di quei poeti dall'universo concluso e perfetto, ma uno di quelli che che tenta, pazientemente, la ricomposizione del disintegrato. Ciò dà alla sua poesia accenti fragili e ansiosi, a dispetto della corposità così solida.

E i frantumi si ricompongono

E i frantumi vengono ricomposti mantenendo i segni delle incrinature: come una tazza infranta e dunque più preziosa, pernché già entrata in urto col tempo. «E se cadrà rompendosi, distrutto, / io, dalla compassione, / penserò a ripararla».
Se si ignora, leggendo Magrelli, questo nodo di compassione e riparo, il suo mondo poetico viene scambiato per un insieme di reperti intellettuali, pignolamente elencati a mente lucida. La mente è lucida, sì, ma scossa continuamente da brividi di animismo infantile, messa in forse, smangiata dall'esercizio snervante (dunque fisico) di applicarsi alle cose, «le indocili».
Non poesia della salute che irraggia su tutto la sua luce rivelatrice, ma poesia della convalescenza, che mai dimentica la malattia del disordine, dell'eccedenza, della mancanza, mentre trapassa verso la forma della guarigione. L'usura, infatti, la patina, è il fascino delle cose: «cose guaste e corrotte, tutto questo mi è caro, ciò che resta astenuto, rimesso, senza scopo, ciò che nessuno ruba, ciò che avanza».
Il poeta che scrive questi versi non sta nella calma olimpica della di vità. E' un poeta che porta nel suo mondo scritto tutte le incrinature patite, dagli esseri e dalle cose, e sa che la poesia è tatuaggio, disegno cioè sulla carne viva, «come se il fregio sempre nascondesse lo sfregio».

TEATRO / APPUNTAMENTI

Tutta l'estate in platea

Piccolo promemoria dei programmi culturali per i mesi più caldi

Servizio di
Roberto Canziani

E' a giugno che si disegnano gli atlanti del teatro estivo e sulla carta compaiono le prime rotte: un approdo sulla costa Ovest, fra un formicolio di città che si inventano serate comiche, o uno sbarco sull'isola, ai piedi del teatro greco, per ascoltare tragedie classiche, in compagnia di turisti giapponesi, complici il mare e le zagare.
E' a giugno che il cercatore di pepite teatrali comincia a consultare le mappe: danza orientale in riva all'Adige, burattini e marionette fra la sabbia dell'Adriatico, cantieri d'arte fra le colline di Toscana. Una penisola di festival, questa che lo attende, uno stivale di rassegne. Con paesi, villaggi e città pronti a strizzargli l'occhio e a promettergli un week end di cabaret, una mezza pensione equestre (circo compreso), un mese di ombrellone in compagnia di drammaturghi.
Ai vagabondi del teatro estivo è dedicato dunque questo piccolo atlante, rubato agli organizzatori, agli enti per il turismo, agli assessorati alla cultura un attimo prima che il tamburo battente delle presentazioni e delle conferenze stampa confonda millecinquecento chilometri di itinerari, e stringa tutto nell'abbraccio di un solo Grand'Italia Festival: Asti, Spoleto e il Salento.
L'Italia che danza. *Le prime tappe dell'atlante sono quelle di un'Italia ballerina. Si comincia già dal 23 giugno. A Torino parte «Torino-danza 1987», festival nuovo e richiamo internazionale, piano di inediti ed esclusive. Da Mark Morris («il più scandaloso, il più irriverente coreografo statunitense», come dicono i bene informati) alla «nuova danza» francese di George Appaix, dal flamenco di Mario Maya alla grande tradizione accademica del Bolscioi (c'è il Moskovskij Balet di Vjaceslav Gordeev) che chiude il 23 luglio.*
Ma a luglio sono già in tanti a ballare. Danzano per esempio i Sosta Palmizi, che al Festival di Polverigi (a venti chilometri da Ancona, dal 14 al 19) presentano «Dai colli», l'incontro imprevedibile di un danzatore, Giorgio Rossi, e del disegnatore Andrea Pazienza. Danza pure Misha van Hoecke, però a Montepulciano (al «Cantiere d'arte», che apre dal 24 al 9 agosto), completando qui la sua trilogia su Gogol.
A Narni si svolge il Festival internazionale del balletto (alla ventiquattresima edizione, quest'anno) ma l'appuntamento d'obbligo è a settembre: «Oriente/Occidente» (a Rovereto, fra il 3 e il 13) ospita Merce Cunningham, la danza-butho della giapponese Karlotte Ikeda, e il rigore delle arti marziali indiane: per il piccolo Teatro Zandonai è un pacchetto di proposte che fa invidia alle capitali d'Europa.
L'Italia comica. *Eppure l'Italia — lo dicono tutti — ha un cuore comico. Sarà per la commedia dell'arte, magari per i Petrolini, i Totò, o per i Franchi e gli Ingrassia. Certo è che, da un po' di tempo, questo cuore comico batte più forte. Forse è una nuova commedia dell'arte che nasce, forse un nuovo tipo di professionalità teatrale che si sta affermando, proprio come accadeva quattrocento anni fa, quando apparvero le prime compagnie di comici, I contemporanei, però, sono comici elettronici, pappa e ciccia con il video, pronti a cogliere al volo le occasioni giuste, attenti al ribollire dell'autentica «società dello spettacolo», quella dell'estate.*



Mondanità ed effimero mescolati con gusto

I festival li allevano, li coccolano, li fanno girare ovunque. «Costa Ovest», una rassegna un po' ligure e un po' toscana, li distribuisce in 60 date lungo 200 chilometri di litorale tirrenico e ne fa il proprio punto di forza: loro si chiamano Aringa & Verdurini, Banda Osiris, Gran Badò, Pigeon Drops. E si fanno accompagnare dalla rivista, dalle sorprese musicali jazz, dal varietà serale e dal circo (quello acrobatico cinese è a La Spezia, il 19 luglio).
L'Italia dei debutti. *Senza novità, senza grandi occasioni che estate sarebbe? A darle il via, il 24 giugno, ci pensa Spoleto (il cartellone lo trovate qui accanto). E a ruota seguono subito alcune occasioni imperdibili, fatte apposta per chi pensa che il teatro debba soprattutto essere drammaturgia. Da nove anni «capitale italiana dei testi», Asti, con i sette debutti di questo 1987, riconferma il primato. Il palcoscenico del teatro Alfieri ha visto passare negli anni precedenti in prima nazionale San Shepard, Marguerite Duras, Gerard Gelas, Martin Sherman.*
Tocca, ora, dal 1.o al 19 luglio, a un'altra covata di testi inediti: «Una vita nel teatro» dell'americano David Mamet (con Glauco Mauri per la regia di Nanni Garella), «La guida» di Botho Strauss (con la regia di Massimo Navone) e poi Flaiano, Beckett, Lyle Kessler e persino un collage pirandelliano («Effetti di un sogno interrotto») affidato alla stralunata sicilianità di Ciccio Ingrassia.
E se Pirandello non vi sembra sufficientemente nuovo, basta arrivare a Milano. Il teatro di Porta Romana lancia in palcoscenico i «nuovissimi», autori appena sfornati come Luigi Spagnol o Corrado Costa, che nelle tre settimane della rassegna «Inscena» (dal 29 giugno al 18 luglio) vedono realizzate le loro novità scritte, all'insegna di una recentissima «drammaturgia d'occasione».
E non è ancora tutto. Alla Versiliana di Marina di Pietrasanta Giancarlo Sepe debutta con «L'età del jazz» (un'incursione nei viziati anni Venti di Francis Scott Fitzgerald) e Marco Mattolini riprende con «Victor e Andres» il sodalizio con Manuel Puig.
Per i giovani gruppi alla ricerca di nuove poetiche, Narni ospita la quarta edizione di «Opera prima»; ci sono video, teatro e meeting di studiosi fra il 20 e il 28 giugno.
L'Italia che gioca. *Non vi sarete mica dimenticati i bambini? E' grazie a loro che ha vita il grande fenomeno del teatro-ragazzi: fanno dieci anni finora, durante i quali né l'avanguardia né la sperimentazione hanno saputo dispiegare un bagaglio altrettanto vasto di invenzioni, di idee, di trucchi*
A Muggia, a due passi da casa, si celebra proprio questo anniversario. Fra il 5 e l'11 luglio calli e piazze muggesane si popolano di compagnie arrivate dall'Italia e dall'estero per mostrare i loro spettacoli, ma anche per lavorare su un tema («I Labirinti»).
A Reggio Emilia, invece, nelle antiche scuderie degli Stalloni, torna il teatro degli oggetti: piccoli e grandi, animati e inanimati, fatti di tutto per poter raccontare tutto. La rassegna si chiama «Micro Macro» ed è organizzata, fra il 20 e il 24 luglio, dal teatro delle Briciole.
Anche burattini e pupazzi hanno il loro Festival, si svolge a Cervia e ha un nome che sa di leggenda: «Arrivano dal mare». In realtà, ad arrivare sono maestri, capiscuola e allievi burattinai da trentun Paesi del mondo.
Cartoline italiane. *L'itinerario potrebbe ancora continuare: dalla Valle d'Aosta a Chieri, da Montalcino a Santarcangelo, da Benevento a Segesta e a Taormina.*
Ma è chiaro che alla fine neanche il più allenato degli esploratori riuscirebbe a tener dietro a tutte queste offerte di teatro. Qualcuno si è preoccupato anche di ciò preparando un festival rilassantissimo, pensando a oasi, a luoghi non ancora incasellati da vecchie e nuove tradizioni di spettacolo: un consorzio di nove piccole manifestazioni, ma legate ai paesi e ai luoghi in cui trovano ospitalità. «Viaggio in Italia» (dal 30 giugno al 6 settembre con un cartellone di più di 150 avvenimenti) è l'ultima proposta di questo atlante.
A Lovere, in riva al lago d'Iseo, a Dro, sotto i monti del Brenta, ad Aradeo, vicino alla splendida Legge, e in altre sei città, i percorsi del teatro si perdono, scendono nel lago, si inerpicano sui monti, scompaiono nelle grotte di tufo.


Tanti e importanti i festival di teatro previsti un po' dappertutto in Italia. Qui, un'immagine tratta dalla manifestazione dell'anno scorso di Rovereto, con il gruppo belga «Rosas» in azione. Nella foto piccola in alto, un'intensa espressione di Ko Murobushi (Giappone).

MUSICA

Il Duca bianco diventa ragno

Quasi 50 mila persone hanno ascoltato il nuovo David Bowie a Firenze


L'intramontabile David Bowie, che è tornato nelle hit parade con l'album «Never let me down», ha iniziato la sua tournée italiana dal Comunale di Firenze.

FIRENZE — Ziggy Stardust è sepolto nel passato. L'ambiguo rocker di «Diamond dogs» non esiste più. Perfino l'immagine del berlinese dark di «Heroes» si è consumata. David Bowie ha cambiato pelle un'altra volta. Adesso si spaccia per «the glass spider», il ragno di vetro. I suoi fan italiani lo hanno scoperto l'altra sera a Firenze, prima tappa della tournée del Duca bianco nelle nostre contrade.
L'adunata oceanica, leit/motiv di quest'estate rock, si è ripetuta. Gli organizzatori del concerto non hanno esitato a sfregarsi le mani dalla gioia osservando i quasi 50 mila spettatori che assiepavano lo stadio comunale di Firenze, pieno come un uovo. Non sono mancati svenimenti, gridolini estatici, scene di isterismo adolescenziale. Anche se, accanto alla solita marea di minorenni, questa volta si sono fatti vedere i trentenni e i quarantenni con tanto di giacca e cravatta.
Un po' meno bene è andato il prologo di questo primo concerto bowiano. Mike Spyder, uno dei tecnici, è precipitato da un'impalcatura mentre stava sistemando alcuni cavi elettrici. E' volato per quindici metri e si è schiantato al suolo. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. Portato all'ospedale civile di Firenze, Spyder si è a poco a poco ripreso. Ma per quaranta giorni non potrà muoversi dal letto che gli è stato assegnato in corsia.
Bowie non ha voluto «supporter» con sé. Nessuno strimpellatore, più o meno famoso, ha intrattenuto il pubblico in attesa dell'esibizione della rockstar. Alle 21.30 il mitico cantante si è presentato sul palco di plexiglass calandosi da una ragnatela. Tanto per restare in tema con il suo attuale nomignolo: the glass spider.

La grande rockstar reinventa se stessa

Attorno a Bowie cinque ballerini. Uno, travestito da Ziggy Stardust, ha affiancato il Duca quando sono saltate fuori le canzoni più vecchie del suo repertorio. Un'altro, abbigliato come il Bowie del periodo berlinese e di «Heroes», è rimasto al fianco del Duca nella seconda parte dell'esibizione dal vivo.
Il concerto è iniziato appunto alle 21.30 precise. Fuori, all'ingresso del Comunale, campeggiava una gigantesca scritta: «Vogliamo il boss. Duran Duran go home». Dove per «boss» si intendeva naturalmente David Bowie. E non Bruce Springsteen, conosciuto comunemente con questo soprannome.
La prima canzone non poteva che essere «The glass spider». Poi sono arrivate «Bang bang», la recentissima «Never let me down», «Absolute beginners» che ha fatto da colonna sonora al film interpretato tra l'altro da Patsy Kensit. E via via tutti i brani più famosi, con particolare abbondanza di pezzi tratti dall'ultimo album.
Al fianco di Bowie sei musicisti: il fedelissimo Carlos Alomar, il redivivo Peter Frampton famoso soprattutto per il suo doppio «Comes alive», e Carmine Rogas alle chitarre; Alan Childs alla batteria; Richard Cottel e Erdal Kizilcay alle tastiere e sintetizzatori. Una band di tutto rispetto, collaudata e rodata a puntino, che ha saputo reggere il ritmo per due ore senza perdere un colpo. Senza concedere le pur prevedibili, e preventivabili, sbavature di un'esibizione dal vivo.
Le critiche, spesso anche feroci, degli ultimi tempi sono cadute in briciole davanti alla struttura di plexiglass dove troneggiava Bowie. Il Duca bianco è riuscito a far ballare, cantare, piangere oltre 45 mila persone, dimostrando di essere ancora uno dei migliori camaleonti della musica leggera. Il tempo per lui sembra essersi fermato davvero. Le decine di album stampati non gli hanno tolto la grinta, il carisma degli anni d'oro.
Anche a Firenze il grande David ha dimostrato di conoscere il leggendario segreto della Fenice: dopo i numerosi scivoloni della sua carriera è sempre riuscito a rimontare in sella, a risalire la china. E ormai sono almeno due generazioni di persone che hanno gioito e sofferto al ritmo del suo sound.
La tournée italiana di Bowie, si diceva, è iniziata da Firenze. Già ieri sera la rockstar è tornata a esibirsi in concerto a Milano. Il 15 e il 16 giugno, poi, si fermerà a Roma per due serate che sicuramente lasceranno un ricordo indelebile in chi sarà presente. E quando verrà il momento di tirare le somme sicuramente Bowie non sarà secondo a complessi rampanti dell'ultima ora, come Durak Duran e U2.

[l. s.]

MOSTRA

Picasso? E' meglio Bond

A New York fanno la fila per ammirare la paccottiglia di 007


Roger Moore (nella foto) e Sean Connery sono i due attori che hanno vestito con maggiore successo i panni di James Bond, l'agente con licenza di uccidere e di amare.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Picasso, Lichtenstein e Pollock isolati in un angolo. Tutta la gente girava a sinistra. Voleva vedere solo i trucchi di James Bond. L'agente 007 da ieri è entrato nel tempio della cultura americana. Il Museo di Arte Moderna gli ha dedicato una grande mostra che sta suscitando interesse e contrasti.
L'hanno già chiamata la mostra dello scandalo. All'inaugurazione però c'era la fila. Nuovaiorchesi di ogni età, che non erano mai entrati nel museo, si sono precipitati a vedere dal vivo tutto quello che l'illusione cinematografica per anni ha reso mito. Nelle vetrinette, protette da cristalli antiproiettile, portachiavi paralizzanti che sulle note di «Roule Britannia» sprigionano un gas letale, innocenti yo/yo che diventano ghigliottine, thermos esplosivi, i famosi denti d'acciaio al veleno di «Jaws», la bombetta boomerang che uccide a cento metri, e naturalmente la splendida pistola tutta d'oro.
L'agente segreto più famoso del mondo rivive nelle immagini di quattordici film tutti conservati nell'archivio del Modern Art. La quindicesima avventura sarà pronta per luglio ed è attesa in America come uno degli eventi cinematografici dell'anno. I critici adesso si domandano se questa è arte, se è stato giusto utilizzare i nobili saloni dedicati ai maggiori artisti contemporanei del mondo per un agente segreto e se questa operazione può essere considerata una scelta culturale.
«La fantasia, i colori, gli effetti speciali, le avventure, sono vere e proprie produzioni artistiche del cinema — ha detto Eileen Bowser curatrice della sezione del Modern Art — Certo la mostra può avere creato un po' di sconcerto per l'originalità del tema, ma come si vede l'interesse è enorme».
Foto di gangster, cospiratori, a pochi metri dalle sculture e dai dipinti. Il contrasto è nettissimo.
«Non credevo che le guardie del corpo di Goldfinger fossero tanto importanti», ha detto ieri mattina uno sdegnato visitatore. Ma un altro gli ha risposto: «Al primo piano è esposto un bidone della spazzatura proveniente da Berlino. Se arte è il bidone, a maggior ragione lo sono le pistole di 007».
Entusiasmo, diffidenza, giudizi sprezzanti, grande coda. La mostra sta diventando un vero caso. Un nuovo caso per James Bond. Anche con la puzza sotto il naso però tutti quanti, detrattori ed entusiasti, si sono precipitati nella sala cinematografica dove, al termine del percorso tra le vetrine con i trucchi e le armi sofisticatissime, si proiettava «Goldfinger».
Ogni giorno un film diverso. Non c'è dubbio: 007 mantiene ancora la «licenza di uccidere».

■

SCAVI. A Volterra nel corso di lavori per la realizzazione del nuovo campo sportivo che sostituirà quello di Valle Bona, destinato a scavi archeologici, è venuta alla luce una tomba etrusca. Il ritrovamento, ha detto il professor Adriano Maggiani, soprintendente ai lavori archeologici della Provincia di Pisa, è di notevole importanza in quanto nel suo interno sono state rinvenute numerose urne cinerarie in alabastro.

TEATRO / SPOLETO

Tanto, e di tutto

Danza, prosa, musica e altro, dal 24 giugno



Giancarlo Menotti, tra i protagonisti del Festival di Spoleto. Per la prosa, si annunciano anche «letture» da Svevo, all'interno di un programma molto impegnativo.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Verrà posta quest'anno la prima pietra del famoso albergo spoletino auspicato da Giancarlo Menotti? La frecciata polemica del maestro è stata come una gag che tutto il pubblico della conferenza stampa di presentazione del festival si aspettava e che allude al sempiterno problema nell'enorme divario fra il numero degli spettatori e quello dei letti che Spoleto è in grado di offrire al suo pubblico affezionato.

Bene. Spoleto e i suoi trent'anni. Un programma adeguato al tono della celebrazione, o almeno così pare sulla carta. E' certamente importante che l'inaugurazione sia affidata, una volta tanto, alla danza. Il 24 sera, al Teatro Nuovo, ci sarà lo Stuttgarter Ballet (diretto da Marcia Haydèe) a farsi carico del cotè mondano che da sempre accompagna la serata d'inizio, con la versione coreografica (John Neumeier) di «Un tram che si chiama desiderio».

Nel corso delle repliche verranno presentate altre coreografie inedite di questa straordinaria formazione tedesca. Contemporaneamente, la compagnia canadese (Ballet Eddi Toussaint) agirà al Teatro Romano e, il 5 luglio, la danza chiuderà i battenti.

Molto più articolata è la parte musicale, come sempre uno dei punti di forza del Festival. Si apre con il «Parsifal» per la regia di Menotti e la bacchetta del nuovo direttore d'orchestra stabile Spiros Argiris, giovane, prestante, simpatico e disinvolto. Al suo esordio in un ruolo che già fu di Schippers e di Badea, Argiris ha portato una ventata di novità: la creazione di una serie di concerti a tema (gli «Incontri musicali») sulle influenze di Wagner.

Grande attesa si prevede per «Montezuma», opera rara del Settecento germanico, su musica di Karl Heinrich Graun e libretto dell'imperatore Federico II, che lo trasse liberamente da un'opera di Voltaire.

Il settore musicale, infine, si conclude con la rappresentazione di un'opera del maggior compositore tedesco contemporaneo, Albert Reimann (reduce dal successo di «Lehar»), che si cimenta in un'opera tratta dal testo strindberghiano «La sonata dei fantasmi».

Molto articolato si presenta anche il settore prosa. Si comincia con due atti unici di Schnitzler (autore noto, ma ancora ricco di piacevolissime sorprese), diretti da Walter Pagliaro: «La donna con il pugnale» e «Letteratura», centrati entrambi sul difficile rapporto tra artista, creazione e vita privata. A Maurizio Scaparro è stato invece affidato il secondo spettacolo: il regista ha deciso di cogliere quest'occasione per perfezionare il discorso sulla drammaturgia napoletana, un percorso ideale iniziato da «Napoli a Venezia», proseguito con il «Pulcinella» di quest'anno e presente anche in spettacoli quali «Don Chisciotte». Per il suo primo incontro diretto con il Teatro napoletano, Scaparro ha scelto «Fatto di cronaca» di Raffaele Viviani (debutto il 9 luglio).

Ancora teatro italiano con i «Concerti in prosa», curati da Guido Davico Bonino e Franco Ruggeri, i cui attori solisti (o quasi) si producono in testi per loro significativi. Così, Pamela Villoresi ha scelto Pratolini e un brano dello «Scialo»; Paolo Rossi preferisce la comicità surreale di Celine; Luca Barbareschi parte del suo amato nuovo teatro americano (David Mamet) ma vi inserisce il rapporto, dal vivo, con un percussionista come Andrea Centazzo.

Massimo de Francovich propone le lettere di Svevo, di Svevo commesso viaggiatore alla moglie; Alberto Lionello recupera un atto di «Uomo e superuomo» di Shaw.

A Villa Redenta, infine, si ripresenterà, dopo 17 anni di assenza, il «Caffè La Mama» con «Frammenti di una trilogia», comprendente brani da «Elettra», «Medea» e «Le Traiane».

Non è finita qui. Ad aumentare lo smarrimento dello spettatore medio, vi saranno anche le mostre (Afro, opere fino al 1952, Christian Berard e l'attività della galleria romana l'Attico) e il cinema, che quest'anno dedica retrospettive a Leda Gys, ai cinquant'anni di Cinecittà e agli animali nel cinema dell'orrore.

TEATRO / MILANO

Ma qui c'è il meglio

Un ricco «Festival dai festival»

E chi resta in città? Chi non prende né macchina né treno e si adatta invece alle pigre serate dell'estate urbana? Anche per i metropolitani a oltranza c'è festival. Anzi, c'è il meglio dei festival. L'idea è venuta ai milanesi del Teatro dell'Elfo. Perché affannarsi — si sono detti — a rincorrere spettacoli lungo l'intera penisola? Perché macinare chilometri con il rischio del tutto esaurito o del piovasco estivo che manda all'aria ogni cosa?

Detto fatto è nato il «Festival dai festival», occasioni da cogliere a botta calda, anticipazioni dall'esistente fra il 1.o e il 24 luglio. Come dire che il meglio dei Festival italiani passa prima, o subito dopo, per il teatro milanese

Da Rovereto, il «Festival dai festival» anticipa «Hime» della danzatrice giapponese Karlotte Ikeda. A Santarcangelo ruba l'«Ultimo nastro di Krapp» di Beckett, messo in scena dal polacco Tadeusz Lominski e l'inaspettato «Filottete» di Sofocle con la regia di Mario Martone di Falso Movimento.

Da Asti arrivano le novelle pirandelliane con Ingrassia e da Polverigi l'arte minimalista di Wim Vandekeybus accompagnato dal vivo dal gruppo Maximalist.

E allo spettacolo si aggiunge l'informazione. In piazzetta Reale una grande cupola geodesica fa da punto di riferimento. Grazie a telefoni, computer e organizzatori, da qui sotto si prenotano viaggi e biglietti per tutti i Festival. Qui si fa il punto alla conclusione di Umbria Jazz, si vedono le produzioni video premiate a Riccione, si assiste alle conferenze spettacolo degli artisti del Cantiere d'arte di Montepulciano.

[r. canz.]

GIOTTI / «OPERE» - 1

I «Caprizzi» azzurri

Lirico con temi impoetici, ma di straordinaria vocalità

Recensione di
Roberto Damiani

Ha la copertina d'un azzurro che sarebbe piaciuto a Giotti, la prima edizione delle sue «Opere» (Lint editrice). Assieme al rosa è stata la tinta tenue e delicata di lunga parte della sua esistenza: «sempre zelesti» «i paredi» attorno all'emblematico «velier», «zelestoni» gli occhi del figlio Franco nella memoria che si fa inganno, ormai pietosa l'attesa di un ritorno impossibile dall'inferno di Russia; e azzurra, «s'un poggio tra molta vegetazione», la casa ove la «persona amata», protagonista del più antico dei suoi racconti, custodisce e rinnova in grembo il mistero meraviglioso sempre della vita.

«Zeleste e rosé» sono anche le «tovàie» delle «ostarie,/ co' le tavole fora,/ la pèrgola par sora» di quando Giotti è «mulo», prima che costruiscano «la ferata,/ che va de longo el monte,/ co' in mezzaria quel ponte,/ che la strada, che a bissa riva su,/ ghe passa soto e gira», a Montebello, e prima che la «casa alta» di via Là Marmora accolga, con la moglie Nina e i «fioi», «do grandeti e un pìcio: Tanda, Pàulo, Francheto», «'sto papà,/ ch'el voria vèder sempre/ tuto in òrdine e zito,/ come se fussi scrito/ 'n un bel libro o 'n un quadro piturà».

Il paesaggio di Montebello è da «Caprizzi, canzonete e stòrie» (1921-'28) il referente esterno tipico della poesia giottiana. E' il microcosmo reale entro cui lo scrittore vive uomo tra gli uomini; e quanto più quotidiani e meno enfatici sono gli aspetti di questa periferia urbana, che già degrada in umile campagna, con tanta maggiore naturalezza, disinvoltura e duttilità ideologica la poesia inclina a recepirli e a storicizzarli («In 'sto tempo vignudo su xe muri,/ restei, tetòie; un campo/ de fòtbal; 'n altro campo/ più in fondo; in mezo po', soto de quel/ bel cèrcio de àlbori, un bar co' gelati/ e che anca i bala drento;/ un basso casamento/ zalo, co': in grando su: Benzina Shell»).

L'architettura impersonale e il cemento dell'edilizia popolare e industriale («'verte strade/ xe sta e fabricade case») e lo sviluppo del traffico a motore («filar àuti e càmion;/ rivar su la coriera/ la festa») appartengono alla poesia non meno del «ciapeto de usei negri» che si libra in volo la sera «de la crose d'i Gesuiti rizza» e delle «barche co'le vele/ rosse e i flochi zaloni/ tra l'àqua del canal/ che zoga, coi limoni/ co' le prove e le cùbie/ e el nome piturai/ de minio e de zeleste». Giotti è lirico anche se comprime verso il basso il tono per non creare fratture tra l'umiltà della materia e la sua reinvenzione nella scrittura.

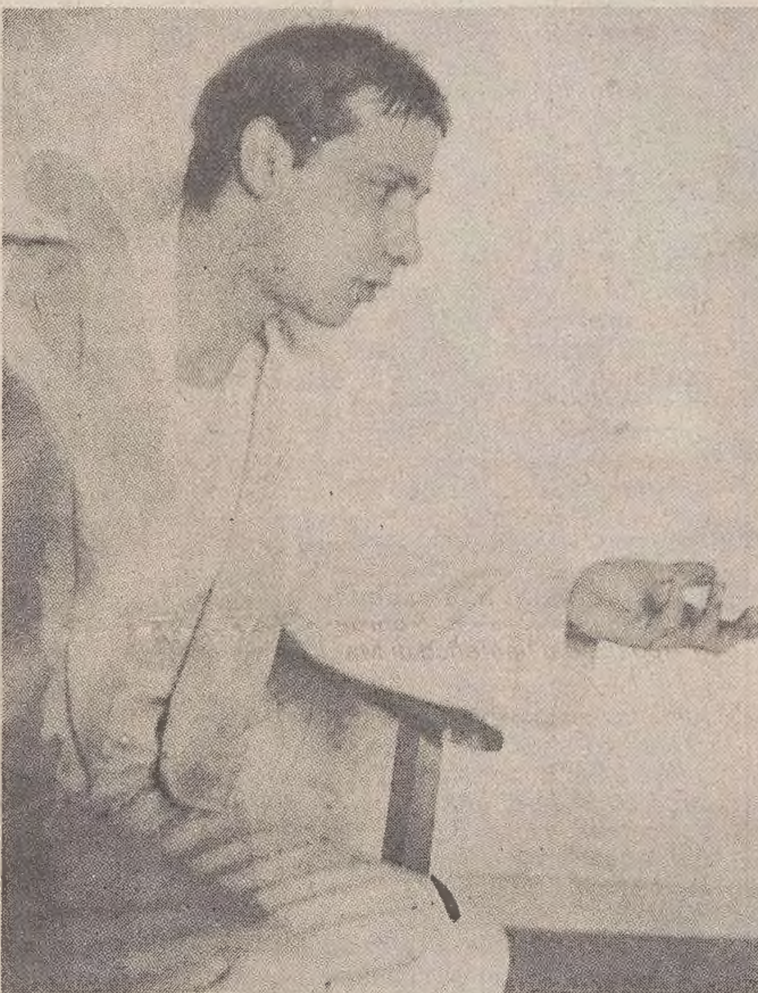
La sua peculiarità e la sua grandezza, anche prima dell'affinamento intervenuto con «Novi colori» (1937-1943) e perfezionato con le due successive alte stagioni di «Sera» e «Versi», consistono nella tenuta dei nuclei ispiratori per convenzione più impoetici, in un linguaggio che spesso si sostiene s'un lessico vernacolare e nella loro armonica coesistenza con le prove maturatesi su soggetti lirici di per se stessi («Rovigno», «Chersan», «Pie su la neve»), acutamente e problematicamente esistenziali (dal 1912 con «L'usel bianco» al marzo 1957 con «Zapà con ela insieme»), o più direttamente riferiti alla sfera della famiglia, con la disgregazione del «nido» (e di cui «La mama e l'utuno» è vertice d'ineguagliata drammaticità).

Ciò che di nuovo questa rilettura di Giotti suggerisce è, in altri termini, l'inossidabile resistenza anche degli aspetti referenziali di «Colori» e la straordinaria vocalità dell'ispirazione lunga, sperimentata, dopo il saggio eccezionale nel periodo toscano («I vèci che 'speta la morte»), nelle direzioni della descrittività («Due»), della pura narrazione («Siora Stefi», le cinque «Stòrie»), della fantasia (nel senso indicato da De Sanctis, con «El paradiso» e «La casa incantada»).

Ma non solo quell'azzurro meriterebbe il consenso di Giotti. Sulla copertina appare anche un disegno: la piccola Tanda, nel 1915?, che, in piedi s'una seggiola, guarda, dalla balaustra di un «pergolèto», verso il mondo.

Virgilio Giotti è stato disegnatore fine. E questo non episodico ritrarre i figli di spalle, quasi a non voler incontrare il loro sguardo curioso che si spinge al di là del «nido», tradisce il presentimento di una sconfitta inevitabile. Perché la storia, che è null'altro se non la ripetitiva vendetta del tempo sull'illusione della vita, dopo essere stata trattenuta a forza fuori dell'uscio domestico, viola infine la sacralità della casa-tempio, ne disgrega l'unità e spazza le fragili difese del mito; e allora «visi inveciai» «se fraca nei cussini/ par no' sintir» «'na maledeta tromba d'i soldai», «sempia e spaventosa», dopo aver troppi anni addietro gioito alla stessa musica («Rion»).

La poesia è ormai introspezione pura, doloroso ripiegamento. Il rione si spopola delle già amate presenze, «òmini e bestie», e Giotti si rifugia, prima di sciogliere il sereno canto alla morte ispiratogli dai «Bilder des Todes» di Hans Holbein, «in zima de Montebelo» per cucire l'unico sconsolato dialogo che gli rimanga: il dialogo con l'assolutezza d'un infinito illuminato dalla memoria («Butà tra erbe e stechi,/ sora la piera dura,/ vardavo el ziel in suso,/ ch'el fazeva paura/ pien ch'el iera de ombre.// Rondinele svolava/ coragiose. Nel mondo/ oramai iero solo./ In un canton, in fondo,/ de sora el mar e i monti,/ cucava el ziel zeleste;/ e iera un fazzoleto/ pa' 'ndar a far l'amor;/ i oci de un mio fioleto/ che no' i xe più che in mi»).



Un'inedita foto di Virgilio Giotti, del 1910. Le «Opere» edite da Lint contengono anche alcune prose, una scelta di lettere e poesie inedite.

GIOTTI / «OPERE» - 2

L'introduzione è nobile. Però...

I testi di Fubini e Pasolini sono ormai un po' datati

I temi del tempo, della morte, della famiglia e gli altri caratterizzanti la poetica di Giotti ritornano anche nelle opere minori, di cui l'edizione delle «Opere» consente una prima lettura organica: gli «Appunti inutili» (1959) e i «Racconti» (1977), entrambi apparsi postumi al pari della «Poesie escluse» (1978), i versi in lingua «Il mio cuore e la mia casa» (1920), poi assorbiti con non molte varianti nella più ampia silloge «Liriche e idilli» (1931), e, d'inedito, alcune brevi prose, una scelta di lettere e qualche marginale esercitazione poetica.

Nota essendo l'importanza delle prose e dei versi non dialettali per la ricostruzione della cultura e della poetica di Giotti, qualche illuminazione era da attendersi sul versante epistolare. Attesa in parte delusa, ma senza che ciò meravigli troppo. Di sé e della sua vita Giotti nulla ha sottaciuto nella poesia: «Colori», con il corollario delle «Poesie escluse» e grazie anche alle chiavi d'interpretazione proposte dai «Racconti» e dallo scarno diario, struggente e secco, degli «Appunti inutili», è la manifesta mai reticente autobiografia sia dell'uomo sia dello scrittore.



Giotti a Firenze nel 1909.

Proprio le nuove prospettive critiche aperte dall'apparizione delle opere postume, qui riprodotte direttamente dalle edizioni a stampa, avrebbe potuto semmai indurre i «curatori» dell'elegante volume (Rinaldo Derossi, Elvio Guagnini, Bruno Maier) a predisporre uno studio introduttivo magari meno «nobile», ma più aggiornato delle classiche e note pagine di Mario Fubini (1948) e di Pier Paolo Pasolini (1956), e a imboccare con provvidenziale decisione o la via dell'edizione critica (ciò che giustificherebbe l'esaustiva, diligente bibliografia e il poderoso lavoro di Anna Modena sugli autografi e sulle stampe), in tal caso con l'avvertenza di più correttamente risalire agli autografi per le opere postume; o quella di un'edizione di minori pretese, e con uno schieramento di competenze più modesto, perché in linea con un lavoro nella grandissima parte non condotto sulle fonti.

[(r. dam.)]



Com'è cara Grace!

HELSINKI — La diva fa le bizze, proprio come ogni diva che si rispetti e che desideri mantenere saldo il «cliché». A Helsinki, dov'è andata per registrare un nuovo video, Grace Jones si è fatta pregare per concedere interviste e per assecondare i fotografi che ne volevano catturare la statuaria immagine. Il suo agente ha chiesto oltre quindici milioni di lire in cambio di un'intervista e ha proibito ai fotografi di scattare. Qui, protetta da occhiali riflettenti, Grace protesta contro un «flash» disobbediente.

LIRICA

«Bohème» bagnata su megaschermo

LONDRA — Migliaia di persone l'altra sera a Londra hanno conosciuto un'edizione particolarmente realistica dei «disagi» della «Bohéme». Per ascoltare Placido Domingo nella parte del poeta squattrinato Rodolfo sono rimaste in piazza sotto la pioggia per tutta la durata dell'opera. Hanno rabbrividito di freddo mentre il tenore gorgheggiava «Che gelida manina», ma alla fine sono state premiate con fuochi d'artificio fuori programma. E tutto gratis.

Domingo cantava sulla scena del Covent Garden, il maggiore teatro dell'opera di Londra, e lo spettacolo veniva trasmesso in diretta su un gigantesco schermo televisivo per la folla di spettatori che non aveva trovato posto all'interno. Dopo questa operazione, chiamata «Opera per il popolo», sarà difficile definire ancora la televisione «piccolo schermo».

Quello creato per Domingo dalla grande industria elettronica che sponsorizzava la serata pesa 21 tonnellate, misura sette metri per otto, è alimentato da tre chilometri di cavi e un generatore da 150 ampére, e costa l'equivalente di due miliardi e mezzo di lire.

Chi non ha potuto entrare nel teatro ha avuto diritto al megaschermo televisivo e ai sorrisi di Marta Domingo, moglie del tenore, che si aggirava tra la folla brandendo una videocamera.

«Tutte queste persone possono vedere Placido — ha spiegato —, ma anche lui vorrebbe vedere loro, e così abbiamo pensato di portarci a casa qualche immagine ricordo».

Sulla piazza c'era un'atmosfera da carnevale, con palloncini e cappelli di carta. Ben presto però è scesa la pioggia a richiamare il pubblico alla serietà che si addice a una serata all'opera. Immobili sotto gli ombrelli, più di duemila coraggiosi sono rimasti fino all'ultima nota. Quando Domingo è uscito per ringraziarli gli hanno regalato un applauso di 25 minuti, sufficiente per assicurargli un posto nel libro dei record, se non lo avesse già da parecchi anni.

Video (ma un comodo televisore casalingo) anche a Tokio, dove è stato rappresentato il «Rigoletto» di Verdi, che ha riscosso entusiastici consensi. Protagonisti, il direttore d'orchestra Armando Gatto, i cantanti Licinio Montefusco (Rigoletto) e Vincenzo Bello (Duca di Mantova), e il regista Francesco Privitera.

L'opera è andata in scena nel grande complesso teatrale Bunka Kaikan nel quartiere di Ueno, uno dei più suggestivi della capitale, ed è stata ripresa dalla rete televisiva pubblica Nhk.

Gli spettatori, tremila per ogni recita — il massimo che può ospitare la Bunka Kaikan — hanno tributato applausi e ovazioni mentre l'audience televisiva ha riscosso uno dei più alti indici di gradimento.

Lo spettacolo è «stato guidato per mano con rara perizia», secondo la critica, da Francesco Privitera, regista catanese di riconosciuto valore internazionale anche in campo lirico, particolarmente in Germania e negli Stati Uniti.

Il «Rigoletto» è stato rappresentato nel quadro della stagione teatrale della «Fujawara Opera», il massimo ente lirico giapponese ed è stato fra gli spettacoli più applauditi dell'anno. [b. m.]

MUSICA

Quartetti dal mondo

MILANO — Dal 15 al 21 giugno, al «Teatro municipale Valli» di Reggio Emilia, ventisei quartetti d'archi, provenienti da ogni parte del mondo, si esibiranno per la selezione del primo «Concorso internazionale Paolo Borciani».

La manifestazione presentata ieri a Milano, è organizzata dal teatro reggiano e dall'amministrazione comunale «per ricordare — ha detto il sindaco Giulio Fantuzzi — il grande musicista conterraneo, Paolo Borciani, fondatore e primo violino del quartetto italiano».

Il concorso, che si ripeterà ogni tre anni, gode dell'alto patrocinio del presidente della Repubblica e tra gli altri anche dell'«Ente autonomo teatro alla Scala».

Durante le prove eliminatorie i concorrenti suoneranno a scelta brani di Beethoven, di Brahms, di Schubert, di Schumann e un brano del Novecento. Nella prova finale si esibiranno nel «Quartetto op. 59 n. 2» di Beethoven e su musiche di Mozart o di Haydn.

Il primo quartetto classificato vincerà venticinque milioni e suonerà in quaranta concerti organizzati nelle maggiori città europee. I ventisei quartetti iscritti sono in maggioranza misti, composti cioè da uomini e donne. Una delle regole stabilite per l'ammissione prevede che l'età complessiva del quartetto non superi i 120 anni.

Sia il quartetto più giovane (79 anni) sia quello più vecchio (120 anni) sono rumeni: «Fidelis» e «Serioso». Dei ventisei gruppi partecipanti due sono italiani.

MOSTRE

Vienna: la ritrovi a Vienna

L'arte «tradizionale», gli archivi della città e il tesoro imperiale

VIENNA — Tre grandi avvenimenti culturali polarizzano l'estate viennese: il centenario del Museo storico della città, la riapertura del famoso Tesoro del castello imperiale e la mostra su «Arte a Vienna nel 1900. L'altra faccia».

Quest'ultima rassegna, che resterà aperta al castello di Halbturn, nei pressi del lago Neusiedl, fino al 26 ottobre, si propone come l'ideale prosecuzione di quella importante e splendida rassegna che fu «Traum und Wirklichkeit» (Sogno e realtà) sulla Vienna della Secessione, di Schoenberg, di Freud, di Wagner e di Loos.

Non esisteva a Vienna soltanto l'«art nouveau» lo «jugendstil»): contemporaneamente a Klimt e Schiele lavoravano altri artisti importanti, in parte affiliati anch'essi al gruppo della «Secessione», in parte attivi nel «Hagenbund» e in parteedeli al «Kuenstlerhaus», legato alla tradizione.

La mostra del castello di Halbturn (che si trova a poca distanza dai confini con l'Ungheria) esporrà circa 120 opere per completare il quadro di questa effervescente stagione viennese.

Ma interessanti sono anche le altre due manifestazioni. Per il suo centenario, il Museo storico della città, che ha sede in Karlplatz, presenta una vasta mostra antologica con la quale si offre un'immagine di tutto il patrimonio raccolto nei secoli.

A suo tempo, questa «Raccolta civica di antichità, monumenti, oggetti» aveva sede nel Municipio, dove fin dal 1887 era lentamente cresciuto il «fondo» di testimonianze sulla città di Vienna. Dopo la seconda guerra mondiale si pensò di realizzare una nuova sede, e il progetto andò in porto nel 1959.

Accanto alle opere esposte, ora ci sono anche filmati che accompagnano il visitatore attraverso la storia di questa raccolta, che illustra non solo il patrimonio esistente, ma anche le varie tecniche di esposizione così come sono venute evolvendosi nel tempo.

Infine, il Tesoro imperiale. Già nel XIV secolo si trovano documentazioni sulla raccolta e sulla conservazione del tesoro della corona e della casa Asburgo. Dapprima l'archivio fu tenuto separato dagli oggetti preziosi (pezzi in oro, argento, gioielli, tessuti e ricami: tutto il ricco apparato di rappresentanza della casa regnante).

Oggi, per il modo attento e scrupoloso con cui il tesoro è stato conservato attraverso i secoli, questo patrimonio è diventato una vera rarità storica.

Tra tanti oggetti di enorme valore, uno merita di essere particolarmente ricordato: la corona del «Sacrum Imprium romanum», che fu eseguita nel 962 per l'incoronazione di Ottone il Grande.

A fianco di questo gioiello, di grande rilievo sia per il suo valore artistico sia per la sua importanza storica, ci sono anche le insegne dell'impero.

Vienna celebra così le proprie ricchezze, con mostre profondamente radicate nel tessuto culturale della città, eppure importanti a livello internazionale. Non solo il patrimonio di cui dispone è ad altissimo livello sotto tutti i punti di vista: c'è anche la cura e l'attenzione nel conservarlo, e c'è il desiderio di mostrarlo con rassegne sempre accurate e intelligenti.



«Dama alla spinetta» di Hans Makart, l'artista più «tradizionale» della Vienna pre-Secessione. Con questa rassegna si completa il discorso iniziato con «Sogno e realtà».



VERTICE / CAMBI

Rilanciato da Nakasone si riprende il dollaro



Yasuhiro Nakasone

MILANO — Dopo una giornata di lievi, ma persistenti declini a causa della mancanza di importanti decisioni sui cambi al vertice di Venezia del G-7, il dollaro ha improvvisamente messo a punto una rimonta a Londra e a New York.

La ripresa è stata stimolata dalle dichiarazioni del primo ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone, il quale, a una conferenza stampa in chiusura del summit veneziano, ha dichiarato che il G-7 è determinato a impedire ulteriori flessioni della divisa americana.

Nakasone ha inoltre asserito di avere promesso al presidente Reagan di continuare a guidare al ribasso i tassi giapponesi di interesse a breve, tuttavia impegnarsi a ridurre il tasso di sconto, in quanto, una misura in tal senso, ha sottolineato, deve essere decisa dal governatore della Banca centrale.

Come è noto quest'ultimo, Satoshi Sumita, si è più volte rifiutato di abbassare il tasso.

A New York il dollaro è stato quotato a metà seduta a 1,7910/20 marchi contro i 1,7865/75 in apertura e 1,7875/85 di martedì, a 1301/1302 lire contro 1295/1296 e 1296/1297 e a 142,20/30 yen contro 141,85/95 e 142,10/20. La sterlina è scesa a 1,6585/95 dollari contro i 1,6640/50 e 1,6655/65.

La valuta Usa è stata oggetto di un flusso di acquisti speculativi di operatori, convinti ormai che a ogni accenno al declino del dollaro, le Banche centrali dei paesi industriali interverranno immediatamente per difendere la divisa.

La sterlina è passata a 1,6590/6600 dollari contro 1.6650/60 e 1,6625/35. L'oro e l'argento a New York hanno reagito con immediati declini e il metallo giallo è sceso al Comex di 3,30 dollari a 459,50 dollari sulla posizione di agosto e l'argento di 17 cents a 7,74 dollari l'oncia sulla posizione di luglio.

Ieri la lira si è deprezzzata nei confronti delle principali valute europee. Tra le valute che fanno parte dello Sme, il marco ha fatto segnare in Italia una quotazione di 724,955 lire, ancora in rialzo rispetto alle 724,77 di martedì e ormai abbastanza vicina alle 725,15 lire al massimo storico segnato l'8 maggio scorso quando la Banca d'Italia pilotò al ribasso la lira.

MARCO

Rivalutare, sempre...

Moneta tedesca, storia da «panzer»

Nel settembre del '49 il marco venne fissato dalla Bundesbank tedesca a 4,20 unità per dollaro, mentre il Paese stava iniziando la ricostruzione, aiutato dal piano Marshall e dall'Erp.

I magnati della grande industria erano sotto processo per «reati nazisti». La Germania era nel periodo del chewing-gum, del cioccolato americano, del whisky, delle sigarette Camel e Marlboro; gli operai lavoravano 12 ore giornaliere, con 2800 calorie.

Spariti i magnati, al loro posto subentrarono i figli e nipoti preparati nelle famose università tecnologiche tedesche. I giovani imprenditori cominciarono a ricreare le industrie con le nuove tecnologie sorte durante la guerra.

Ed è così che, sia pure lentamente, risorsero i Krupp, la Bayer, la Badische Anilin und Soda Fabrick, la Chemische Industrie, la Vw, la Bmw, le acciaierie della Ruhr, mentre il governo «riparava» strade, ferrovie, porti: un lavoro immane per far risplendere la nuova repubblica.

Nel 1949, la Bundesbank di Bonn lanciò il marco a 4,20 per dollaro. Dal '49 al 1960 la repubblica fece dei veri miracoli, secondo le opinioni del «Financial Times» e del «Washington Post». La Bundesbank, che stava raccogliendo i rimborsi del Piano Erp, decise nel marzo del '60 di portare il DM a 4 unità per dollaro: la prima rivalutazione ufficiale monetaria tedesca.

I riflessi si sentirono nella Borsa di Francoforte che cominciò a diventare un buon mercato di capitali in cerca di impiego. Dal 1960 al 1969 i progressi industriali vennero accelerati tanto che la banca federale decise una seconda rivalutazione a 3,68 Dm/dollaro. Due anni dopo, terza rivalutazione a 3,48 e 4 mesi dopo una quarta a 3,22.

Nel febbraio '73 colpo di scena: il dollaro viene svalutato dal Federal Reserve Board e subito la Bundesbank decide una quarta rivalutazione: a 2,90 per dollaro e dopo qualche mese passa a 2,83. Poi, la Bundesbank lasciò che il Dm operasse per conto proprio, per il fatto che nelle celle blindate della banca di Stato erano già accumulati 21 miliardi di dollari, compresi molti lingotti d'oro, acquistati subito dopo che Nixon abolì l'accordo di Bretton Woods.

La conquista dell'oro (che prima valeva obbligatoriamente 35 dollari per oncia fine) è stato un affare di lusso da parte della banca federale, i cui tecnici prevedevano che il prezioso metallo avrebbe subito dei rialzi.

La crisi del petrolio non infastidì troppo la Germania che possedeva un pacchetto di dollari davvero cospicuo, mentre le raffinerie del Texas e del Kansas cercavano di approfittare dei rialzi arabi per riprendere il dominio. Il «Los Angeles Times» commentando l'ascesa dell'industria tedesca accusò la Rft di sfruttamento di oltre un milione di immigrati, fra cui mezzo milione di italiani. Il «Die Zeit» rispose immediatamente, facendo notare che la California stava diventando lo Stato più ricco dell'unione americana grazie agli immigrati messicani, guatemaltechi, honduregni, indios ecc.

Il 3 gennaio 1980 crolla il dollaro a Wall Street: il marco ne approfitta quotando la valuta Usa a 1,71 Dm massima rivalutazione storica della valuta tedesca. Sale intanto al potere Reagan e il marco ripiega a 2,26, per altro ben difeso dalla Bundesbank che possedeva nelle sue celle circa 50 miliardi di dollari: una riserva strategica che assicurava la forza della valuta germanica.

Poi, il deficit Usa della bilancia commerciale: la Bundesbank lasciò che il marco andasse per conto proprio fra 3,20 e 3,47. Ma dopo poco la moneta tedesca riprese il suo magico potere: 1,81 Dm per dollaro, con una riserva strategica della Bundesbank a 92 miliardi di dollari. Con la riduzione del tasso di interesse al 3 per cento e con un'inflazione dello 0,1%, il marco riprese la sua fortissima espansione.

[Dante Lunder]

SUMMIT ITALO-AMERICANO

«L'iniziativa privata deve entrare nel sociale»

MILANO — Da fuori l'hotel sembra normale, se non forse per quelle bandiere (quelle dei Sette, i paesi più industrializzati che partecipano al vertice di Venezia) che garriscono allegramente sopra l'entrata. Ma, già nella hall, l'atmosfera di eccitazione e di fervore organizzativo si fa più tangibile: decine di segretarie americane con l'aria terribilmente efficiente si aggirano decise dando l'impressione di traffico intenso. Giganteschi uomini del servizio di sicurezza, con vistori «badge» e l'aria scrutatrice («lei non sarà mica un terrorista?») rispondono secchi con un deciso «no italian» alle richieste di informazioni. Un più modesto funzionario con la targhettina blu-azzurra «Polizia di Stato» riesce finalmente a dipanare il bandolo della matassa e a spiegare ai malcapitati dove sono la reception per i convegnisti (dietro il bar) e quella per i giornalisti (non alla stanza 114, dove ti passano con un metal detector, ma su un banchino vicino alla sala da ballo).

Era la prima giornata della conferenza italo-americana sul «ruolo sociale dell'impresa», iniziativa voluta dal governo statunitense.

I tempi sono maturi in Italia perché l'iniziativa privata in campo sociale esca dalla logica della sponsorizzazione per assumere connotati più democratici, più vasti e perché intervenga dove il settore pubblico non può, non riesce o non vuole intervenire. E ciò nell'ambito di una collaborazione internazionale che può dare vita a sinergie e ad un ampliamento degli orizzonti.

E questo il senso della prima conferenza italo-americana sull'iniziativa privata (private sector initiatives) che si sta svolgendo a Milano a latere del grande summit di Venezia dove i delegati di questo meeting incontreranno oggi il presidente Ronald Reagan per riferire dei risultati dei colloqui.

Ed è stato proprio il presidente Reagan, all'indomani della sua elezione nel 1981, a individuare come obiettivo prioritario la promozione di iniziative nel settore privato negli Stati Uniti. I risultati sono nelle cifre: le sole donazioni sono aumentate in cinque anni del 55 per cento passando dei 55,88 miliardi di dollari del 1981 agli 87,22 del 1986, mentre il lavoro volontario è cresciuto del 24 per cento e attualmente coinvolge un americano adulto su tre.

I lavori della conferenza sono cominciati ieri mattina con la partecipazione di una sessantina di imprenditori ed esponenti del mondo finanziario sia italiano sia statunitense: da John J. Phelan, presidente e amministratore della Borsa di New York a Emilio Pucci, presidente dell'omonima società; da Ettore Fumagalli, presidente della Borsa di Milano a Gordon Luce, presidente e amministratore delegato della «Great american first savings bank»; da Victor Uckmar, noto fiscalista e membro di numerosi consigli di amministrazione di importanti gruppi italiani a Giovanni Auletta Armenise, presidente della Banca nazionale dell'agricoltura.

Dopo l'intervento di John Phelan jr, presidente della Borsa di New York, che ha sottolineato l'importanza della conferenza bilaterale definendola «una importante oppurtunità per promuovere le iniziative private su scala mondiale, la parola è passata a Ettore Fumagalli.

Fumagalli ha ricordato come il settore privato italiano in pochi anni abbia «dimostrato capacità di recuperare avendo piena fiducia nei suoi obiettivi e nei suoi mezzi».

Quanto all'iniziativa privata, Fumagalli si è soffermato su «un'innovazione» e «un problema»: l'innovazione è rappresentata da quanto stanno facendo gli imprenditori privati nel settore della pensioni «in carenza e in attesa di una nuova legge»; il problema, «dai duemila quadri che appartengono ai musei italiani e quindi a tutto il mondo», che sono sepolti nelle cantine e per il cui recupero l'iniziativa privata deve essere incentivata.

Il fiscalista genovese Victor Uckmar, da «uomo di tasse» come si è definito, ha invece parlato della grande rivoluzione compiuta dagli Stati Uniti nel campo della legislazione fiscale, dei suoi effetti sul mondo industrializzato, della necessità per i paesi della Comunità europea di armonizzare le loro normative.

«Per lo sviluppo delle iniziative private — ha detto Uckmar — il fattore fiscale è determinante. In questo senso gli Usa ci hanno sopravvanzato con la riforma del 1986 che non solo ha ridotto le aliquote marginali ma ha anche reso più chiara l'intera legislazione».

CONFINDUSTRIA ED ELEZIONI

Consegna del silenzio

Il direttivo rinvia l'esame della situazione politico-economica

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il silenzio elettorale per gli industriali è scattato prima di quello imposto ai partiti. Ieri, si è riunito il comitato direttivo della Confindustria con all'ordine del giorno due argomenti: a) la situazione politico-economica; b) i problemi della libera università Luiss di Roma.

Alla fine della riunione, che ha registrato l'assenza di alcuni personaggi di rango (ad esempio De Benedetti e Schimberni), ufficialmente è stato detto che il «comitato» della Confindustria aveva parlato solo della Luiss.

La sensazione, invece, è che gli industriali privati italiani, considerando la vicinanza delle elezioni, abbiano scelto la strada del silenzio. Ciò anche per evitare l'accusa che sicuramente sarebbe scattata se avessero dato un qualunque giudizio, di essersi schierati a favore di questo o quel partito.

Ufficialmente, quindi, la linea degli industriali rimane quella espressa più volte nel recente passato: all'Azienda Italia serve un governo stabile. Un governo che affronti le questioni reali. Non ultima della dipendenza energetica del nostro paese dall'estero. Inoltre, prima di dire la loro, gli industriali italiani vogliono vedere che cosa accade dopo le elezioni.

Una dimostrazione indiretta di tutto ciò è il fatto che il comitato direttivo della Confindustria ha in calendario un nuovo incontro per il 9 di luglio. Quel giorno, è stato fatto sapere, «sarà analizzata approfonditamente come sta evolvendo la situazione economica». Sarà quella anche l'occasione buona per esprimere giudizi sulla situazione politica.

All'apparenza una pausa di riflessione. In realtà, un modo per non essere invischiati nelle polemiche dei partiti di questi giorni, e per vedere se i timori espressi a mezza voce da molti industriali abbiano qualche fondamento.

Da un po' di tempo in Confindustria non pochi pensano (anche se nessuno lo dichiara apertamente) che queste elezioni potrebbero essere utilizzate dai partiti solo per affidare al nuovo Parlamento l'incarico di procedere decisamente sulla strada della riforma istituzionale. Riforma a cui si dovrebbe giungere con rapidità, in modo da poter tornare alle urne fra dus anni e, sulla base di un nuovo metodo elettorale, dirimere finalmente la questione del «a chi tocca governare».

Questa eventualità viene vista dalla Confindustria come fumo agli occhi. Non tanto perché gli industriali non vogliano la riforma elettorale, quanto perché se ciò avvenisse significherebbe un governo dell'economia di basso profilo per i prossimi due anni. Cosa questa che, a parere degli industriali, metterebbe l'economia italiana in serie difficoltà rispetto agli altri paesi occidentali per molti aspetti nostri partner commerciali, ma anche nostri concorrenti.

Per tutti questi motivi, ieri è stato deciso di non parlare rinviando la presa di posizione degli industriali al 9 luglio.

Una rapidissima escursione della situazione economica comune è stata fatta. In particolare, sarebbe stata messa a confronto la relazione fatta dal presidente della Confindustria, Lucchini, all'assemblea dell'associazione con quanto detto di recente il governatore della Banca d'Italia, Ciampi nelle sue «considerazioni finali». Come si ricorderà, molti punti delle due analisi sono simili.

AUMENTO DI CAPITALE

L'Ifm entra in Finarte

La società è stata costituita dal Lloyd Adriatico con la Morgan Grenfell

MILANO — L'Istituto finanziario milanese entrerà nel capitale Finarte con una quota del 5,56 per cento: l'assemblea degli azionisti della società, che nel febbraio scorso ha ampliato l'oggetto sociale adeguandolo al nuovo ruolo di finanziaria, ha approvato ieri in sede straordinaria l'aumento del capitale sociale che perfeziona l'accordo tra Finarte e Istituto finanziario milanese.

L'aumento di capitale a pagamento, da 42,5 a 45 miliardi, mediante emissione di 2,5 milioni di azioni, sarà infatti riservato al nuovo socio. L'ingresso dell'Istituto finanziario milanese in Finarte è una delle operazioni previste dalla trattativa tra la Sviluppo Finanziaria, società costituita con Lloyd Adriatico e Morgan Grenfell controllata da Finarte, e L'Ifm, che ha consentito l'acquisizione di una significativa partecipazione in una società commissionaria, in una società di gestione di fondi comuni e in una società di distribuzione di prodotti finanziari.

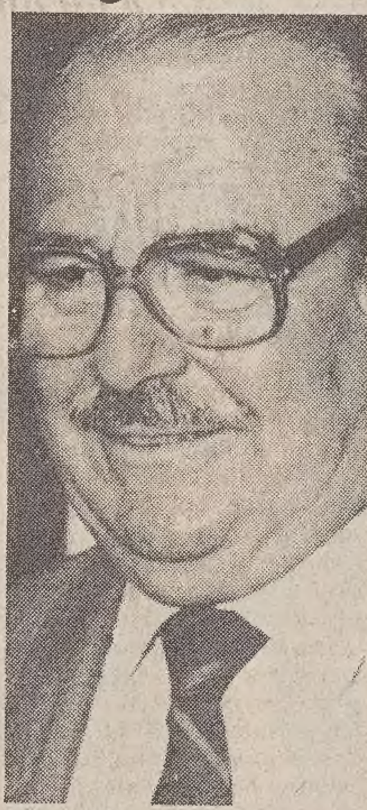
Francesco Micheli, vicepresidente, in testa alla lista dei primi dieci azionisti Finarte (a libro soci il 31 maggio) insieme a Casimiro Porro, amministratore delegato, con il 14,4 per cento del capitale, ha definito ottimale l'operazione, e ha aggiunto: «E' opportuno e interessante per una società che ha deciso di entrare nel settore finanziario reperire gli strumenti adeguati e gli uomini migliori sul mercato. Abbiamo ritenuto di escludere gli azionisti da questa operazione in considerazione dello specifico interesse sociale».

L'assemblea ha anche approvato l'attribuzione al consiglio di amministrazione della facoltà (da esercitarsi entro il 10 giugno 1992) di aumentare in una o più volte il capitale fino a un ammontare massimo di 250 miliardi, mediante emissione sia di azioni ordinarie, di risparmio, privilegiate, sia di obbligazioni convertibili.

«Questa delibera — ha detto Micheli — non è legata a una operazione particolare, ma consentirà alla società di muoversi tempestivamente e di non perdere le occasioni che il mercato offre. Questa delibera consentirà a chi è chiamato a gestire la società di agire subito, di non dormire».

E' stata cancellata invece la delibera che dava facoltà al consiglio di escludere o limitare il diritto di opzione, qualora lo esiga l'interesse sociale o l'aumento debba eseguirsi con conferimenti in natura, che era stata proposta all'ordine del giorno.

L'assemblea Finarte, in sede ordinaria, ha approvato il bilancio '86 che chiude con un utile netto di 3,386 miliardi, e la distribuzione di un dividendo di 60 lire per azione. Il numero dei consiglieri è stato portato da 10 a 12.



Giorgio Irneri

SFIF

Bilancio positivo

UDINE — Operazioni in quasi tutti i settori merceologici per una erogazione complessiva di oltre 22 miliardi di lire; capitale elevato, in sei anni, da due a cinque miliardi; utile netto di oltre 700 milioni; prospettive positive della Società finanziaria tra gli industriali di Udine (Sfif) che aderisce un centinaio di soci e che ha approvato il bilancio 1986.

Nella sua relazione il presidente della Sfif, Marina Bonazza De Eccher, ha sottolineato come nel 1986 il mercato finanziario sia stato caratterizzato da fenomeni fondamentali come la liberalizzazione del credito distribuito dal sistema bancario, l'inflazione gradualmente scesa.

Tra le varie attività della Sfif particolarmente importante è stata quella di intermediazione finanziaria in Ecu.

BILANCIO

Ruggisce la Ferrari

MARANELLO — L'assemblea degli azionisti della Ferrari ha approvato ieri il bilancio 1986 che si è chiuso con un utile netto di 14 miliardi e un fatturato di 312 miliardi, con un aumento del 14,3 per cento rispetto al 1985.

Per ricerca e sviluppo sono stati stanziati 23 miliardi (più 29 per cento) pari al 7,2 per cento del fatturato, l'organico a fine anno era di 1.765 addetti. L'assemblea ha poi eletto il consiglio d'amministrazione confermando i consiglieri uscenti.

Il consiglio d'amministrazione, riunito successivamente, ha confermato presidente della società Vittorio Ghidella nominandolo anche membro del comtitato esecutivo unitamente a Enzo Ferrari, Piero Lardi Ferrari e Giovanni Battista Ranzelli.

BILANCI

La Buton «rilancia»

Risposta alle difficoltà del mercato

BOLOGNA — La Buton Spa, holding che controlla il gruppo di aziende di cui fanno parte Giò Buton, Fratelli Rinaldi importatori, Italbell, Equipe trentina spumanti, ha chiuso il 1986 con un fatturato di 152 miliardi e 189 milioni e un utile di 4 miliardi e 568 milioni.

Il dividendo per gli azionisti (25 milioni, 850 mila 421 azioni) sarà di 165 lire, uguale a quello distribuito nel 1985.

L'andamento dell'esercizio '86 — secondo i dirigenti della Buton — ha corrisposto alle previsioni, migliorando, anche se di poco, i risultati dello scorso anno.

I primi mesi del 1987 — in base ai primi dati — confermano, però, il trend non favorevole del mercato. Per contrastare tale tendenza, la Buton da alcuni mesi ha avviato una operazione di diversificazione dei consumi.

Ultima iniziativa, in ordine di tempo, è stata infatti il lancio del «Corteggio», uno spumante brut

CARNICA (GENERALI)

Più ricco il dividendo

Chiude in utile la società assicuratrice

UDINE — E' di 668 milioni di lire l'utile dell'esercizio 1986 della «Carnica assicurazioni» (gruppo Generali), la cui assemblea si è riunita ieri a Udine per l'approvazione del bilancio.

Rispetto allo scorso anno, l'utile è aumentato di 241 milioni.

Il dividendo sarà come l'anno scorso di 50 lire per azione, ma, in seguito all'aumento del capitale sociale da tre a quattro miliardi, deciso nello scorso ottobre, verrà distribuito su un totale di quattro milioni di azioni, anziché sui tre milioni dello scorso anno.

Un aumento, quindi, pari al 33 per cento.

Il presidente della «Carnica», Corrado Cameis, ha inoltre sottolineato che dopo la distribuzione dell'utile le riserve di bilancio ammontano complessivamente a 2.866 milioni di lire (167 milioni di riserva legale, 1.049 di riserva straordinaria e 1.650 di riserva sovrapprezzo azioni).

MAXIPRESTITO

Fiat-Lafico, riserbo

Bankitalia non conferma

ROMA — Nessuna smentita ufficiale viene data da fonti di Bankitalia in merito alle ipotesi di già avvenuta presentazione alle autorità di vigilanza del progetto di maxiprestito obbligazionario Mediobanca-Fiat per il consistente pacchetto di azioni ex-Lafico.

Le stesse fonti evitano, comunque, di dare anche conferme trincerandosi dietro il più assoluto riserbo rispettato per ogni operazione sottoposta alla vigilanza.

In base alle disposizioni vigenti spetta, appunto, al ministero del Tesoro e a Bankitalia dare avallo a emissioni obbligazionarie di rilevante ammontare.

Il progetto che, con altrettanto riserbo, sarebbe stato elaborato dagli organismi tecnici e dal vertice dell'istituto di via Filodrammatici, prevederebbe l'emissione di obbligazioni convertibili o con Warrant per azioni Fiat in modo da assorbire l'eccesso di offerta di azioni stesse che si registra.

3 / CANTIERI

Un gioco al ribasso

Alle origini della crisi delle riparazioni

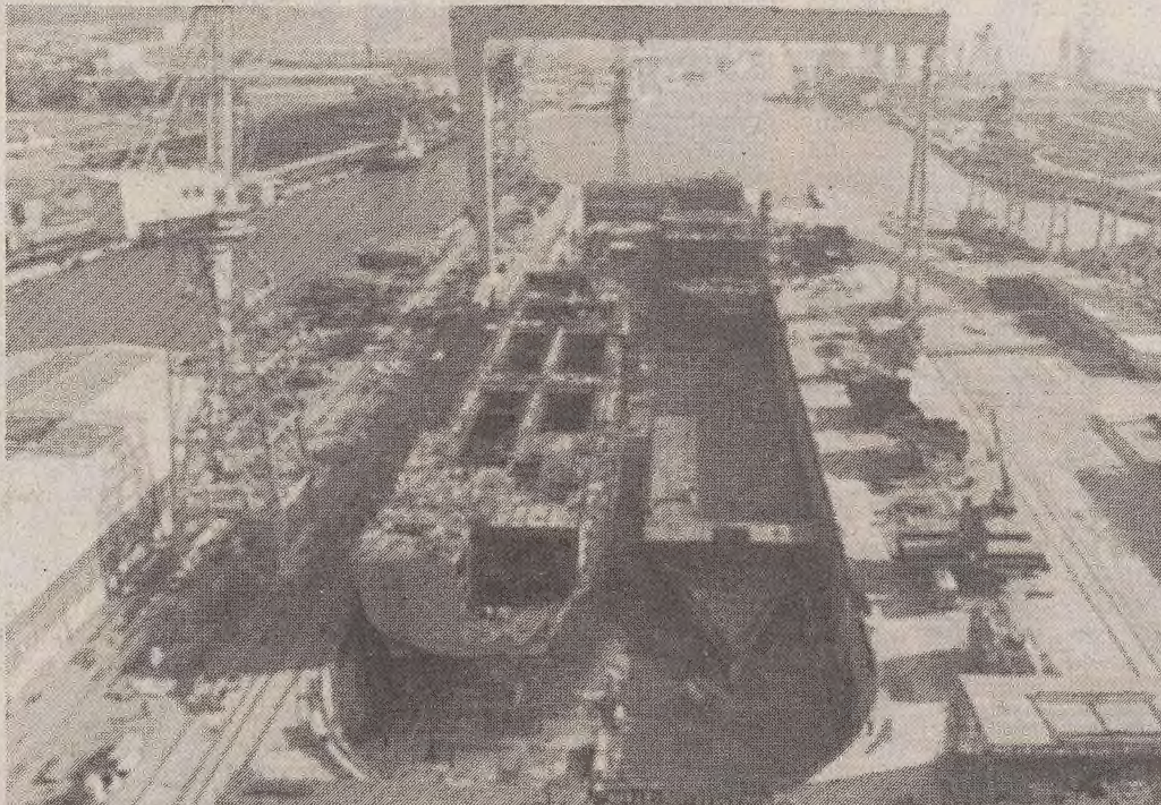
Servizio di
Paolo Fragiacomo

OSLO — Gli armatori sprizzano ottimismo, gli addetti ai lavori dell'offshore piangono, quelli delle riparazioni continuano a navigare in acque difficili. Sono gli alti e bassi di un mercato, quello della navalmeccanica, che da molti anni ormai obbliga tutti gli operatori a viaggiare sul filo del rasoio.

Alla quasi «ripresina» che si registra nel settore dei noli, a sua volta strettamente collegato alla domanda di nuove costruzioni, si contrappone il pessimismo di chi opera nell'ambito dell'offshore, delle grandi piattaforme per i lavori in mare.

Queste, almeno, le impressioni raccolte al «Nor-Shipping» di Oslo, uno dei più importanti appuntamenti europei che, ogni due anni, raccoglie a confronto costruttori, riparatori e fornitori navali. Alla rassegna norvegese non è mancata neppure quest'anno la presenza del gruppo Iri-Fincantieri, la più importante società italiana del settore.

Vediamo, dunque, di fare il punto sul mercato mondiale delle riparazioni e dell'offshore (di quello delle costruzioni abbiamo già parlato in un articolo precedente), alla luce della situazione della cantieristica nazionale.



Maltempo «nordico» sull'offshore

A parlare di crisi dell'offshore, al «Nor-Shipping» di Oslo, sono stati soprattutto gli addetti che operano nell'area del Mare del Nord. Il Mediterraneo non sembra essere toccato dalle difficoltà, in un settore nel quale la Fincantieri ha potuto presentarsi alla rassegna norvegese con un biglietto da visita d'eccezione: la piattaforma semisommergibile Micoperi 7000, la più grande mai concepita nel mondo, attualmente in fase di allestimento nel cantiere navale di Monfalcone.

Se dunque l'area del Mediterraneo continua a «tirare», quanto all'offshore, la Fincantieri non dovrebbe risentirne. Del resto, il gruppo cantieristico pubblico ha già acquisito le commesse in questo settore, e anche i cantieri di riparazione stanno lavorando bene sulle piattaforme. Inoltre, dopo un periodo di crisi di solito si registra una forte richiesta di mezzi innovativi.

La spina nel fianco della Fincantieri resta il settore delle riparazioni e il quadro generale, dalle impressioni raccolte a Oslo, non sembra lasciare spazio a eccessivi ottimismi per il futuro. La crisi delle riparazioni risale agli anni Settanta, alla caduta dei traffici marittimi e dei noli.

Gli armatori, in difficoltà, hanno cominciato a risparmiare all'osso, a tagliare tutte le spese possibili, a iscrivere le navi sotto le bandiere «ombra» di Panama e della Liberia.

E in questo giro di vite, le prime vittime sono stati proprio i cantieri di riparazione. Ai bei tempi, durante la fermata in bacino per il carenaggio, vale a dire per ridipingere il fondo della nave aggredito dalla salsedine, gli armatori approfittavano per eseguire tutta una serie di lavori di manutenzione e riparazione. Oggi si fermano soltanto per il carenaggio.

Non solo. Su pressione degli armatori, i registri di classifica, gli enti che omologano le misure di sicurezza delle navi, hanno accettato di allungare i tempi tra una fermata e l'altra per il carenaggio, e l'ispezione della carena attraverso una telecamera subacquea, «saltando» così il bacino dei cantieri.

Ma non è finita. La volontà di risparmiare a tutti i costi ha accelerato la ricerca di sistemi di sostituzione di parti della nave meno costosi rispetto alla riparazione. Quando c'è qualcosa che non va, allora l'armatore manda una sua squadra «volante» di tecnici e operai, oppure sono gli stessi uomini dell'equipaggio a provvedere, uomini disposti a tutto pur di non perdere un posto di lavoro sempre più raro.

L'intervento avviene possibilmente in navigazione: soldi doppiamente risparmiati, con quello che si perde a tener in secca la nave.

Una strategia per la ripresa

Se questo è il quadro generale, si può ben capire come la concorrenza tra i cantieri di riparazione sia diventata a dir poco spietata, con un livello dei prezzi bassissimo. Prima di assegnare un lavoro, gli armatori contattano oggi non meno di 15 cantieri, giocando pesantemente al ribasso.

Gli stabilimenti del gruppo Fincantieri si sono così trovati doppiamente in difficoltà, poiché di grandi dimensioni, strutturati per ogni tipo di lavoro, quindi con alti costi di regia.

E ciò mentre la battaglia per acquisire le poche commesse in giro, si gioca sui bassi costi e sulle flessibilità. Quindi la Fincantieri subisce la concorrenza dei piccoli cantieri, anche in Italia, mentre sul versante adriatico gli jugoslavi stanno adottando una politica estremamente aggressiva pure nel settore delle riparazioni.

Risparmi esasperati

La Fincantieri ha cercato di rispondere a questa situazione muovendosi su due fronti. Da un lato, attraverso la riorganizzazione societaria, accorpando in un'unica divisione tutti gli stabilimenti e tutte le società operative. D'altra parte, intervenendo sul versante dei costi di produzione e della produttività. Il piano di riorganizzazione del lavoro messo a punto dalla Fincantieri prevede la riduzione di tutti i tempi morti del ciclo produttivo, anche attraverso l'accorpamento dei mestieri, che sono tanti e autonomi l'uno dall'altro.

(fine)

SCIOPERI

La Micoperi è sul filo del rasoio

Rischiano di saltare i programmi di allestimento

MONFALCONE — L'allestimento della piattaforma Micoperi, nel cantiere di Monfalcone, procede sempre più a rilento a causa dello sciopero dei cento lavoratori della nave-gru «Castoro 8» della Saipem, adibita al montaggio delle maggiori strutture sul gigantesco catamarano, tanto che per la prima volta l'azienda teme uno slittamento dei termini di consegna, previsti per la metà di ottobre.

Il fermo totale del «Castoro 8» ha bloccato la costruzione della seconda gru della piattaforma: il «Machinary deck», il basamento di 1800 tonnellate comprendente i meccanismi per il movimento del «braccio», attende da oltre una settimana su una chiatta di essere montato, come pure l'«A-frame», il primo supporto verticale della gru, sistemato provvisoriamente sul ponte della Micoperi.

Ciò ha determinato un ritardo complessivo della fase di allestimento che rischia di ripercuotersi sull'intero programma e sull'immagine stessa dei cantieri di Monfalcone.

I lavoratori del «Castoro 8» hanno iniziato la loro astensione martedì 2 giugno per protestare contro le scelte occupazionali della Saipem e hanno poi deciso di proseguirla a oltranza fino a ottenere una risposta favorevole da parte dell'azienda che finora non c'è stata. Stamane alle 8, le maestranze della nave-gru si riuniranno nuovamente in assemblea e decideranno la linea su cui continuare la vertenza.

Oltre a quello del «Castoro 8», è attualmente in agitazione il personale di una dozzina di altre unità della Saipem, sparse un po' in tutto il mondo.

Prosegue, nel frattempo, la trattativa fra Fincantieri ed esecutivo del consiglio dei delegati per la definizione della vertenza sul contratto integrativo che vede impegnati i cantieristi. Con l'avvio dei contatti, come è noto, sono stati sospesi gli scioperi articolati di reparto e sono stati tolti i presidi che per una decina di giorni avevano bloccato le merci in entrata e in uscita. E' stato invece mantenuto il blocco del lavoro straordinario.

Intanto, ieri a Roma la Micoperi 7000 è stata presentata in una conferenza stampa agli operatori dal Comitato marittimo delle compagnie di assicurazioni marittime e dall'amministratore delegato dell'Assitalia (gruppo Ina) Americo Fornarini.

La Micoperi 7000 è stata presentata come la più potente nave-officina del mondo. «Concepita, programmata e realizzata interamente in Italia — si legge in una nota — la Micoperi 7000 raccoglie in sé quanto di più avanzato c'è nell'evoluzione tecnologica marittima. Con questa nave, sarà ampliata la competitività italiana nel settore della perforazione petrolifera».

[f. ma.]

TRATTATIVA CONFERMATA

Indesit: la Zanussi entra in pista

Con una lettera, la società di Pordenone ha chiesto di essere ammessa alla gara



Gian Mario Rossignolo

ROMA — La Zanussi si è già fatta avanti per rilevare la Indesit. Gianmario Rossignolo, presidente dell'industria di Pordenone, ora controllata dalla svedese Electrolux, ha inviato, infatti, al commissario Giacomo Zunino — come ha riferito un portavoce — una lettera in cui si chiede di «essere ammessi alla trattativa» e, una volta ammessi, di ricevere informazioni sulla Indesit.

Ma c'è un altro candidato il gruppo Merloni (Ariston) che intanto rafforza la presenza in Portogallo

Il termine fissato da Zunino per la «prequalificazione» dei possibili acquirenti della società in gestione straordinaria (legge Prodi) è venerdì alle 20.

La Philco, che era stata indicata tra le possibili imprese interessate alla gara, fa sapere invece che non parteciperà nemmeno a questa prima selezione.

Un altro candidato di spicco, il gruppo Merloni, ha, da parte sua già confermato nei giorni scorsi il proprio interesse.

Proprio ieri, tra l'altro, è stata annunciata la costituzione, nei prossimi giorni, della Ariston electrodomesticos Lda, consociata portoghese della Merloni elettrodomestici. Le azioni della nuova società verranno quotate alla Borsa di Lisbona. La Ariston electrodomesticos nasce dall'unione di due società che la Merloni già possiede in Portogallo.

Proprio il gruppo Merloni, stando ad alcune fonti sindacali, sarebbe il pretendente più accreditato per rilevare la Indesit. Lo stesso sindacato ha messo in evidenza come una soluzione italiana sarebbe preferibile a un possibile matrimonio della società di Rivalta (To) con un partner straniero.

Tra i problemi principali della Indesit figura il futuro dei 4 mila cassintegrati. Attualmente nello stabilimento di None (To) e nei due impianti di Teverola (Ce) lavorano 1.920 persone.

Quello dell'occupazione sarà sicuramente uno dei parametri fondamentali per misurare l'affidabilità dell'acquirente.

Per quanto riguarda i dati economici, la Indesit ha fatturato nel primo trimestre di quest'anno 54 miliardi di lire: un risultato migliore di quello previsto dal piano di risanamento (49,5 miliardi).

Da gennaio ad aprile sono stati prodotti 290 mila elettrodomestici: il 15 per cento in più del previsto, e alla fine dell'anno potrebbe essere superata la quota di 850 mila unità.

Le trattative per la cessione dell'Indesit non avranno però vita facile, se prima non saranno interpellati i sindacati. Questo è il parere di guido Bolaffi, segretario della Fiom, che ha chiesto al commissario straordinario della società, Giacomo Zunino, di conoscere, fin dalla prossima settimana, i criteri adottati per selezionare le domande.

GENOVA

Guerra sul monopolio

Ai ferri corti la Culmv con un armatore

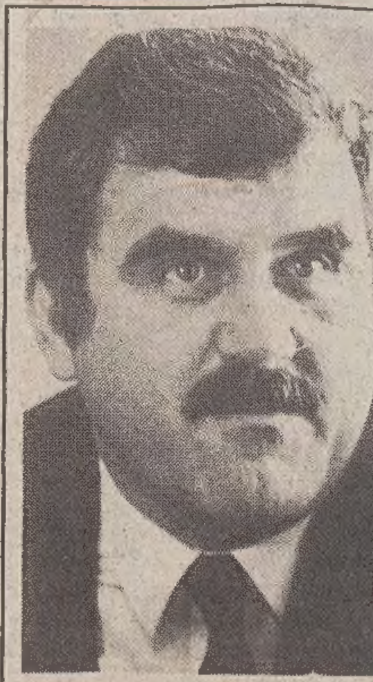
GENOVA — La pace sociale nel porto di Genova ha corso il rischio di essere interrotta a causa della movimentazione di 50 contenitori da vagoni ferroviari a piazzale, avvenuta venerdì scorso con personale dell'armatore all'interno dell'area di concessione della «Grandi traghetti» del gruppo Grimaldi.

La compagnia portuale, nella mattinata di sabato, ha replicato bloccando per qualche ora la movimentazione delle merci sul traghetto «Aldo», dello stesso gruppo Grimaldi.

L'armatore ha dichiarato di aver agito nell'osservanza di una sentenza della Corte di cassazione, emessa il 5 novembre 1984, su un episodio simile avvenuto nel porto di Venezia.

Nella sentenza, la Corte aveva escluso dall'obbligo della riserva di lavoro le «opere meccanizzate personali» (quelle che avvengono in aree della società).

Ieri la piccola vertenza sembrava ricomposta.



Gioacchino Francescutto

CALZA BLOCH

Mobilità: precedenza

Garanzia di Francescutto

TRIESTE — Un nuovo incontro per la vertenza della Calza Bloch si è svolto ieri nella sede della direzione regionale dell'industria, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali. Pur invitato, alla riunione non ha partecipato l'imprenditore interessato a rilevare l'attività dello stabilimento triestino.

Nell'occasione, l'assessore Francescutto ha riconfermato gli impegni della Regione e della finanziaria regionale Friulia per addivenire a un accordo tale da consentire la ripresa dell'attività produttiva della Calza Bloch. In riferimento all'accordo regionale sulla mobilità, intervenuto tra l'amministrazione regionale, le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali, si è stabilita l'intesa, con l'assenso dell'Associazione degli industriali di Trieste, affinché ai lavoratori del settore tessile in cassa integrazione nella provincia di Trieste, venga riconosciuta priorità nell'applicazione del suddetto accordo e ciò per le nuove iniziative imprenditoriali o per ampliamenti che dovessero concretizzarsi.

BORSA DI TRIESTE

	9/6	10/6		9/6	10/6
Mercato ufficiale			Comau	4250	4200
Generali*	132600	132200	Comau warrant	167	168
Lloyd Ad.	26700	26400	Fidis	20000	19650
Lloyd Ad. risp.	14600	14500	Sme	2185	2180
Ras	63500	63400	Stet*	3740	3680
Ras risp.	41000	40500	Stet Warrant 10*	1570	1520
Montedison*	2555	2550	Stet Warrant 9	1050	1035
Montedison risp.*	1340	1353	Stet risp.*	3660	3600
Pirelli	5230	5200	D. Tripcovich	9680	9500
Pirelli risp.	5300	5125	Tripcovich risp.	5940	5880
Pirelli risp. n.c.	3075	3070	Attività immobil.	5030	5030
Snia BPD*	3815	3800	Fiat*	12870	12810
Snia BPD risp.*	3700	3650	Fiat priv.*	7930	7910
Snia BPD risp. n.c.	2250	2240	Fiat risp.*	8099	8064
Rinascente	1240	1245	Gilardini	19400	19400
Rinascente priv.	669	663	Gilardini risp.	14700	14750
Rinascente risp.	700	698	Dalmine	370	370
Gerolimich & C.	152	154	Lane Marzotto	4965	4980
Gerolimich risp.	124	124	Lane Marzotto r.	5010	4950
G.L. Premuda	2140	2140	Lane Marzotto r.n.c.	3930	3900
G.L. Premuda risp.	1890	1890	*Chiusure unificate mercato nazionale*		
SIP	2500	2490	**Terzo mercato**		
Sip risp.*	2500	2470	Iccu	500	500
Warrant Sip*	2500	2470	So.pro.zoo	1000	1000
Bastogi Irbs	668	654	Carnica Ass.	18980	18800

PIAZZA AFFARI

Giornata di ribasso

L'indice Mib perde lo 0,93 per cento

MILANO — Dopo tre sedute di rialzi contenuti l'indice Mib della Borsa valori ha registrato ieri un ribassso dello 0,93 per cento, terminando a quota 961 (-3,9 per cento dall'inizio dell'anno). In sostanza non si è distaccato dai valori di apertura della giornata, che hanno visto un calo dello 0,9 per cento all'inizio delle contrattazioni.
Scambi più attivi di martedì, anche se sempre al di sotto della media, con recuperi diffusi al dopolistino.
Gli operatori non hanno mostrato particolari reazioni su titolo Fiat dopo la notizia, diffusa martedì, di un eventuale prestito obbligazionario di grossa entità che Mediobanca avrebbe emesso in favore della Fiat per la cessione del consistente pacchetto di azioni della casa automobilistica torinese un tempo di proprietà della finanziaria libica Lafico.
In base alle disposizioni vigenti spetterebbe al ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia dare avallo a emissioni obbligazionarie di rilevante ammontare, con procedure autorizzative che possono variare secondo il tipo di operazione prevista, che in questo caso consisterebbe (secondo indiscrezioni) in un'emissione di obbligazioni convertibili o con warrant per azioni Fiat, per assorbire l'eccesso di offerta che si registra dall'autunno scorso dopo l'uscita del socio libico dalla multinazionale torinese.
Malgrado le consistenti voci sulla «maxi-operazione» di assorbimento, in attesa dell'avallo delle autorità competenti, e della conversione della quota Fiat in portafoglio della Deutsche Bank in quota di partecipazione diretta, le azioni del gruppo torinese hanno perso terreno senza discostarsi dal trend generale.
Le ordinarie hanno chiuso con una flessione dell'1 per cento, le privilegiate, dopo aver chiuso a -1,8 per cento, hanno recuperato lievemente nel dopolistino (da 7.888 a 7.930).
Flessione più consistente per le Ifi privilegiate, che hanno perso il 2,3 per cento.
Resistenti Olivetti, Buitoni, Rejna. Stazionarie Sabaudia e Perugina. In flessione Cir (-1 per cento) Cofide (-1,2 per cento), Tecnost (-2 per cento), Sasib (-1,6 per cento) e Teknecomp (-1,3 per cento). I titoli più in ribasso del gruppo De Benedetti sono risultati l'Isefi, con -2,3 per cento e l'Ausonia con -3,41 per cento.
Le Montedison hanno perso l'1,12 per cento recuperando nel dopolistino: sostanzialmente in linea con l'andamento generale gli altri titoli del gruppo come pure quelli del gruppo Ferruzzi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/6	14.30	EUROPA II	Patrasso	23
10/6	sera	TURGUT REIS	Chioggia	14
11/6	06.00	MERZARIO BRITANNIA	Venezia	51 (15)
11/6	06.30	ZIM EILAT	Venezia	rada
11/6	07.00	MARICHISTINA	H. Point	Siot 4
11/6	09.00	CAMELIA	Bari	50 (11)
10/6	12.00	AUGUSTEA	Ortona	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/6	14.00	RYDAL	39	Venezia
10/6	15.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (15)	Lattakia
10/6	15.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
10/6	pom.	QUEEN EVI	rada	ordini
10/6	17.00	BORAS	Italcem.	Ravenna
10/6	17.00	ADRIATIK	30	Parenzo
10/6	sera	AETOS	49	Venezia
11/6	06.00	AFRICA	49 (9)	ordini
11/6	12.00	ALKHALED 1	3	Beirut
11/6	14.00	RUTH BORCHARD	49 (7)	Ravenna
11/6	sera	CAMELIA	50 (11)	Venezia
11/6	sera	MERZARIO BRITANNIA	51 (15)	ordini
11/6	20.00	EUROPA II	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/6	17.00	CHINTA	rada	Italcem.
10/6	20.30	RUTH BORCHARD	33	49 (7)
11/6	06.30	SEA SERV	20	Italcem.
11/6	14.00	ZIM EILAT	rada	49 (6)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED, SOCARQUATTRO, AMIN, EL CINCO, OSA TRIESTE, STORM DUE, SOCARCINQUE, SOCARSEI, SEA SERV.
Porto doganale: AIDA III.
Punto franco nuovo: HUNTSLAND, RUTH BORCHARD, RYDAL, SOCAR 101, YUSUF ZIYA ONIS, AETOS, AFRICA, TANYA KARPINSKAYA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: RIMBA KERUINC.
Italcementi: BORAS.
Arsenale Triestino: MERZARIO ARCADIA, IVAN KOROTEEV, SKULPTOR GOLUBKIÑA, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VISHVA A. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Singapore; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; CHADI (Libano), ag. Costanzi, carrube, da Limassol; ANTHIPPE (Grecia), ag. Costanzi, tavolame, da Ancona; EBANO (Spagna), ag. Cattaruzza, mais, da Sete; ACROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, tavolame, da Trieste; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, caolino, da Algeciras.

navi in partenza

ATHLOS IV (Cipro) per Salonicco; SUN CHERIE (Panama) per Trieste.

navi all'ormeggio

MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; FLORENZ (Singapore), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; KUSK. (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; OLIMPOS (Cipro), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; SIDERVEGA (Italia), ag. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco macchinari; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

961
-0,93%
Attività inferiore alla seduta precedente. La chiamata dei titoli si è conclusa alle 12.55. Discreti scambi si sono avuti su diversi assicurativi e finanziari.

DOLLARO

1296
-0,66%
In marcato ribasso, sceso ai minimi dal 25 maggio, per l'effetto della delusione sollevata dal vertice di Venezia. L'oro ha recuperato le perdite della scorsa seduta.

MARCO

724,96
+0,03%
In rialzo, ad appena un quarto di punto dal record dell'8 maggio, nonostante le vendite della Banca d'Italia. Lira deprezzata nello SME. Nuovo primato per il fiorino.

BORSA DI MILANO (10.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	135900	-0,3	29711	84,2	155890	0,3	0,96	23,7
Acq. De Ferrari	3341	-0,3	718	90,7	3610	-0,3	2,39	25,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	1944	-0,1	700	67,6	2540	-0,1	4,63	15,0
Acqua Marcia	1170	—	747	11,4	4444	0,1	1,51	27,6
Acqua Marcia r.n.c.	604	-0,2	604	0,0	1830	1,0	4,12	14,0
Aedes	10500	-4,5	4273	54,5	15700	-5,2	0,86	53,0
Aedes r.n.c.	7280	-0,5	5810	95,5	7350	0,1	1,37	36,8
Aeritalia	3995	-0,1	3871	4,5	6620	0,5	2,25	33,1
Agricola Fin.	2230	-0,9	1835	18,3	3990	-0,5	—	—
Agricola Fin. risp.	3510	-2,0	2223	72,5	3999	0,3	—	—
Alitalia	952	-0,9	930	2,3	1896	-1,9	2,63	29,1
Alitalia priv.	775	-1,9	716	3,2	1930	-5,0	3,31	23,1
Alivar	10210	-0,4	6100	42,4	15800	0,2	2,94	22,9
Alleanza	79000	-1,1	17575	81,8	92700	0,0	0,57	96,0
Alleanza r.n.c.	81000	-0,2	61000	72,3	88650	0,4	0,62	98,4
Ansaldo Trasporti	6460	-0,8	4285	100,0	6460	0,2	3,87	11,8
Assitalia	29800	-0,7	22250	96,2	30100	0,8	0,54	—
Attiv. Immobiliari	5030	—	2977	33,0	9200	-0,2	2,49	28,4
Aturia	2145	—	2099	1,8	4700	-1,2	—	—
Aturia risp.	1955	—	1940	0,8	3820	1,0	—	—
Ausiliare	8400	-2,3	3010	61,3	11800	-3,3	1,07	44,9
Ausonia	3650	-3,4	3150	33,0	4665	-1,6	—	—
Autostrada To-Mi	12550	-1,5	3751	82,6	14400	-0,8	3,19	23,2
Autostrade priv.	1751	-1,4	1751	0,0	1988	-0,8	4,57	—
B Banca Catt. V.	5850	-1,0	3879	52,6	7624	-2,5	3,59	11,0
Banca Catt. V. r.n.c.	3600	-0,3	3600	0,0	3990	0,3	6,11	6,8
Banca Comm. Ital.	3545	-2,3	2123	39,4	5736	-1,8	5,08	10,1
Banca Manusardi	1981	-1,0	1981	0,0	2240	-1,4	1,82	9,9
Banca Mercantile	8980	5,0	8980	0,0	15615	3,9	2,23	35,4
Banca Naz. Agr.	5950	-0,8	4456	48,6	7527	-0,8	2,94	25,5
Banca Naz. Agr. priv.	2650	-2,9	2590	2,1	5462	-2,8	6,60	11,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2500	1,2	2500	0,0	3330	2,0	7,40	10,7
Banca Toscana	6980	-0,6	6980	0,0	10604	-1,0	4,53	11,6
Banco Chiavari	5330	-1,1	5010	17,9	6798	0,6	4,88	7,3
Banco Lariano	4100	-0,2	2600	50,7	5560	-0,5	4,88	8,4
Banco Napoli risp.	17460	-0,2	17460	0,0	20250	0,1	8,02	11,3
Banco Roma	11100	-2,5	11110	0,0	24000	-1,7	4,86	13,8
Banco Sardegna risp.	14050	-0,7	13700	19,6	15490	-0,5	3,20	—
Bastogi Irbs	653	-1,8	165	62,6	945	-1,7	—	30,7
Benetton Group	20000	-0,3	15250	79,8	21200	0,0	2,50	24,8
Benetton Warrant	211	-0,9	125	74,1	241	-4,1	—	—
Bnl quote risp.	24400	0,1	23500	13,6	30116	1,7	5,74	15,7
Boero Bartolomeo	5780	-0,3	3758	40,9	8700	-1,9	4,54	34,7
Bonifiche Ferraresi	33500	-1,8	21520	51,1	44950	-0,6	1,19	38,1
Bonifiche Siele	36800	-0,1	16211	51,1	56500	1,3	0,49	24,9
Bonifiche Siele r.n.c.	19150	-3,5	17400	12,2	31700	-1,2	1,04	13,0
Breda	12150	-1,2	3560	83,8	13810	-1,1	2,06	45,8
Brioschi	1025	1,0	535	36,7	1870	-1,4	—	—
Buitoni	7081	-0,3	868	50,7	13113	0,5	1,41	34,5
Buitoni r.n.c.	3726	-0,9	1071	40,6	7607	-0,7	—	18,1
Buton	2780	—	2070	24,2	5000	2,6	5,94	11,1
C Caffaro	1205	-0,5	640	43,3	1944	-0,1	2,90	24,9
Caffaro risp.	1205	-0,3	643	43,2	1943	0,4	3,32	24,9
Calcestruzzi	9220	1,2	7400	65,0	10200	-1,9	—	—
Cam Finanziaria	3080	0,2	2657	44,8	3602	-0,5	3,90	22,8
Cantoni	8320	-0,4	2806	43,4	15500	-0,1	2,52	6,2
Cantoni risp.	8300	2,2	7900	7,1	13500	1,2	3,61	6,2
Cart. Binda-De Medici	3320	-1,5	1413	63,0	4438	-2,4	3,06	27,2
Cart. Burgo	12795	-0,6	4379	72,4	16000	0,8	3,13	13,5
Cart. Burgo priv.	9160	-3,1	3949	62,0	12350	1,1	6,55	9,6
Cart. Burgo risp.	12600	-1,1	5187	72,6	15400	-0,2	3,97	13,3
Cement. di Augusta	4900	-1,2	4501	51,8	5271	-1,0	5,61	—
Cement. di Sardegna	8010	-0,9	7705	27,1	8830	0,4	4,99	—
Cementeria Merone	4820	-2,0	3270	78,3	5250	2,6	2,70	—
Cement. Siciliane	11495	-0,9	10700	36,1	12900	0,8	4,74	—
Cementir	3860	-2,0	2129	86,5	4131	-1,5	4,66	13,0
Ciga Hotels	4580	-0,9	1917	46,9	7600	0,7	0,98	—
Ciga Hotels r.n.c.	2160	-0,5	1950	38,3	2498	1,4	5,79	—
Cir	5940	-1,0	1806	45,3	10922	-1,0	2,02	39,1
Cir risp.	6030	0,5	1791	47,5	10718	0,8	2,32	39,7
Cir r.n.c.	3250	-0,3	1691	37,8	5813	0,8	4,92	21,4
Cmi	4700	—	3700	24,4	7800	-2,1	6,38	15,2
Cofide	4150	-1,2	2760	40,1	6230	-3,5	0,67	—
Cofide r.n.c.	1888	-0,8	1888	0,0	2717	-1,3	2,51	—
Cogefar	6720	-1,3	1845	68,4	8976	-1,9	2,60	14,3
Cogefar r.n.c.	3660	-0,5	3660	0,0	4300	0,3	5,33	7,8
Cogefar 1/7/86	6530	1,2	6530	0,0	7600	-0,6	—	13,9
Comau	4200	-1,2	3600	25,4	5960	-2,3	—	—
Comau Warrant	167	—	167	0,0	400	-1,2	—	—
Condotte Acqua To	6199	0,5	1995	75,0	7600	0,0	2,26	—
Credito Commerciale	5950	-0,8	5750	6,3	8918	-0,8	3,36	14,1
Credito Fondiario	4800	-1,0	4450	17,9	6400	-1,0	3,75	5,2
Credito Italiano	2055	-1,3	1121	38,8	3529	-2,2	3,30	12,9
Credito Italiano risp.	2100	-1,4	2090	2,1	2575	0,7	3,77	13,2
Credito Varesino	3415	-0,1	2757	24,0	5500	0,4	4,10	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2590	-0,4	2400	17,3	3499	2,2	6,18	10,0
Cucirini	2050	-1,9	1470	30,9	3350	0,0	—	94,6
D Dalmine	372	—	360	2,1	920	0,5	—	—
Danieli & C.	6960	-0,4	2428	76,0	8390	0,9	2,26	11,1
Danieli & C. r.n.c.	3623	-0,5	3300	53,0	3909	0,6	—	—
Dataconsyst	9434	-0,7	6850	81,8	10010	0,2	5,94	12,1
Del Favero	5010	-1,0	4500	39,2	5800	-1,7	4,19	—
E Edit. Fabbri p.	1990	-0,4	1882	20,9	2399	-0,2	5,53	14,6
Editoriale	3300	-0,3	2301	100,0	3300	0,0	0,63	41,2
Eliolona	2665	—	1160	92,9	2780	-0,2	2,63	—
Eridania	4540	-0,2	2673	48,5	6520	-0,8	3,74	20,3
Eridania r.n.c.	2875	—	2660	55,4	3048	0,9	6,96	12,8
Eurogest	1150	-11,1	789	27,2	2118	-4,2	5,57	—
Eurogest risp.	1230	2,5	790	36,7	1990	-1,7	5,43	—
Eurogest r.n.c.	831	-2,4	674	20,5	1439	0,5	8,19	—
Euromobiliare	11200	-0,4	3199	74,8	13900	0,0	2,05	24,0
Euromobiliare r.n.c.	4500	-1,1	3950	18,0	7000	0,2	5,56	9,6
F F.M.C.	2811	-1,4	2510	12,7	4871	-0,3	4,62	10,3
Faema	4120	0,2	3000	85,8	4305	0,0	2,18	27,5
Falck	7025	-0,3	2130	45,9	12798	-0,9	—	135,1
Falck risp.	8000	2,4	2188	65,1	11109	3,7	1,88	153,9
Falck risp. 1.1.85	8340	-0,4	3527	57,3	11928	-0,2	1,80	160,4

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Farmitalia	10600	-1,9	3689	34,2	23900	-2,3	2,83	24,3
Farmitalia r.n.c.	6590	-0,9	6130	19,9	8440	-0,9	5,01	15,1
Fiar	18590	-0,6	7504	77,5	21810	-0,1	1,08	16,6
Fiat	12810	-1,1	2015	74,0	16600	0,5	1,72	13,3
Fiat priv.	7888	-1,8	1868	59,3	12022	-0,1	2,79	8,2
Fiat r.n.c.	8069	-1,0	7330	32,6	9600	0,3	3,10	8,4
Fidenza Vetraria	10110	-2,5	4100	46,2	17100	0,0	5,93	10,8
Fidis	19650	-1,8	4845	53,9	32300	0,2	2,54	18,6
Fimpar	1815	0,2	1599	15,4	3000	0,4	—	—
Finarte	2780	-0,4	1950	85,1	2925	1,1	—	—
Fineurop-Gaic	40100	-1,0	39000	15,7	46000	1,0	0,50	—
Finrex	1320	0,4	1043	36,6	1800	0,8	—	—
Finrex r.n.c.	792	—	745	23,2	948	4,2	—	—
Fisac	7090	1,1	3300	28,8	16450	-1,5	4,94	9,8
Fisac risp.	6910	—	3400	29,0	15500	0,1	5,35	9,6
Fiscambi holding	8120	-0,7	3897	100,0	8120	0,7	0,86	93,0
Fiscambi Holding r.	3170	-0,3	2570	44,7	3911	-1,6	2,84	36,3
Fochi Filippo	2340	-0,6	2285	5,9	3213	-0,4	4,27	12,6
Franco Tosi	19590	-1,1	15409	23,1	33490	1,5	3,57	19,6
G Gemina	2311	-1,9	615	50,9	3950	-1,0	1,73	28,6
Gemina risp.	2175	-2,5	626	53,3	3530	-1,6	2,30	26,9
Generali	132450	-0,7	24490	92,5	141150	0,4	0,45	76,8
Gerolimich	154	1,3	143	15,3	215	2,0	3,90	29,1
Gerolimich r.n.c.	124	—	106	51,4	141	0,0	8,06	23,4
Gilardini	19390	—	8544	51,8	29465	0,5	3,28	28,0
Gilardini r.n.c.	14740	0,3	13100	28,9	18771	2,8	4,35	21,7
Gim	7970	-0,3	3031	55,3	11970	-0,4	—	—
Gim r.n.c.	3550	-5,8	2188	38,2	5750	-6,2	—	—
Grassetto	18999	-1,0	17300	51,8	20580	-0,5	3,58	11,7
I Ifi priv.	24800	-2,4	4817	63,7	36200	0,4	0,71	52,7
Ifil	5150	-1,5	1669	39,4	10500	0,2	0,58	60,9
Ifil r.n.c.	2910	-1,9	1273	37,9	5595	-2,3	1,03	34,0
Industrie Secco	2050	0,2	2050	0,0	4075	-1,2	2,93	26,3
Industrie Zignago	5165	-0,5	4670	49,5	5669	0,3	3,29	9,1
Iniziat. Me.T.A.	15550	-0,8	3884	51,2	26651	-1,3	1,74	38,0
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7800	-1,9	5067	25,2	15891	-1,9	3,85	19,1
Interbanca	30200	0,3	27610	50,9	32700	-0,7	2,65	15,3
Interbanca priv.	17050	-0,6	16800	1,7	31398	0,0	4,69	8,6
Invest. Imm. It.	3170	-1,2	2195	22,4	6555	-3,4	3,15	—
Invest. Imm. It. r.	3149	-0,8	2185	26,6	5810	-1,0	5,08	—
Isefi	2121	-2,3	2121	0,0	2529	0,0	—	—
Italcable	19350	1,0	7563	46,7	32800	2,9	1,67	25,2
Italcable r.n.c.	16750	-2,0	6333	44,8	29567	0,9	2,14	21,8
Italcementi	96100	-1,3	25307	93,5	101050	1,2	1,04	18,6
Italcementi r.n.c.	57500	0,9	21150	92,9	60260	0,6	2,00	11,1
Italgas	2899	-0,2	1034	77,9	3427	0,0	2,76	21,4
Italia Assicuraz.	21400	-2,7	2326	53,2	38200	-0,5	0,47	133,8
Italmobiliare	128000	0,4	34731	75,7	158000	0,0	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	71700	-0,4	59000	68,6	77500	1,1	1,12	—
J Jolly Hotel	12950	-0,4	5335	93,4	13490	-0,8	2,32	24,4
Jolly Hotel risp.	13000	-0,4	6650	85,2	14100	-0,5	2,88	24,5
K Kernel Ital.	751	-1,3	751	0,0	1687	-0,4	3,07	20,8
L L'Espresso	44300	0,2	4829	97,0	45500	0,0	1,02	26,4
La Fondiaria	77900	-0,8	9101	74,9	101000	0,5	0,64	60,1
La Metalli Industr.	1060	—	851	8,7	3249	-1,6	2,36	35,4
La Previdente	35180	-2,1	5125	59,7	55500	-0,9	0,99	41,6
Latina Assicuraz.	15680	-1,1	970	86,1	18050	1,2	0,77	—
Latina Ass. risp.	8299	-1,0	7770	40,7	9070	3,7	1,69	—
Linificio	1950	-0,5	1301	38,2	3000	-2,0	4,36	108,6
Linificio r.n.c.	1650	—	932	50,6	2350	0,0	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	26490	-1,9	4754	86,7	29825	0,0	0,71	42,3
Lloyd Adriatico r.n.c.	14500	-1,3	12701	56,4	15890	2,8	—	—
M Maffei	3510	-1,4	3200	39,5	3985	-1,1	—	—
Magneti Marelli	3555	-1,0	1015	56,6	5500	-1,0	2,22	31,1
Magneti Marelli r.	3470	0,6	1024	59,3	5150	-2,5	2,53	30,9
Magona	9595	-4,0	5310	69,2	11500	-0,1	1,88	42,5
Manifattura Rotondi	17550	—	9900	46,6	26300	-1,9	1,99	46,9
Manuli Cavi	3350	-0,6	2877	34,6	4243	-0,6	2,99	16,4
Manuli Cavi r.n.c.	2049	—	1650	62,3	2290	0,0	6,83	10,0
Marzotto	4980	0,3	2148	56,2	7190	0,0	4,42	11,8
Marzotto risp.	4950	-1,2	2137	61,9	6681	-4,8	4,85	11,7
Marzotto r.n.c.	3900	—	2285	68,3	4650	-0,8	7,18	9,2
Mediobanca	269000	-1,6	68000	80,1	319000	-1,1	0,74	26,5
Milano Assic.	34700	-1,8	8623	69,1	46350	0,9	0,58	55,0
Milano Assic. r.n.c.	20680	—	6281	59,8	30354	0,9	1,11	32,8
Mira Lanza	35400	-0,6	26000	26,1	62000	-1,4	5,65	14,8
Mittel	4300	-0,9	1300	70,4	5560	-0,2	1,40	21,9
Mondadori	19000	-0,5	1752	94,5	20000	-0,1	1,47	20,2
Mondadori priv.	12530	1,0	1210	96,0	12999	-0,6	2,39	13,3
Mondadori r.n.c.	11800	0,9	9000	78,7	12560	3,5	2,54	12,6
Montedison	2551	-1,1	787	71,4	3256	0,4	1,57	20,5
Montedison r.n.c.	1352	-1,2	1220	25,5	1738	1,7	4,44	10,8
Montefibre	1975	-0,8	1899	3,0	4420	0,3	4,30	10,7
Montefibre r.n.c.	1301	-7,1	1300	0,1	2070	-5,7	8,07	7,0
N Nba	3510	-0,9	2169	49,1	4900	-2,2	1,71	21,2
Nba r.n.c.	2019	—	1943	4,5	3640	1,9	3,96	12,2
Necchi	3550	-	3500	2,4	5590	1,2	5,07	11,2
Necchi risp.	3550	1,4	3550	0,0	5300	0,9	6,20	11,2
Nuovo Pignone	4660	-0,4	4650	2,0	5160	0,2	4,94	15,2
O Olcese	3910	-2,5	892	34,4	9661	-1,1	3,07	10,0
Olivetti	13000	-0,5	5750	48,8	20600	1,4	2,62	12,6
Olivetti priv.	7829	-0,8	4790	39,4	12500	0,2	4,34	7,6
Olivetti risp.	12650	-1,9	5815	48,5	19900	1,8	2,85	12,2
Olivetti r.n.c.	7485	-0,9	4820	41,1	11300	0,3	4,81	7,2
Olivetti 1-7-86	12560	-0,1	12040	113,0	12500	2,1	—	12,2
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7535	—	7200	25,8	8500	0,5	—	7,3
P Pacchetti	222	-1,3	20	69,9	309	1,4	—	—
Partecipazioni	3660	-6,2	866	63,3	5281	-5,9	2,32	14,6
Partecipazioni r.n.c.	1835	-1,9	1240	23,9	3731	-1,3	5,99	7,3
Perlier	2005	-2,2	655	54,8	3120	-3,6	2,21	27,7
Perugina	4550	—	1795	61,8	6250	1,1	1,54	52,5
Perugina r.n.c.	2006	-0,7	1700	17,0	3500	0,0	4,49	23,1
Pierrel	1925	-1,3	1320	16,3	5030	-3,3	2,34	11,9

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pierrel r.n.c.	1081	-0,8	738	10,5	4000	-1,9	5,55	6,7
Pininfarina	18560	-0,1	17240	19,5	23995	0,3	—	—
Pininfarina risp.	18600	-0,1	17320	47,8	20000	1,0	—	—
Pirelli & C.	6590	-0,4	3054	60,5	8900	2,6	2,97	16,2
Pirelli & C. r.n.c.	4170	-1,0	3900	10,9	6383	-3,0	5,09	10,4
Pirelli Spa	5200	-0,6	1751	69,7	6700	-0,2	1,82	44,7
Pirelli Spa risp.	5125	-3,3	1752	69,6	6600	-4,1	2,17	44,1
Pirelli Spa r.n.c.	3070	-0,2	2703	35,1	3750	1,1	3,62	26,4
Poligrafici editor.	5520	0,1	4900	59,0	5950	0,2	—	—
Pozzi-Ginori	2079	—	1037	45,6	3323	2,9	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1299	-0,1	383,33	58,5	1949	3,5	—	—
R Raggio di Sole F.	4600	-0,8	4600	0,0	4655	2,2	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3175	-0,8	3170	100,0	3175	-0,8	—	—
Ras	63410	-1,1	9853	78,0	78500	0,2	0,44	170,1
Ras risp. n.c.	40500	-1,7	30780	73,0	44100	0,5	0,74	108,7
Recordati	10990	-0,6	3106	60,2	16200	-1,0	1,66	20,5
Recordati r.n.c.	5520	0,4	5051	21,6	7225	-1,5	—	—
Rejna	18000	-0,3	4429	63,4	25840	-0,6	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1244	—	449	89,2	1340	3,2	2,01	22,9
Rinascente priv.	663	-0,9	348	61,4	861	0,6	3,77	12,2
Rinascente r.n.c.	698	-0,3	534	60,5	805	-0,7	3,72	12,9
Risanamento Napoli	16350	0,9	6113	76,7	19454	0,2	1,30	—
Risanamento r.n.c.	11400	—	5382	67,0	14370	0,4	2,20	—
Riva Finanziaria	11700	-1,4	4910	86,6	12750	-0,8	2,39	—
Rol	2352	-2,0	797	49,8	3919	-3,2	4,46	19,3
Rol r.n.c.	1600	-0,3	1500	27,5	1863	-1,2	7,50	13,1
S Sabaudia	1850	—	1850	0,0	4250	-0,6	2,20	20,5
Sabaudia r.n.c.	1251	-1,2	1225	2,6	2230	-3,5	5,08	14,8
Saes	2690	-2,2	2516	10,5	4170	-1,1	2,23	38,6
Saes r.n.c.	1420	-0,4	1376	10,4	1799	1,2	5,63	20,4
Saes Getters priv.	6755	-2,0	6695	5,4	7800	-1,7	3,33	22,5
Saffa	8730	-0,2	3895	67,5	11054	-0,2	4,24	15,4
Saffa risp.	8630	-0,1	3979	68,6	10758	0,3	4,52	15,2
Saffa r.n.c.	5940	-0,3	5710	33,8	6390	0,2	6,57	10,5
Safilo	9750	-0,5	9250	43,9	10390	0,6	—	17,5
Safilo r.n.c.	9700	-0,5	9200	50,0	10200	0,5	—	17,4
Sai	32010	-1,5	3657	85,0	37000	0,0	0,50	43,6
Sai r.n.c.	23000	-0,9	13400	88,8	24205	4,8	0,87	31,3
Saipem	3790	-0,3	3116	21,0	6320	-0,3	5,28	16,5
Saipem risp.	3790	0,9	3790	0,0	5010	0,9	6,07	16,5
Saipem risp. Warr.	1350	—	1350	0,0	1975	-1,8	—	—
Sasib	6140	-1,6	2049	54,9	9500	-1,0	2,85	20,5
Sasib priv.	6100	—	1967	54,5	9550	0,0	2,87	20,4
Sasib r.n.c.	3925	-0,6	2511	60,5	4850	-0,8	4,97	13,1
Schiapparelli	604	-0,5	146	94,6	630	-0,8	0,75	—
Selm	2981	0,5	2665	11,1	5500	-0,4	4,70	93,9
Selm risp.	3000	0,1	3000	0,0	5300	0,3	5,33	94,5
Sem Finanziaria	1062	-0,7	1010	2,6	3034	-1,7	—	—
Serfi	6750	-1,0	2590	75,5	8100	-1,5	1,48	—
Setemer	13460	-0,5	11950	57,0	14600	0,7	0,97	10,2
Sifa	4580	-4,7	918	57,8	7250	-5,6	1,82	21,4
Sifa r.n.c.	3526	-5,0	3526	0,0	6212	-7,5	2,83	16,5
Silos Genova	1830	-0,5	825	51,9	2761	-0,6	1,97	35,5
Silos Genova 1.7.86	1601	-2,4	1601	0,0	2330	-3,8	2,25	31,0
Silos Genova r.n.c.	1180	-4,1	1124	14,1	1520	-6,6	2,37	22,9
Sim	12850	-0,4	6300	83,9	14110	0,8	2,33	13,6
Siossigeno	31900	—	15445	69,9	39000	0,0	4,26	16,4
Siossigeno r.n.c.	25200	1,6	17500	69,4	28600	2,2	5,56	12,9
Sip	2480	-0,8	1769	30,7	4082	-2,0	5,65	16,5
Sip ord. Warrant	2480	—	2480	0,0	5162	-0,4	5,65	16,5
Sip risp.	2462	-1,5	1846	26,1	4206	-3,5	7,31	16,4
Sirti	10885	0,3	5636	71,4	12990	2,2	3,67	15,3
Sme	2170	-0,7	805	44,1	3900	-1,4	2,07	21,5
Smi Metalli	2605	0,1	2155	15,8	5000	2,2	3,84	19,4
Smi Metalli r.n.c.	2500	-3,1	1868	36,5	3600	-1,2	5,60	18,6
Snia BPD	3799	-1,5	1672	35,3	7700	0,2	2,63	31,3
Snia BPD risp.	3640	-1,4	1710	32,0	7750	-1,5	3,30	30,0
Snia BPD r.n.c.	2249	-0,1	2249	0,0	2990	-0,1	5,78	18,5
Snia Fibre	2390	-1,2	2390	0,0	2849	-1,2	3,77	11,3
Snia Tecnopolimeri	5340	-4,0	5340	0,0	6700	-4,9	5,00	9,0
SO.PA.F.	2920	-2,3	977	69,7	3764	-0,3	2,05	—
SO.PA.F. r.n.c.	1680	0,6	1157	46,6	2280	3,0	4,51	—
Sogefi	4590	-0,1	3900	43,7	5480	0,4	2,18	30,5
Sondel	980	-0,2	966	1,2	2089	-2,0	4,08	23,3
Sorin	11680	—	10010	19,9	18414	0,0	2,31	42,9
Standa	14400	-0,7	6522	61,3	19366	0,7	1,74	21,7
Standa r.n.c.	8280	-1,4	6512	17,6	16531	-1,4	3,38	12,5
Stet	3668	-0,9	1891	38,4	6522	-2,0	4,91	10,0
Stet risp.	3740	2,5	1917	43,7	6084	1,1	5,88	10,1
Stet Warrant 9%	1034	-1,5	974	3,6	2650	0,6	—	—
Stet Warrant 10%	1500	-3,2	1500	0,0	4360	-5,2	—	—
T Tecnomasio	1620	-0,9	673	57,0	2333	-1,9	3,09	17,0
Tecnost	2715	-2,0	2440	45,1	3050	-0,5	2,76	10,4
Teknecomp	2496	-1,3	2486	0,5	4620	-1,1	3,41	14,3
Teknecomp r.n.c.	1583	-1,0	1583	0,0	1950	-1,0	6,06	9,0
Terme Acqui	4144	—	970	73,1	5310	0,6	0,84	32,1
Toro	32310	-0,5	7900	63,2	46500	1,3	0,71	67,7
Toro priv.	19999	-1,6	6130	45,7	36500	0,8	1,15	41,9
Toro r.n.c.	18500	-0,5	14900	59,0	21000	1,5	1,35	38,8
Tripcovich	9500	-1,9	2869	85,9	10590	2,6	0,66	113,6
Tripcovich r.n.c.	5880	-1,0	2850	100,0	5880	3,2	—	—
U Uce	1810	0,1	1671	13,6	2690	0,7	3,87	22,6
Uce r.n.c.	1500	—	1500	0,0	1685	-0,3	6,67	18,7
Unicem	21120	-1,8	14121	35,2	34000	0,3	2,13	14,2
Unicem r.n.c.	13030	0,2	10222	29,3	19800	-0,1	4,07	8,8
Unipol priv.	27290	0,3	16700	80,8	29800	0,9	0,81	31,8
V Valeo	7780	-0,4	6500	61,1	8595	0,1	2,12	12,3
Vetrerie italiane	5180	0,2	4950	27,1	5800	-0,4	3,86	9,3
Vianini	4450	1,4	4200	1,0	29990	0,7	—	—
Vianini r.n.c.	3890	-0,3	2350	72,3	4480	1,0	—	—
Vianini Industria	1999	-1,0	1780	20,5	2850	-0,8	—	—
W Westinghouse	41900	-0,2	3990	91,3	45500	-1,4	5,01	—
Worthington	1610	-1,2	1562	5,1	2500	-3,9	—	—
Z Zucchi	4660	-2,9	1705	94,0	4850	-1,9	3,43	9,7

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,4	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,6	-0,20
B.T.P. mar. 88 12%	102,1	0,05
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,75	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,8	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,95	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,3	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,25	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,35	-0,15
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,55	—
B.T.P. apr. 89 12%	102,75	-0,15
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,9	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,8	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,2	-0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,25	-0,24
B.T.P. apr. 90 12%	104,15	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,85	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,4	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,7	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	106,75	-0,14
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,6	-0,10
C.C.T. gen. 88	100,7	0,20
C.C.T. feb. 88	100,6	0,20
C.C.T. mar. 88	100,25	-0,20
C.C.T. apr. 88	100,5	0,30
C.C.T. mag. 88	100,4	0,20
C.C.T. giu. 88	100,6	-0,40
C.C.T. lug. 83-88	101,5	—
C.C.T. ago. 83-88	101,45	0,10
C.C.T. set. 83-88	101,4	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,8	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,15	-0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,25	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,2	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C.C.T. nov. 83-90	103,85	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,65	-0,05
C.C.T. dic. 90	104,1	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,45	-0,05
C.C.T. gen. 91	103,85	-0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	99,55	—
C.C.T. feb. 91	104	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,3	0,10
C.C.T. mar. 91	102,8	-0,10
C.C.T. 18 mar. 91	99,5	—
C.C.T. apr. 91	102,8	-0,10
C.C.T. mag. 91	102,9	—
C.C.T. giu. 91	102,95	-0,05
C.C.T. lug. 91	101,8	-0,10
C.C.T. ago. 91	101,8	-0,10
C.C.T. set. 91	101,8	-0,10
C.C.T. ott. 91	101,85	-0,05
C.C.T. nov. 91	101,85	-0,10
C.C.T. dic. 91	101,25	—
C.C.T. gen. 92	100,254	-0,20
C.C.T. feb. 92	99,4	-0,05
C.C.T. feb. 95	100,4	-0,05
C.C.T. mar. 95	97,3	-0,05
C.C.T. apr. 95	97,2	-0,15
C.C.T. mag. 95	97,35	-0,05
C.C.T. giu. 95	97,3	-0,10
C.C.T. lug. 95	99,35	-0,05
C.C.T. ago. 95	99,2	-0,15
C.C.T. set. 95	99,05	-0,10
C.C.T. ott. 95	99,2	0,05
C.C.T. nov. 95	99,3	—
C.C.T. dic. 95	99,25	-0,05
C.C.T. gen. 96	99,05	0,00
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	-0,14
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,7	-0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,9	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,45	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,25	-0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,35	0,19
C.T.R. 83-93 2,5%	94,85	0,16
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98	3,06
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,4	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,9	-0,19
Az. Aut. FS 84-92	106,3	-0,19
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,45	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,2	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,3	—
BEI 85-92 12,5%	106,2	0,19
BEI 86-94 12,75%	108,5	—
Città Ge 76-91 10%	100,1	—
Città Mi 72-92 7%	100,5	—
Città Mi 73-93 7%	92	0,54
Città Mi 76-88 10%	100,9	0,30
Città Na 75-95 10%	100,1	—
Enel 72-92 7%	94,1	—
Enel 73-93 7%	93	—
Enel 80-87 ind.	—	—
Enel 81-88 ind.	102,5	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105,7	—
Enel 82-89 ind. 2.o	106,5	—
Enel 82-89 ind. 3.o	107,8	—
Enel 82-89 ind. 4.o	107	0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	108,2	0,18
Enel 83-90 ind. 2.o	106,55	0,09
Enel 83-90 ind. 3.o	107,05	0,14
Enel 84-92 ind. 1.o	108,3	0,18
Enel 84-93 ind. 2.o	108	-0,14
Enel 84-93 ind. 3.o	106,65	-0,33
Enel 84-93 ind. 4.o	107,1	-0,37
Enel 85-2000 2.o	103,65	0,05
Enel 85-2000 3.o	103,3	0,10
Enel 86-2001 ind. 1.o	103	0,19
Enel 85-95 ind.	103,4	-0,05
Enel 86-93 2.o	97,95	-0,05
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,15	0,24
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,8	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	0,10
Imi 74-94 42.o 8%	90,9	-0,11
Imi 75-93 49.o 10%	97,7	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,8	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,9	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	183	—
Iri 77-88 12%	102,5	—
Iri 79-89 13%	103,9	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,55	-0,35
Iri Sider 82-89 ind.	104,1	0,10
Iri 83-88 ind.	102,1	—
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,45	—
Opere Auto 70 7%	85,2	-1,17
Opere Auto 72 7%	86	—
Opere Auto 74 1.o 8%	88,4	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,25	-0,30
Opere Auto 75 8%	83,3	-0,24
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,5	-0,29
Iri Aeritalia 86-93 9%	168	-4,32
Iri Alitalia 84-90 5,9%	115,5	-1,56
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103	—
Iri Stet 84-89 5,9%	198,25	-0,63
Iri Stet 84-91 5,9%	198	-0,05
Iri Stet 85-90 9%	122,5	-0,82
Iri Stet 85-90 10%	156,1	0,03
Stet 83-88 7,6%	129,9	-0,85
Efibanca Necchi 86-91 7%	95	5,16

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	80	98,055	0,02
30-11-87	171	96,019	0,02
30-5-87	353	92,075	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1296	1298	1295,70
Marco tedesco	724,96	721	724,955
Franco francese	216,85	217	216,85
Fiorino olandese	643,56	644	643,505
Franco belga	34,971	34,75	34,972
Sterlina	2161	2155	2160,95
Lira irlandese	1943	1930	1943,375
Corona danese	192,82	191	192,815
Dracma	9,687	10,15	9,686
Ecu	1505	-	1505,005
Dollaro canadese	966,60	960	966,65
Yen giapponese	9,131	9,10	9,128
Franco svizzero	878,95	876,50	878,93
Scellino austriaco	103,185	102,25	103,18
Corona norvegese	194,75	194	194,76
Corona svedese	207,45	208	207,42
Marco finlandese	297,36	295	297,38
Escudo portoghese	9,269	9,50	9,274
Peseta spagnola	10,387	10,70	10,386
Dollaro australiano	927,15	926,50	927,075
Dinaro (Milano) Tg	—	2,40	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,40	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7910-7920	5,96900-98300	1,6590-6600	1,4833-4843
Yen	*1,2585-2605	*4,2064-2136	235,97-236,35	*1,0429-0443
Marco	—	*334,090-690	2,9715-9760	*82,76-86
Franco fr.	*29,88-91	—	9,9165-9420	24,78-82
Sterlina	2,972-977	9,9540-9720	—	2,4603-4634
Franco sv.	*120,80-95	*404,940-405,640	2,4630-4705	—
Lira	**1,378-380	**4,6075-6165	2155-2162	*0,11425-11451

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

10.6.1987	Dom.	Off.	10.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18950	19150	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	456,00	456,50	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	456,00	456,50	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	328100	336200	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 12.6.87

Overnight	10,75/11,37	11,50/12,75	15 giorni	11,000	11,500
Vista	10,500	11,000	1 mese	10,750	11,250
7 giorni	11,250	11,625	2 mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria:
1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (10,500/11,000); 3 mesi (10,500/11,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 8 92	86	—
Buitoni 81-88	121	2,48
Caboto Mi c. 83-91	200,5	-2,19
Caffaro 81-90	540	-3,33
C. Binda De Medici	222	—
Binda 85-90	154	-1,30
Cir 85-92	119	-0,84
Efib.P. CR Valt.	105	-2,86
Efib. Ifit. 85-92	132,1	0,45
Efibam Saipem 85-90	103	-2,91
Efibam III 85-90	131,9	-0,08
Eridania 85-90	119	—
Euromobiliare 84-89	340	-9.71
Euromobiliare 86-93	111	-0,45
Gemina 85-90	436	-0,69
Generali 81-88	1349,9	-0,01
Gerolimich 81-90	103,75	-0,24
Gim 85-91	166,75	—
Italgas 82-88	373,25	-0,20
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	88,5	-0,56
Med. SS. Italc. 85-95	214,5	—
Med. Italmobiliare	170,5	0,23
Med. Linificio 932	92,7	-0,32
Med. Marzotto 93 CV	103,7	-0,29
Med. Pirelli & C	94	-0,53
Med. Sabaudia ris.	92,5	—
Med. Selm 82 SS	126	-2,78
Med. Sip 86-91	101	-0,30
Med. Snia Fibre 86-95	90	-4,00
Med. Snia Tecn. 86-93	107,5	-2,33
Med. Unicem	103,5	-0,19
Med. SS Buitoni 85-95	217,5	-0,23
Med. SS Buitoni 85-95	119,2	-0,50
Med. SS Cir 86-97	101,1	-0,49
Mira Lanza 82-87	374	-0,80
Montedison 84-91	238,5	-0,84
Montedison 84-91	238,55	-2,21
M. Selm Meta 85-92	117,2	-1,54
Pirelli 81-91	348,5	-0,29
Pirelli Spa 85-95	225	-1,33
Pirelli & C. 85-91	162,5	-0,31
Siossigeno 81-91	410	—
Smi Metalli 85-95	115,95	—
Snia Bpd 85-93	188	-1,33
So.Pa.F. 86-91	109,75	0,46
Tripcovich 84-89	274	-0,36
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	229,75	-0,33
Imi Unicem 84	118,1	-0,34
Iri Comit 86-92	140,75	0,36
Iri B. Roma 81-87	101,6	1,08
Iri Credit 81-87	144,25	1,56
Iri Stet 73-88	206,3	-0,05
Mediobanca 82-88	3191	-0,44
Med. S. Spirito 73-88	260	-
Med. Sip 73-88	125,75	0,52

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11743	0,02	Imicapital	25260	0,22
America	10565	0,03	Imirend	14647	0,06
Arca	—	—	Imi 2000	10593	0,03
Arca BB	20434	0,17	Interbancaria az.	19040	0,16
Arca RR	11931	—	Interbancaria obbl.	13562	0,01
Aureo	16194	0,12	Interbancaria rend.	13307	-0,02
Azzurro	17174	0,13	Libra	16918	0,10
BN Multifondo	12294	0,02	Multiras	17574	0,19
BN Rendifondo	11129	-0,01	Nagracapital	14467	0,10
Capitalcredit	10568	0,22	Nagrarend	12219	0,01
Capitalfit	12385	0,17	Nordcapital	10214	0,15
Capitalgest	14707	0,08	Nordfondo	11970	0,02
Cash Manag. Fund	12900	0,02	Phenixfund	10443	0,16
Corona Ferrea	11082	0,01	Primecapital	26059	0,23
Eptabond	10886	0,04	Primecash	12245	0,03
Eptacapital	10440	0,14	Primerend	18463	0,16
Euro Andromeda	16533	0,10	Redditosette	15125	-0,11
Euro Antares	12711	0,02	Rendicredit	10869	0,04
Euro Vega	10858	0,02	Rendifit	11388	0,03
Euromob Cap Fund	10929	0,13	Risp. Italia bilanc.	17751	0,08
Fiorino	22777	—	Risp. Italia redd.	13007	-0,01
Fondattivo	13875	0,14	Sforzesco	11586	0,01
Fondersel	26407	0,18	Verde	11263	0,01
Fondicri 1.o	11062	0,03	Visconteo	16129	0,12
Fondicri 2.o	10557	0,01	Comm. Turismo	10254	0,13
Fondimpiego	10649	0,04	Centr. Reddito	10160	0,01
Fondinvest 1	11866	0,03	Salvadanaio	10298	0,09
Fondinvest 2	14945	0,10	Capitaleitalia $	35,06	—
Fondo Centrale	14755	0,16	Fonditalia $	79,53	0,33
Fondo Professionale	28094	0,08	Interfund $	38,9	0,26
Genercomit	17313	0,10	Int. Securities $	30,8	2,21
Genercomit rend.	10504	0,01	Italfortune $	43	—
Geporeinvest	10511	0,09	Italunion $	23,84	—
Geporend	10463	-0,02	Mediolanum $	39,05	0,46
Gestielle B	10561	0,11	Rominvest $	38,21	0,76
Gestielle M	10781	—	Rasfund (lire)	40063	—
Gestiras	16621	0,05	Tre R (lire)	38302	—

PAPA / OGGI IN VISITA

«Assedio» a Danzica

Ventimila poliziotti presidiano la città



TARNOW — Una giovane suora polacca in attesa dell'arrivo del Santo Padre.

DANZICA — A Danzica, il grande porto del Baltico «culla» di Solidarnosc, che si appresta a ricevere per la prima volta la visita del Papa, è una vigilia carica di tensione. La città di Lech Walesa — il quale ha ricevuto l'invito ufficiale dal vescovado per ricevere la comunione assieme con la moglie dalle mani di Giovanni Paolo II durante la messa di venerdì al quartiere operario di Zaspa — è in «stato d'assedio».

Oltre 20 mila poliziotti stanno affluendo da martedì in città per quella che gli ambienti della dissidenza definiscono una «prova di forza» e una provocazione da parte delle autorità dello Stato. I reparti speciali della polizia, acquartierati in enormi tendopoli alla periferia, presidieranno i punti più «caldi» della visita, come a esempio il monumento alle vittime del 1970, dove il Papa, al di fuori del programma ufficiale, ha intenzione — secondo fonti ecclesiastiche — di recarsi a rendere omaggio.

Soprattutto si cercherà di impedire una spettacolare manifeastazione che l'opposizione ha annunciato al termine della messa di Zaspa, cui assisteranno oltre un milione di persone cui sarà vietato di fare uso perfino di thermos e di sedie portatili in metallo.

Numerosi oppositori sono stati convocati dalla polizia e «ammoniti» a non turbare le cerimonie, mentre le autorità municipali si affrettano a far scomparire dalle facciate delle case e dalle vetrine dei negozi ogni iscrizione «superflua», cioè che non sia propriamente religiosa. Solo migliaia di ritratti del Papa tra fiori e luci colorate appaiono dietro ogni finestra.

L'atmosfera è particolarmente tesa nel «cuore» di Solidarnosc. Sulla facciata della chiesa di Santa Brigida, la parrocchia dei cantieri navali, campeggia una frase di Giovanni Paolo II «Non sei uno schiavo, non hai il diritto di essere uno schiavo». Ma un'altra, che diceva «la parrocchia di Santa Brigida è col Papa», scritta coi caratteri di Solidarnosc, è stata fatta togliere dalla polizia. All'interno della chiesa i fedeli pregano davanti al monumento a padre Popieluszko e fanno la coda per acquistare medaglie del Papa e foto di Walesa.

«La gente è preparata spiritualmente a ricevere il Papa — si afferma negli ambienti religiosi — ma le autorità stanno creando un clima di tensione che, oltre a far sì che una parte dei fedeli rinuncia ad assistere alle cerimonie religiose, potrebbe provocare qualche reazione». Come nei giorni scorsi, quando — secondo fonti dell'opposizione — il portavoce governativo Jerzy Urban, recatosi in un cantiere navale su invito della direzione, è stato fischiato e insultato.

A Danzina e a Gdynia, una moderna cittadina portuale dove stasera il Papa si incontrerà con gli «uomini del mare», giungeranno da tutta la Polonia per manifestare a favore di Solidarnosc. «Ma in questa visita del Papa ci sono troppi ostacoli a un incontro diretto del Pontefice con la folla e d'altra parte Giovanni Paolo II non è questa volta così spontaneo come prima», rileva un esponente di Solidarnosc, secondo il quale la visita del Papa potrà avere un effetto positivo nei rapporti tra Chiesa e Stato in Polonia ma non sembra destinata a operare molti cambiamenti nella vita della società polacca.

In effetti, si ritiene che già da qualche mese sia diventato «operativo» il tacito accordo tra i due poteri che esclude Solidarnosc. Anche per questo, domenica scorsa, Solidarnosc e i principali esponenti della società indipendente ha firmato la dichiarazione sulla situazione polacca e sulle speranze relative alla visita del Papa.

Intanto attorno alle abitazioni dei membri dell'opposizione continua il rigido, anche se discreto, controllo. Primo fra tutti l'appartamento di Walesa — che dovrebbe aver l'incontro «segreto» col Papa stasera in arcivescovado, al primo piano di un condominio popolare di Zaspa sulle cui finestre egli ha attaccato due grandi ritratti di Giovanni Paolo II accanto ai colori pontifici.

Da parte sua il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, ha confermato che s'incontrerà con Giovanni Paolo II nella sede dell'arcivescovado di Danzica. Egli giungerà all'incontro — che avrà luogo tra le 21 e le 22 — accompagnato dalla moglie e dagli otto figli su un'auto dei servizi di sicurezza governativi.

Walesa, all'uscita dai cantieri Lenin, al termine del suo turno di lavoro, non ha voluto rilasciare alcun commento sulle prime giornate di visita del Papa, ma ha dichiarato all'Ansa che l'incontro di oggi col Pontefice rappresenta uno dei momenti più significativi della sua vita.

A TARNOW

Monito al governo

TARNOW — Davanti a quasi due milioni di persone, venute da tutta la Polonia del Sud, e a esponenti dei contadini di tutto il Paese, il Papa ha richiamato per la prima volta il governo al rispetto dei patti sociali, firmati sei anni fa coi rappresentanti di «Solidarnosc agricola», affermando che «gran parte» dei gravi problemi di scarsa produzione della terra (il 21 per cento dei polacchi lavora ancora nell'agricoltura) sono dovuti «alla mancata attuazione degli accordi di Rzeszow e di Utrzyky del 18 e 20 febbraio 1981». Giovanni Paolo Secondo ha aggiunto, tra enormi applausi, che di fronte a ciò «un Papa non può tacere, anche se non fosse polacco. Ma tanto più, io sono polacco». Il Papa parlava nell'omelia d'una messa di tre ore per la beatificazione di una ragazza polacca, Karolina Kozka, uccisa nel 1914 da un soldato russo che voleva violentarla; ma una buona metà del discorso, la più acclamata, l'ha dedicata agli agricoltori polacchi: li ha difesi con forza da una lunga politica di «sottovalutazione» del loro lavoro.

Solo nella «piena attuazione» dei patti del 1981 che stabilivano una rappresentanza permanente dei contadini presso le autorità, sta per il Papa l'uscita dalla crisi.

Due ore dopo, per la terza volta in questo viaggio, ha citato ai sacerdoti l'esempio del prete assassinato Jerzy Popieluszko come colui che fino alla fine «condivide le sorti della sua nazione». Il Papa ha continuato denunciando «la sottovalutazione dell'agricoltura» e «gli errori del passato» chiedendo che «l'agricoltura polacca esca dalla multiforme minaccia e cessi di essere condannata soltanto alla lotta per la sopravvivenza e sperimenti invece il molteplice aiuto dello stato».

PAPA / SOLIDARNOSC

Niente compromessi

Esaltata la figura di Popieluszko

VARSAVIA — «Il Papa, nei suoi discorsi e omelie, è stato chiarissimo: nessun compromesso a scapito dei diritti dell'uomo e della giustizia sociale». Lo ha dichiarato il professor Bronislaw Geremek, il quale ha sottolineato che «il Papa non appare disposto ad alcun compromesso né col regime del generale Jaruzelski né sul piano internazionale. Se è vero che vuole andare a Mosca, vuole farlo senza condizioni».

«Se le autorità comuniste volevano centrare questa visita sulla pace nel mondo e il disarmo — dice — il Papa ha risposto nettamente che non c'è pace senza i diritti dell'uomo. E le sue omelie a Varsavia, Lublino e soprattutto Tarnow mostrano, senza alcun dubbio, che la Chiesa rimane fermamente impegnata nella difesa dell'uomo e dei diritti dei lavoratori».

Il principale consigliere di Lech Walesa è convinto che «dopo Tarnow, il Papa farà a Danzica un discorso che richiamerà Solidarnosc e i suoi ideali. Resta da vedere in quale modo, ma sono convinto che il Santo Padre vuole chiarire al regime che non esiste la sua Polonia senza Solidarnosc.

. Geremek sottolinea peraltro l'enfasi posta dal Papa sulla figura di Popieluszko «perché vuole ricordare come la figura del prete assassinato non sia un problema superato ma una questione attuale». «L'unica ombra su questa visita e su quello che essa vuole significare — conclude Geremek — è lo sforzo massiccio del potere e della polizia per controllare, intimorire e reprimere la genuina spinta sociale. E questo il Papa l'ha compreso o lo comprenderà e nonostante le limitazioni e restrizioni del programma, ha già segnalato di voler comunque portare il suo libero messaggio».

LE ELEZIONI IN GRAN BRETAGNA

Promesse, promesse...

Nei programmi dei partiti l'abolizione della caccia alla volpe, funerali gratis e negozi aperti la domenica

LONDRA — Abolire la caccia alla volpe. Pagare i funerali ai pensionati. Tenere i negozi aperti la domenica. Queste alcune delle promesse fatte dai tre maggiori partiti agli elettori britannici. Da venti giorni conservatori, laburisti e alleanza hanno messo le carte in tavola precisando in modo dettagliato cosa faranno se vinceranno le elezioni. I tre opuscoli (122 pagine in tutto) sono già dei best-seller.

Le scelte sono chiare. Gli elettori sanno già che con un governo conservatore avranno una Gran Bretagna difesa dai missili nucleari Trident e dalle armi atomiche delle basi statunitensi. Con i laburisti le armi nucleari spariranno: la difesa della nazione sarà affidata ad aerei, navi e carri armati più moderni. L'alleanza terrà i vecchi missili Polaris e i Cruise.

In campo economico il partito di Margaret Thatcher promette meno tasse, meno inflazione e ulteriori privatizzazioni. I laburisti aumenteranno le tasse per creare un milione di nuovi posti di lavoro in 24 mesi. L'alleanza promette una politica dei redditi, l'ingresso nel sistema monetario europeo e un milione in meno di disoccupati entro tre anni.

Essendo il partito più giovane, l'alleanza ha contribuito al dibattito elettorale con alcune delle idee più innovatrici: tutti in pensione a 62 anni, togliere al premier il potere di dichiarare elezioni anticipate, installare il telefono gratis ai pensionati, stabilire un limite massimo di 110 giorni per i detenuti in attesa di giudizio e di sei mesi per i pazienti in attesa di essere operati negli ospedali di Stato. Un buon programma non fa necessariamente vincere le elezioni, ma un cattivo programma le fa perdere.

I laburisti hanno imparato la lezione. Il loro programma stavolta è di sole 18 pagine. Il testo è sobrio e misurato. Due soli lampi: l'abolizione della caccia alla volpe e il miglioramento dei servizi di pedicure. Più gaudenti i conservatori: promettono di liberalizzare la vendita di liquori (soggetta adesso a severe restrizioni di orario) e di consentire l'apertura domenicale dei negozi. Ma è l'alleanza a fare la promessa più originale: un sussidio per il funerale. Tutti i partiti promettono agli elettori una vita migliore. L'alleanza promette qualcosa di più.

EUROPEE E AMMINISTRATIVE

Elezioni in Spagna

28 milioni gli aventi diritto al voto

MADRID — I seggi elettorali si sono aperti in tutta la Spagna per permettere ad oltre 28 milioni di cittadini di rinnovare i consigli di tutti gli oltre 8047 comuni del paese, quelli di 13 delle 17 regioni (o comunità) autonome, e di scegliere 60 deputati per il Parlamento di Strasburgo. I cittadini aventi diritto al voto sono quasi 28 milioni e mezzo. Nei 112.795 seggi le votazioni si sono iniziate alle 9 in punto e si sono concluse alle ore 20.

In circa 1500 municipi si conosce già il nome dei sindaci che li amministreranno perché capeggiano una lista unica. Questi sindaci così si dividono per partiti: 392 appartengono al partito conservatore «Alleanza popolare», 267 al partito socialista Psoe, 271 al Partito nazionalista catalano (democristiano) Ciu (convergenza e unione), 63 al «Centro democratico e sociale», 42 al «Partito democratico popolare» (democristiano), 162 sono indipendenti e i restanti appartengono a formazioni politiche minori.

La stazione radio «Cadena Ser» è l'unico mezzo di informazione che ha realizzato un sondaggio demoscopico, interpellando, 100.000 elettori subito dopo il voto con i dati del sondaggio la radio calcolerà le «proiezioni» che dovrebbero indicare approssimativamente i risultati complessivi finali. La Tve (televisione di Stato) ha invece rinunciato quest'anno alle «proiezioni»: nelle elezioni politiche del 1986 quelle che diffuse furono severamente criticate perché presentarono stime sensibilmente differenti dai risultati finali.

Si calcola che per aver convocato queste elezioni in un giorno lavorativo, l'economia del paese perderà circa 40 miliardi di pesetas (oltre 400 miliardi di lire).

BREVE VISITA DOMANI

E' in arrivo il Presidente Reagan Berlino Ovest quasi una roccaforte

BERLINO OVEST — Ancora giornate difficili per l'ex capitale tedesca. Le autorità di Berlino Ovest hanno predisposto un imponente dispositivo di sicurezza per la visita di domani del Presidente Reagan. L'incolumità del leader statunitense sarà tutelata da 10.000 uomini (nelle ultime ore sono arrivati un migliaio di agenti di rinforzo da altre città). Reagan si fermerà quattro ore. Uno dei momenti culminanti della visita sarà rappresentato dal discorso che pronuncerà di fronte al muro che divide l'ex capitale tedesca.

L'arrivo del Capo della Casa Bianca ha fatto mobilitare gli oppositori della politica americana. In un volantino trovato sul luogo in cui lunedì scorso è avvenuto un tentativo di sabotaggio ai danni di un treno militare americano, si minacciano «fuoco e fiamme» per il Presidente degli Stati Uniti. In merito alla visita di Reagan l'agenzia Adn della Germania comunista rileva che l'operazione di sicurezza predisposta dalle autorità di Berlino Ovest «è una delle più imponenti» nella storia postbellica.

Intanto il governo di Bonn ha ribadito la sua protesta per le aggressioni compiute nei giorni di Pentecoste a Berlino Est da uomini dei servizi di sicurezza della Germania orientale contro giornalisti tedeschi occidentali che assistevano a manifestazioni di piazza di giovani tedeschi orientali.

Un diplomatico della rappresentanza permanente della Repubblica democratica tedesca a Bonn, Lothar Glienke — ma non il rappresentante permanente tedesco orientale, Ewald Moldt — è stato convocato alla cancelleria. Il direttore dell'ufficio per la politica tedesca presso la cancelleria, Claus Juergen Duesberg — e non il ministro responsabile della cancelleria, Wolfgang Schaeuble, a conferma che per la protesta Bonn ha preferito un livello inferiore — ha comunicato al diplomatico orientale che il trattamento impartito dalle autorità di Berlino Est ad alcuni giornalisti della televisione tedesca federale in servizio sul versante orientale della porta di Brandeburgo costituisce «un'eclatante infrazione» agli accordi vigenti tra i due paesi per facilitare il lavoro giornalistico. Secondo quanto si è appreso a Bonn, Glienke ha respinto le accuse.

Gli incidenti sono avvenuti domenica e lunedì scorsi a Est della porta di Brandeburgo, dove circa duemila giovani tedeschi orientali si erano raccolti per ascoltare la musica eseguita da famosi gruppi rock dall'altra parte del muro nel corso dei concerti di Pentecoste.

Secondo informazioni diffuse dall'associazione per la tutela dei diritti umani di Francoforte, la polizia tedesca orientale lunedì ha arrestato cento giovani tra gli appassionati di rock raccolti sull'elegante viale «Unter den Linden» di Berlino Est. Secondo «Bild Zeitung» gli arrestati sono settanta.

Il comportamento tenuto dalle autorità tedesche orientali, secondo i commenti della stampa occidentale, era inteso a impedire la raccolta di immagini e slogan che poi avrebbe trasmesso la televisione occidentale, visibile anche nel settore orientale di Berlino.

Bonn in questo momento non sembra avere interesse ad accentuare il comportamento tenuto dagli agenti orientali con giornalisti occidentali per non guastare i rapporti con l'altra Germania.

BETLEMME

Coprifuoco e scontri nei «campi»

GERUSALEMME — Il coprifuoco è stato di nuovo imposto nel campo profughi di Deheishe, presso Betlemme, dopo una notte di scontri tra palestinesi e soldati israeliani. Gli abitanti del campo hanno eretto barricate e lanciato sassi contro i soldati che hanno risposto con i gas lacrimogeni e sparando in aria. Alcune decine di persone sono state arrestate. La notte fra sabato e domenica coloni ebrei avevano compiuto una «spedizione punitiva» a Deheishe.

La scintilla dei nuovi incidenti è stato l'accoltellamento alla periferia di Betlemme di un ragazzo arabo da parte di quattro persone sembra israeliane. Gli abitanti di Deheishe hanno reagito cercando di bloccare il traffico sull'arteria Betlemme/Hebron con nutrite sassaiole, nel corso delle quali una donna israeliana è rimasta ferita.

AIDS

Espulsi dall'Urss

MOSCA — Il governo di Mosca ha espulso dall'Unione Sovietica trenta cittadini stranieri affetti da Aids. Lo ha reso noto l'agenzia sovietica Tass, precisando che altri sei stranieri affetti da sindrome da immuno deficienza acquisita e attualmente ricoverati in ospedali sovietici, dopo le cure del caso, verranno anch'essi espulsi.

Secondo la nota dell'agenzia sovietica, nel corso degli ultimi due anni, in Urss i morti di Aids sono stati tre in totale.

PROTESTE ANTIGOVERNATIVE

Guerriglia a Seul

SEUL — Violenti scontri con azioni di guerriglia urbana e più di duemila arresti sono avvenuti ieri a Seul e in altre città della Corea del Sud dopo che la convenzione del partito di maggioranza «Giustizia democratica» aveva sanzionato in mattinata la nomina di Roh Tae Woo alla successione del Presidente della Repubblica Chun Doo Hwan nel 1988.

Migliaia di dimostranti alle 18.00 (locali), l'ora indicata dal Partito democratico per la riunificazione (la maggiore forza dell'opposizione) sono scese nelle strade al grido di «abbasso la dittatura militare di Chun», «no al suo successore» mentre il traffico si bloccava e le auto cominciavano a suonare a distesa i clacson. I ventimila poliziotti, da martedì in stato di allerta a Seul attorno alle zone indicate per le manifestazioni, sono stati continuamente impegnati a respingere attacchi condotti con lanci di sassi e bottiglie incendiarie.

«Ammazzatemi pure, cosa state ad aspettare?» ha gridato un anziano dimostrante, secondo alcuni testimoni, all'indirizzo di un plotone di agenti in assetto antisommossa. Il grido probabilmente si riferiva a voci diffusesi in mattinata e non confermate dalle autorità secondo le quali uno studente ferito gravemente da un candelotto lacrimogeno, durante incidenti nel campus dell'università privata Yonsei, sarebbe morto dopo una notte di coma. Secondo altre fonti, il suo elettroencefalogramma sarebbe piatto e verrebbe mantenuto in vita da macchinari.

Gli scontri, hanno riferito alcuni osservatori, sono stati i più violenti dopo la rivolta di Kwangju del 18 maggio 1980 sedata dalle forze armate con un bilancio di 193 morti secondo le autorità e di duemila secondo le fonti non ufficiali. La polizia è apparsa sorpresa dalla forte adesione alle manifestazioni di protesta che, secondo quanto aveva fatto sapere, era pronta a stroncare sul nascere.

I dimostranti hanno invaso alcuni alberghi di lusso della capitale con l'obiettivo di creare confusione e panico. Nel salone di ricevimento dell'Hotel Lotte, nel pieno centro di Seul, si sono avuti furibondi corpo a corpo quando la polizia è intervenuta per porre fine all'occupazione da parte di un centinaio di studenti. Sono volati pugni e calci mentre numerosi ospiti dell'albergo fuggivano terrorizzati.

Circa cinquemila persone hanno poi occupato le zone circostanti l'albergo Hilton dove il partito di governo stava offrendo un ricevimento per celebrare la nomina del successore di Chun Doo Hwan. Gli studenti hanno lanciato bombe incendiarie contro l'albergo e hanno assalito un furgone della polizia. Il party, secondo testimonianze di un portavoce dell'Hilton, si è comunque svolto senza interruzioni.

Le manifestazioni erano dirette contro la convenzione del partito di «Giustizia democratica» che si era svolta nel villaggio olimpico per i giochi del 1988. Dodicimila delegati provenienti da tutto il paese avevano acclamato all'unanimità la nomina di Roh Tae Woo a candidato unico alla successione di Chun Doo Hwan nel febbraio 1988. Nel discorso di accettazione Roh ha sottolineato il «momento storico» della Corea del Sud.





SEUL — I protagonisti della protesta nella Corea del Sud: l'attuale presidente Chun Doo Hwann (a destra) esulta con il suo successore designato Roh Tae Woo, mentre per le strade della città la polizia affronta i giovani dimostranti.

MUSICA IN URSS

Il rock giova a Gorbacev?

Secondo uno psicologo sovietico fa male perché è una «droga»

Commento di
Renzo Sanson

La musica rock fa bene a Gorbacev? E' una domanda frivola anche se altrettanto lecita delle numerose che si pongono i cremlinologi da quando il leader è assurto al potere e ha pianificato il nuovo corso nel tentativo — arduo, come sappiamo anche in Occidente — di attuare la «perestrojka», ovvero la ristrutturazione che ringiovanisca e snellisca la pachidermica costituzione dello Stato sovietico.

Quattro secoli dopo Pietro il Grande, il nuovo timoniere del Pcus sta tentando di spalancare nuove «finestre sull'Occidente», suscitando, dentro e fuori dell'Urss, prudenti entusiasmi o silenziose contestazioni.

Che cosa c'entra il rock con la politica di Gorbacev? In qualche modo c'entra, eccome. Lo dimostra indirettamente la cronaca di questi giorni, che ha visto migliaia di giovani tedesco-orientali inneggiare proprio al leader sovietico, davanti al muro di Berlino — «Vogliamo Gorbacev», «Via il muro», «Viva Gorbacev» —, e tutto perché dall'altra parte del muro più tristemente famoso del mondo, a Berlino Ovest, si stava svolgendo un festival rock durante il quale si sono esibiti David Bowie, gli Eurythmics e i Genesis.

I giovani tedeschi est, che avrebbero volentieri abbattuto il muro per poter ascoltare i propri beniamini, e che non hanno esitato a confrontarsi duramente con i coetanei in divisa da «vopos» lungo la Unter den Linden, in fondo non sono altro che l'avanguardia ideale del mondo giovanile dell'Est, la versione borghese del «patto di Varsavia».

Quasi negli stessi giorni, sul quotidiano sovietico «Sovietskaya Rossja», uno psicologo, il prof. G. A. Aminiev, dell'Università di Ufà, capitale della repubblica autonoma dei Bashkiri, negli Urali del Sud, affermava in un'intervista che la musica «rock» fa male alla salute, perché produce sugli appassionati gli stessi effetti di una droga. Lo studioso sovietico sarebbe giunto a questa conclusione dopo «aver osservato a lungo gruppi di frequentatori assidui delle discoteche».

Il prof. Aminiev osserva che «anche nei giovani operai, che mostrano un interesse moderato per il rock, si registra un calo di rendimento sul lavoro, sia pure leggero». E il fenomeno diventerebbe più preoccupante col tempo perché, «dopo la fase iniziale di assuefazione, più sfrenata è la musica e maggiore è il calo di rendimento».

Le conseguenze constatate scientificamente dallo psicologo sarebbero di gran lunga peggiori per gli appassionati dell'«heavy metal» che, assorbita in grandi dosi, dimezzerebbe la produttività nel lavoro. Gli effetti deleteri della musica rock «non risparmiano neppure gli scolari e gli studenti». «Fenomeni analoghi — afferma il prof. Aminiev nell'intervista ripresa dall'Ansa — si registrano anche tra gli scolari appassionati di rock.

Insomma, per lo psicologo degli Urali «vi sono tutti i motivi per affermare che in casi simili è lecito usare senza virgolette la parola tossicodipendenza, perché si tratta proprio di una malattia.

Per gli esperti della società sovietica non c'è dubbio che l'iniziativa è un chiaro contrattacco delle ideologie conservatrici alla musica rock, giudicata troppo liberale.

Il fatto è che, da quando Mikhail Gorbacev ha dato il via alla sua «glasnost» (trasparenza), in tutta l'Unione Sovietica sono nati, a macchia d'olio, gruppi rock, punk, new wave e così via; un fenomeno musical-culturale che ha infastidito non poco alcune «caste sacre», come per esempio quella dell'Unione compositori.

Ed è proprio quest'avversione dei gruppi conservatori e articoli come quello citato, che fanno temere ai tanti rockettari un giro di vite. «I cambiamenti sono forse avvenuti troppo rapidamente — ha detto all'Adnkronos un giovane musicista di Leningrado —. Non vorremmo ora che le autorità tornino a bloccare le nostre attività». Intanto, da questo mese tra i «lanci» delle agenzie di stampa occidentali abbiamo avuto la sorpresa di trovare per la prima volta anche la classifica dei dischi più venduti nell'Unione Sovietica.

Una «hit parade» non ancora minacciata dalle provocazioni rock, come dimostrano i titoli che dominano la graduatoria. L'album più venduto è infatti «Amore mio» di Vladimir Kuzmin, seguito tra gli altri da «Felicità nella vita privata» cantato da Alla Pugachyova, «Epitaffio» di Alexander Rozenbaum e «Monologo sull'amore» di Sofia Rotaru, una delle cantanti più amate dal pubblico musicale giovanile sovietico, come dimostrano le due canzoni «La luna, la luna» e «Lavandaia» con cui la Rotaru domina la classifica dei 45 giri.

Resta il dubbio: la musica rock gioverà a Gorbacev?

GOLFO

Petroliera su una mina

NICOSIA — La petroliera greca «Ethnic» è rimasta danneggiata la scorsa notte quando ha «urtato» contro una mina nel Golfo. A quanto si è appreso l'«incidente» è avvenuto «vicino alla costa del Kuwait», ove già il 17 maggio scorso una petroliera sovietica, la «Maresciallo Chuikov», aveva «urtato» contro una mina. Nessuno a bordo della «Ethnic» è rimasto ferito, secondo quanto è stato riferito. La nave aveva da poco lasciato il Kuwait con un carico di petrolio.

Le prime informazioni, giunte la scorsa notte, avevano parlato di un attacco subito dalla petroliera; ma esse sono state poi smentite. La «Ethnic», di 274.629 tonnellate di stazza, era stata invece colpita lo scorso agosto da un missile, apparentemente iraniano, al largo della costa saudita. La cosiddetta «guerra delle petroliere» è in corso nel Golfo, nell'ambito dell'annoso conflitto tra l'Iran e l'Iraq.

Intanto le autorità militari iraniane hanno annunciato la conquista di altre due alture strategiche nel settore centrale del fronte, nell'ambito dell'offensiva lanciata mercoledì scorso. A quanto riferisce Radio Teheran, le forze iraniane avrebbero occupato complessivamente 50 chilometri.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pensionato massima esperienza Italia, estero, offresi. Telefonare 040/208838. 057365

BANCONIERE pratico militesente offresi. Tel. 71638 Michele. 57401

EX agente editoriale praticissimo pratiche ufficio e contributi accetta proposte anche rappresentanza con deposito cauzionato o gerenza commerciale. Tel. 814495. 057117

RAGAZZO 18enne primo anno scuola alberghiera cerca occupazione presso ristorante. Tel. 211670-415692 ore 9-12. 57415

VENTENNE forte militesente disposto a tirocinio apprendistato accetta qualsiasi lavoro anche artigianato, tel. 814495. 057117

17ENNE accetta qualsiasi lavoro purché onesto. Tel. 569587. 57393

18ENNE pratico computer offresi. Tel. 569587. 57393

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCASI ambosessi per facile lavoro organizzato. Ottimi guadagni presentarsi v. Pallini 1 ore 9-11. 57409

AFFERMATA società cerca impiegata max 25enne pratica contabilità import-export, telex, conoscenza lingue. Manoscrivere a cassetta n. 2/S Publied 34100 Trieste. 3553

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 066

ASSUMO stabile pratico manutenzione casa con giardino lavori muratura animali da cortile abitante preferibilmente a Muggia. Tel. 64640 ore ufficio, 273273 serali. 3507

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista capace. Tel. 569859 da lunedì a venerdì. 3543

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore e lmierista specializzati e un meccanico specializzato. Tel. 232222. 3506

BAR Caffè cerca banconiera referenziata. Scrivere a cassetta nr. 48/R Publied 34100 Trieste. 050160

CENTRO elaborazione dati ricerca giovani ragionieri possibilmente pratici sistema Triumph-Adler. Inviare curriculum a cassetta n. 46/R Publied 34100 Trieste. 3528

ENTE benefico cerca persone di buon cuore per facile lavoro di promozione e vendita. Per informazioni telefonare al 947561 dalle 10.30 alle 12.30. 057372

GIOVANE commesso/a conoscenza slavo cerca importante ditta abbigliamento. Offerte dettagliate a Cassetta n. 41/R Publied 34100 Trieste. 3492

MAGAZZINIERE 30-40enne esperto referenziato cercasi per reparto ricambi auto. Scrivere a cassetta nr. 7/R Publied 34100 Trieste. 3329

NEGOZIO di fiori Perotti cerca commessa esperta per lavoro 1/2 giornata. Telefonare al 630278. 057373

PEDICURE manicure apprendista cercasi. Scrivere a cassetta n. 47/R Publied 34100 Trieste. 57394

PERIODO fiera e manifestazioni similari cerchiamo propagandista motorizzata. Telefonare 568326. 3545

RAGIONIERE commercialista ricerca giovani professionisti iscritti all'albo privi organizzazione propria per rapporto professionale, scrivere a cassetta n. 45/R Publied 34100 Trieste. 57382

SIGNORINA bella presenza per lavoro part time in Trieste-Monfalcone. Inviare curriculum manoscritto a cassetta nr. 1/S Publied 34100 Trieste.

STUDIO professionale cerca giovani diplomati ragioneria laureati economia commercio praticanti ufficio. Scrivere a cassetta n. 45/R Publied 34100 Trieste. 57382

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 3419

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili,pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 3319

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti con pitturazioni. Tel. 61363. 57347

PITTORE ed elettricista provetto anche collaudi offronsi. Telefonare lunedì-sabato 755465. 057392

RESTAURATORE mobili, doratore intagliatore, diplomato alla scuola di Firenze. Telefonare 0481-93215. 284

SIDDE disinfesta ristoranti pizzerie stabili, topi insetti tarli. Telefonare 422240-308468.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 3354

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 3524

LIBRI, pianoforti, tappeti, orologi a pendolo, ricami, curiosità, antichità acquistiamo La Miniera, tel. 65910. 3523

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 57227

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, ARGENTO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

OREFICERIA GHEGA compera oro massimi prezzi. Via Ghega 8/D. 3516

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038.

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 3398

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3496

A.A. GARAGE Ferrari usati in garanzia: Mercedes 200 E '85, 190 E '84, 250D '86, 380 SE, 500 SEC '84, Audi 80 4x4, 2200 Coupé '86, Biturbo 85 S, Jaguar 4.2 '82, Uno Turbo '86, Y10 '86, Panda 4x4 '85, Moto Yamaha 500 LD4 '86, e altre. Permute usato rateazioni leasing. 773316. 3539

FIAT 124 familiare ottimo stato vendesi. Tel. 417209. 057178

GARAGE Lux snc Saab 9000i Turbo '86, Golf GTI '85, Giulietta 1.6 '82, Delta GT 1.6 '84, Fiorino '80, Uno 55 S '85, Renault 5 TL '80, Peugeot familiare 504 '79, Lancia Gamma coupé '78, Talbot Horizon 1.1 '81, via Ginnastica 60-C, tel. 730677.

GOLF GTI 1981, Golf 1100 GL belle occasioni all'Autocar, Forti 4/1 828655. T.A.214

GRANADA 2000 tetto apribile gancio traino bella occasione all'Autocar, Forti 4/1 828655. T.A.214

MY CAR, occasioni con garanzia pagamento fino 60 mesi senza anticipo. Alfa Romeo Giulietta 1.6 '82, 1.8 '81, Duetto Spider '82, 33 Fam. 4x4 '85, Fiat Ritmo Cabrio Palinuro '84, Ritmo 75 S '82, Panda 30 '81, 131 Supermirafiori 1600 TC '79-'80, 1300 TC '80, Uno 45 ES '84, A 112 Elite '83, Junior '84, Abarth FL '83, Ritmo 105 TC '81, VW Polo '84, Polo GT '81, Golf GTI '81-'82, Golf Cabrio GL '81, Lancia Delta GT 185, Delta LX '83 '80, R 5 Alpine Turbo ' 84, R5 Alpine GTL 5 p. '82, R5 GTL '81, Range Rover '81, Mercedes 190 E '84, 200 D mod. 124 '86, Ford Escort Ghia Cabrio 1300 '84, Bmw 320 i '84, VW Scirocco GLI '78. My Car, v. Fabio Severo 122, 040-569119. 050157

OCCASIONE: Camion Lancia Esadelta di portata quintali 8.900. Telefonare al numero: tel. 421345. 57404

PANDA 4x4 1985 perfetta vende Autocar, Forti 4/1 828655. T.A.214

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento latteria ottime possibilità sviluppo 18.000.000. 14

UNO 45 1984 come nuova vende Autocar, Forti 4/1 828655. T.A.214

VENDO vespa PX 200 E perfette condizioni. Tel. ore serali 212524. 57330

126 1974, A112 Abarth 1976, Renault 5GTL, vendo. Tel. 723287. 057408

500 850.000, 127 950.000, 128 650.000, 131 1.250.000, vendo. Tel. 68064 pasti. 057408

15 Roulotte nautica, sport

SKIPPER esegue trasferimenti charter vela a motore fino agosto. Tel. 380206 serali. 57351

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi tel. 775030.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto magazzino per deposito con passo carraio vicinanze rive. Tel. 64640 mattino. 3507

REFERENZIATO cerca affitto Opicina camera, cucina, tinello, servizi, possibilmente vuoto. Telefonare 212272 o 308007

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA affitta a non residenti arredato zona Rossetti matrimoniale soggiorno cucina bagno 420.000 altro simile Campo Marzio 450.000. Tel. 411534. T.A.212

CEDESI affittanza locale d'affari 80 mq 2 vetrine zona Burlo ristrutturato buonuscita. Tel. 772235. 57391

CORONEO bassa signorile ufficio 100 mq affittasi 850.000 mensili. Tel. 766676.

GORIZIA affitto locale uso negozio-ufficio tre stanze servizio, 0481-777455. 274

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato, Giardino PUBBLICO saloncino, stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 3529

LOCALE affittasi 34 mq 3 fori campo Belvedere. Tel. 420438. 57360

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000 esempio 10.000.000 48 rate da 284.000 tel. 7362. T.A.213

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc, tel. 64250. 3509

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618. 3207-20

AGENZIA Meridiana 733275 DROGHERIA rionale, cedesi licenza, arredo, avviamento, eventualmente inventario. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 LATTERIA rionale, avviatissima, cedesi licenza, arredamento. Trattative riservate. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 Monfalcone TRATTORIA licenza, avviamento, muri, più soprastante appartamento con mansarda. 3514

BOTTEGHINO San Giacomo vendo muri licenza frutta-verdura, tel. 631793. 3549

DROGHERIA vasta licenza muri propri cedo in gestione affitto interessante tel. 421594-410594. 211

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618. 3207-20

FINANZIAMENTI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Tempi brevi. Tel. 722488. 3511

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 3444

ISTITUTO finanziario triestino eroga con la nuova formula «Money express» prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti e automuniti (anche a protestati purché dipendenti da enti convenzionati) erogazioni fiduciarie senza firma di garanzia con il sistema «Workercredit» piazza Benco 4 tel. 630610. 3551

MONFALCONE ALFA mandamento avviato negozio calzature posizione centrale reddito dimostrabile. 798807. 1

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 3 ore. Trieste 62998.

PIZZARELLO 766676 bar buffet superalcolici avviatissimo zona Gretta alto reddito cedesi. 19

RABINO 762081 Giardino Pubblico licenza drogheria tabella XIV ottimo lavoro 35.000.000. 14

SALONE parrucchiera cedesi telefono 418160 ore pasti. 57378

TRE I affitta via Belpoggio negozio con magazzino 774881. 3454

TRE I cede tab. IX collocabile zona 1 ottimo avviamento prezzo interessante 774881. 3454

VENDESI drogheria a libero servizio grosso giro d'affari, minimo 2 persone, zona palazzetto telefonare 750738. 057369

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. CERCHIAMO per i nostri clienti due appartamenti bicamere zona residenziale. Tre i, 774881.

ACQUISTO appartamento 100 mq da privato seriamente intenzionato moderni confort. Manoscrivere Casella postale 867 34100 Trieste. 057254

ACQUISTO contanti in casa epoca 2 camere cucina, tel. 631793. 3549

APPARTAMENTO soggiorno, 2 stanze, accessori cerco in acquisto. 733419. 10

COMPRO pagando contanti appartamento con tre stanze libero subito. Tel. 631631. 3455

DA privato acquistasi appartamento bi-tricamere ottimo stato. Rapida definizione. Tre i, 774881. 3455

LIBERO professionista ci ha incaricato di ricercare villetta con giardino in Trieste. Tre i, 774881. 3455

PRIVATO acquista contanti appartamento signorile soleggiato possibilmente ROMAGNA-GRETTA salone 2-3 stanze servizi confort panoramico. Telefonare 946269. 3529

PRONTO acquirente per casetta con giardino qualunque zona. Max 160 milioni. Studio Q 630120. 12

URGENTEMENTE cerco villetta con giardino zona residenziale. Pago contanti. Tel. 631512. 3455

URGENTEMENTE soggiorno camera cameretta cucina servizi anche da ristrutturare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. STIME, valutazioni gratuite per vendere in tempi brevi alle migliori condizioni. Tre i, 774881.

AFFARE interessante vendesi stanza soggiorno angolo cottura bagno poggiolo seminuovo tutti conforts 40.000.000 630307. 3546

AGENZIA GAMBA 768702 MANSARDA deliziosamente arredata luminosa soleggiata centrale vendesi ogni confort. 3408

AGENZIA GAMBA 768702 MANSARDINA stanza, cucinino, bagno, completamente restaurata zona Sangiusto 23.000.000. 3408

AGENZIA Meridiana 733275 COMMERCIALE primingresso, appartamento con taverna, terrazzi, posto macchina. Esente provvigione. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 MONFALCONE seminuovo, in palazzina, appartamento con mansarda, mq 150, garage, giardino condominiale. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 Rozzol CASETTA su due piani, mq 100, da ristrutturare, senza giardino. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV, 3 stanze, cucina, servizi, poggiolo.

ALABARDA 768821 zona Pam IV piano senza ascensore soggiorno cucinino matrimoniale stanzetta bagno poggiolo ripostiglio cantina 49.000.000.

ALABARDA 768821 zona Tribunale epoca decorosa 3 stanze tinello cucinotto bagno-doccia soffitta buona manutenzione luminosissimo 50.000.000.

APPARTAMENTO Grado Pineta fronte mare cucinotto 3 camere 2 terrazze autoriscaldamento ascensore vendo. Tel. 631793. 3549

APPARTAMENTO Volta 70 mq poggiolo quarto piano seminuovo vendo. Tel. 631793.

BELLISSIMO monolocale con angolo cottura e bagno 25.000.000. Telefonare 729824.

BIBIONE 50 mt mare vendesi iva 2% grande appartamento arredatissimo 3.500.000 contanti 20.000.000 dilazionati 20.000.000 mutuo 11,50%. Centro costruzioni via Lattea 6. Tel. 0431-439981. 90

CARDUCCI vende 761383 OPICINA villa centralissima con parco vero affare. 3482

Continua in IX pagina